ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Pubblicità economica: vedere [illegible] rubriche. - Avvisi comm[illegible] L. [illegible] la linea di [illegible] L. [illegible] la [illegible] [illegible] L. [illegible] cronaca [illegible] alla [illegible] Ditta [illegible] renze, Ge[illegible] [illegible] Via del Tritone, n. 62, oppure Bologna, Fi[illegible] [illegible]mo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Venerdì 23 Aprile 1915 — ROMA — Venerdì 23 Aprile 1915 — Num. 113

La fiducia e i suoi doveri

L'incresciosо episodio di indiscrezioni, che ieri ha richiamata l'attenzione generale, sembra specialmente dovuto, almeno nella sua parte più deplorevole, ad equivoci e malintesi. Con ciò noi non pensiamo affatto che esso rimanga totalmente scusato; ad ogni modo ci pare anzi che nella sua stessa inconsistenza esso metta tanto più in rilievo il pericolo e il danno di quella deficienza di riserbo, contro cui noi abbiamo insistentemente protestato, in qualunque modo e con qualunque intenzione si fosse manifestata, da quando è scoppiata la tremenda crisi, in cui anche l'Italia, coi suoi maggiori interessi e con le sue fortune, si trova fatalmente coinvolta.

Pur troppo il nostro insistente monito, a cui la sua stessa spassionatezza ed oggettività dava maggiore valore, non è riuscito finora così utile quanto noi avremmo voluto. Non che la sua giustezza ed opportunità non siano unanimemente riconosciute; ma è riconoscimento fatto così in astratto, e che viene spesso, quasi di giorno in giorno, contradetto nei fatti. Non c'è anzi quasi nessuno che non approvi il riserbo e non lo predichi agli altri ed a tutti; ma non c'è ancora quasi nessuno che non violi per conto proprio la norma saggiamente, patriotticamente proclamata. Il giornale che ieri rivelava l'indiscrezione attribuita al senatore Carafa d'Andria, condannandola, non la ripeteva esso forse, peggiorandola, con la pubblicità infinitamente maggiore che veniva a dare ad essa?

E come del riserbo, si dica della disciplina. La disciplina, in materia di politica internazionale, e sopratutto in un momento di così formidabile responsabilità quale il presente, non può avere che una forma ed una sostanza; non può essere che l'appoggio, fermo e geloso, al governo, a cui la custodia dei più alti interessi della nazione è affidata. Intendiamo il governo prescindendo dalle persone; e non diciamo questo a diminuzione degli uomini che ne esercitano oggi la funzione; ma appunto perchè, isolandola dalle contingenze personali, vogliamo metterla in pieno rilievo l'altezza, la dignità, la responsabilità storica e morale della funzione altissima nella quale, nei momenti così pieni di destino quale il presente, si raccoglie e deve raccogliersi la vita e l'anima profonda della nazione. E' questa, nei grandi momenti storici, quando un paese si trova davanti alle gravi evenienze ed alle solenni decisioni, una necessità vitale, quasi fisiologica, come quando nelle crisi di un organismo vivente, tutta la sua energia pare raccogliersi e palpitare nel cuore. E grandi esempi di questo fenomeno, semplice e sublime, della vita delle nazioni, ce li danno egualmente, in questo momento, nonostante i diversi errori commessi dai loro governi e i mali sofferti, sia la Germania che la Francia e l'Inghilterra, e in parte l'Austria stessa. E' che nella tradizione e nella educazione nazionale e disciplinaria di quei paesi, è insito il senso che un'azione compatta e sorretta di governo vale più, anche coi possibili errori e deficienze, che una capricciosa dispersione di giudizii, di progetti e di velleità individuali, per quanti elementi geniali possano esservi contenuti.

Possiamo vantare altrettanto per noi? Pur troppo, non pare. Certo noi non siamo in guerra; non siamo cioè alle prove ed ai rischi che mettono una intera nazione nella condizione disciplinare di un esercito. Ma, subito dopo quella di una guerra, la nostra situazione è delle più difficili e delicate; e del resto l'apprendimento e l'allenamento morale della disciplina, non è mai troppo per tempo... E la disciplina nazionale, intera e perfetta, con la sua forza e i suoi vantaggi, non la si consegue senza una qualche rinuncia delle proprie vedute e preferenze personali, in qualunque senso. Vi sono oggi di quelli che, se non parlano apertamente, lavorano a popolare di dubbi, di peritanze e di avversioni quei circoli delle chiacchiere che si formano qua e là ad ogni momento; e ciò facendo mancano al dovere della disciplina nazionale e operano male. Ma sostanzialmente non [illegible] del senso di questa [illegible] disciplina [illegible] contro i quali v[illegible] [illegible] la propria fiducia [illegible] giungendo però che [illegible] perchè sono convinti che il governo farà la guer[illegible]. Il corollario [illegible] l'affermazi[illegible]; questi [illegible] la fiducia l'hanno veramente in sè [illegible], e la passano generosamente al governo solo in qua[illegible] [illegible] che il governo si fa[illegible] esecutore dei loro programmi; come altri la riconnet[illegible] ad una loro s[illegible] [illegible] presunzione che questa specie di fiducia guerrafon[illegible] nel governo, [illegible] destinata ad essere delusa a vantaggio del neutrali[illegible] assoluto. Ed altri ancora, mentre il governo è presu[illegible]ibilmente involto [illegible] delicate, difficile azione diplo[illegible] [illegible] intese a fare [illegible] coi limiti della possibile real[illegible] aspirazioni nazionali e gli inte[illegible] [illegible] del paese, si [illegible] tracciare per pro[illegible] diplo[illegible] sia [illegible]

sentarli al governo con una specie di *ultimatum*...

Tutto questo lavorio, fra leggero e veemente, a cui pur troppo assistiamo, è sostanzialmente indiscrezione e indisciplinatezza, e non può a meno di violare quella norma della fiducia, integra ed assoluta, che è dovuta al governo in materia di politica internazionale e sopratutto in un periodo grave ed ansioso come il presente; e per la quale soltanto il governo può conseguire il massimo della forza d'azione per la difesa e l'incremento degli interessi nazionali. Certo anche gli uomini che raccolgono questa specie di fiducia nazionale, propria dei grandi momenti e dei grandi problemi che involvono interessi superiori a tutte le classi e a tutti i partiti, devono sentire che essa va al di là ed al di sopra delle loro persone; che essa è fiducia, gelosa e trepida ed austera, data sopra tutto al governo come ente, come organo supremo della vita e della storia della nazionale; il che non implica affatto per le loro persone una diminuzione, ma anzi un inalzamento all'altezza dell'ufficio eccezionale a cui la sorte li ha chiamati. In tale situazione, agli uomini che si trovano al governo oggi, come a quelli che potrebbero trovarvisi domani, incombono certo obblighi delicatissimi: di spogliarsi anch'essi nel ricevere questa fiducia nazionale, come quelli che loro la danno, di tendenze e preferenze e impulsi personali o di partito; di rendersi conto, in una lucida e fredda serenità di spirito, di tutti i complessi elementi, prossimi e lontani, dei difficili problemi presentati alla loro soluzione; di equilibrare le possibilità del presente con quelle che si prospettano come necessità del domani; di procedere insomma con quella pacatezza e ponderazione di esame preliminare, che non vanno affatto disgiunte dalla fermezza in qualunque decisione che possa in fine affermarsi come necessaria, e che anzi la rendono più sicura nella coscienza che nessuno dei complessi elementi da cui doveva essere tratta, sia stato trascurato.

Noi speriamo ed auguriamo e ci sentiamo convinti che il governo non mancherà a tutti questi obblighi della sua eccezionale situazione; e saprà ponderare con calma, procurando di raccogliere tutti gli elementi del problema, per poi decidere con costanza e fermezza. E per questo la fiducia che noi gli abbiamo affermata, rimane quale è stata data, senza limitazione di preconcetti e tendenze o desiderii nostri; la fiducia cioè che esso sappia agire ponderatamente e fermamente nello stesso tempo, come richiede la gravità del momento storico, e con nessuna altra considerazione che non sia quella dei supremi e permanenti interessi della nazione.

O. Malagodi.

10 corpi d'armata tedeschi sul Carpazi

LONDRA, 22.

Secondo notizie pervenute da Pietrogrado, i Tedeschi inviati sul fronte dei Carpazi non sarebbero meno di dieci corpi d'armata e tutte le forze austro-ungariche sarebbero sotto il comando tedesco.

Il Granduca Nicola ha ordinato che agli ufficiali austriaci prigionieri non sia più permesso di conservare la sciabola, in punizione dell'atroce delitto commesso nella persona dell'esploratore russo fatto prigioniero, al quale venne tagliata la lingua perchè si era rifiutato di comunicare le posizioni dei Russi ai Tedeschi.

In questo ordine sono compresi gli ufficiali fatti prigionieri a Przemysl. Il generale comandante il distretto militare di Omsk, ove molti prigionieri risiedono attualmente in relativa libertà, ha pubblicato ordini per togliere agli ufficiali austriaci le loro armi e spiegare ad essi le ragioni per cui viene loro recata questa offesa.

Si combatte attorno a Czernowitz

VIENNA, 22.

I corrispondenti particolari dei giornali mandano da Czernowitz: Da due giorni si combatte senza interruzione a nord-est di Czernowitz. I Russi adoperano le lapidi del cimitero di Bojan per farne barricate. Un aviatore nemico che ha lanciato bombe al disopra di Czernowitz è stato costretto ad atterrare dopo un abbastanza lungo combattimento con un taube tedesco. L'ufficiale ed il pilota sono stati uccisi e l'aeroplano è stato distrutto.

Bielostok, spalla di Varsavia bombardata da aviatori tedeschi

L'offensiva russa fallita al passo di Uzsok

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nei Carpazi il nemico ha sospeso da qualche tempo i suoi attacchi, che gli hanno causato molte perdite, diretti contro i più importanti settori del fronte, e ciò particolarmente nel settore delle nostre posizioni che coprono le migliori vie di invasione dell'Ungheria cioè le valli dell'Ondava del Laborcza e dell'Ung.

A distanza da queste linee principali della sua avanzata nelle montagne boscose tra le valli del Laborcza e dell'Ung, il nemico ha tentato nuovamente di sfondare con grandi forze. La penetrazione in questa direzione avrebbe dovuto indirettamente rompere la resistenza delle nostre posizioni nelle valli e sulle alture intermedie, resistenza che il nemico, malgrado i più gravi sacrifici, non ha potuto rompere con attacchi frontali.

Così nella valle del Oziroka superiore, presso Nagy Polany, come pure in tutto il territorio delle sorgenti di questo fiume sono avvenuti nuovi vivaci combattimenti, che sono durati parecchi giorni e parecchie notti. Ma anche colà le violente offensive russe hanno infine subito la sorte di tutti gli attacchi anteriori. Dopo aver perduto molte migliaia di morti e feriti e lasciato nelle nostre mani oltre tremila prigionieri non feriti, il nemico ha abbandonato l'offensiva.

Alle molte notizie diffuse all'estero, anche ufficialmente dall'alto Comando russo, circa pretesi successi ottenuti nei lunghi combattimenti nei Carpazi si può brevemente opporre il fatto che malgrado tutti gli sforzi e i grandi sacrifici fatti, il passo di Uzsok, che il nemico dichiarò essere lo scopo principale dei suoi attacchi e che esso considerava come particolarmente importante, continua ad essere fermamente in nostro possesso.

Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria. La situazione è dovunque immutata.

Vano attacco austriaco alla collina di Polen
Aeroplani tedeschi su Bielostok

PIETROGRADO, 21.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica: Nella Galizia occidentale abbiamo respinto nella notte del 20 corrente presso Gorlice un attacco austriaco.

Nei Carpazi il 19 corrente il nemico ha pronunziato attacchi sterili contro le nostre posizioni nella regione di Verkha-

ниaia Yablonka e Polen, e a nord di Oroszpatak. L'offensiva nemica contro la collina di Polen, occupata da noi, ha mostrato una particolare tenacia. Le perdite del nemico sono grandissime. Una prima lista di prigionieri registra 500 uomini qui catturati.

Sugli altri settori dell'insieme del fronte nessun cambiamento.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha gettato il 20 corrente circa cento bombe su Bielostok. Vi sono morti e feriti tra i borghesi. Nessun danno speciale. Nella notte del 20 la città di Ciechanow è stata bombardata da uno « Zeppelin », le bombe del quale non hanno arrecato alcun danno.

I nostri aviatori hanno bombardato con successo la stazione di Soldau.

Bielostock bombardata da aviatori tedeschi

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Nel teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

In seguito al lancio di bombe russe su Insterburg e Gumbinnen, città aperte situate fuori della regione delle operazioni di guerra, abbiamo gettato ieri centocinquanta bombe su Bielostock, nodo ferroviario.

La situazione

Le operazioni guerresche languono in tutti gli scacchieri. Quanto al settore dei Carpazi, il comunicato ufficiale odierno da Vienna afferma che l'offensiva russa è dovunque abbandonata. Lo Stato Maggiore austriaco rileva che le linee principali dell'avanzata delle truppe dello Zar tanto nella valle dell'Ondava quanto in quella del Laborcz e dell'Ung sono state nettamente arrestate dalla resistenza ungherese, che ha inflitto agli avversari molte migliaia di morti e feriti, oltre alla cattura di 3000 prigionieri. Il passo di Uszok, dichiarato dallo Stato Maggiore russo come lo scopo principale della offensiva russa attraverso i Carpazi, è tuttora fermamente mantenuto in possesso dalle truppe della Duplice Monarchia. Attraverso le righe del comunicato viennese, si legge dunque la conclusione che gli obiettivi dell'avanzata russa sono andati tutti falliti e che, per conseguenza, la situazione militare austro-tedesca è ottima sui Carpazi.

Tale conclusione — pur riconoscendo l'insuccesso degli sforzi russi contro il passo di Uszok — ci sembra prematura ed esagerata. La stasi presente dell'offensiva russa non ci pare derivata da una decisione d'abbandonarla, che lo Stato Maggiore dello Zar avrebbe presa in seguito alla resistenza austro-tedesca; ma la crediamo piuttosto dovuta agl'improvvisi disgeli di questa tardiva primavera, che ha reso impraticabili le valli nevose e grossissimi i fiumi che ne discendono. E i comunicati da Pietrogrado già da molti giorni misero in evidenza la natura di cotesti ostacoli metereologici.

Lo Stato Maggiore russo annunzia che gli Austro-Ungarici hanno preso l'offensiva nel versante ungherese contro le posizioni recentemente conquistate dall'esercito dello Zar; tutti i tentativi di riprendere Telepovce, Nagy, Polany ó Polen e Patak (a sud del crinale carpatico da Lupkow a Volosate) non sono riusciti, ma sono anzi stati respinti sempre energicamente dai Russi.

In Polonia, una squadriglia d'aviatori tedeschi ha gettato parecchie bombe su Bielostock, città importante e nodo ferroviario e strategico ancor più importante della Russia, situata alle spalle di Varsavia, a circa 50 chilometri a sud della piazzaforte di Ossowiec e a 185 chilometri a nord-est della capitale polacca. Coteste bombe hanno ucciso e ferito molti borghesi, ma non hanno — sembra — prodotto danni alle opere ferroviarie nè a quelle di fortificazioni. Uno *Zeppelin* ha lanciato bombe innocue su Ciecanow, a nord del triangolo fortificato di Varsavia, mentre aviatori russi hanno bombardato « con successo » — dice il comunicato pietrogradese — la stazione germanica di Soldau, prossima al confine russo-prussiano.

I Tedeschi assicurano che la loro attività aerea sulle retrovie del nemico è stata provocata dai bombardamenti che aviatori avversarii hanno tentato sulle città aperte della Prussia orientale.

Nel teatro occidentale, attacchi locali tedeschi contro le trincee avanzate inglesi nel Belgio e francesi nello Champagne e nelle Argonne sono stati respinti. Nella Woevre, i Francesi affermano aver preso una trincea tedesca a nord di Flirey, consolidandovisi, con un guadagno di circa 700 metri. Un attacco di Bavaresi alle posizioni francesi sull'Hartmannwillerkopf è andato fallito. Areoplani francesi hanno bombardato il quartier generale del generale von Strantz, comandante delle forze germaniche, operanti fra la Mosa e la Mosella, e un'officina elettrica nel Baden. Aviatori belgi hanno gettato bombe sull'arsenale tedesco di Bruges. I tedeschi smentiscono il guadagno francese di Flirey e annunziano un piccolo successo nel Bois-le-Prêtre, a nord di Pont-à-Mousson.

Un sottomarino inglese è stato affondato presso la costa tedesca nel Mare del Nord. Il sotto capo di Stato Maggiore germanico dice d'aver ragione di supporre che altri sottomarini avversarii sieno andati perduti.

Nel Mar Nero, alcuni trasporti turchi sono stati colati a picco da navi russe.

Un tram precipita nella Sprea

BERLINO, 22.

Dopo l'una di stamane presso il palazzo del Reichstag un tram con quattordici persone ha deviato, ha attraversato a grande velocità la via e il marciapiede, ha rotto il parapetto ed è caduto nella Sprea. I pompieri hanno estratto cinque cadaveri; le altre persone si sono salvate salendo sulla parte superiore della vettura o raggiungendo le scialuppe.

Le discussioni sulle indiscrezioni

Intervista dell'"Avanti!„ con un ex Ministro

MILANO, 22.

L'*Avanti!* riceve da Roma una corrispondenza che intitola: *Il retroscena delle trattative italo-austriache.* Si tratta dell'intervista con « un parlamentare che fu più volte ministro » e che ha preso parte — sebbene in forma non ufficiale — alla prima fase delle cosiddette trattative italo-austriache.

Fra le altre cose l'ex-ministro in parola ha detto al giornalista:

« Sono state fatte molte chiacchiere e spesso anche oltraggiose intorno ad uomini politici e non politici i quali avrebbero addirittura sostituito il Governo responsabile in una attività più o meno diplomatica presso il principe di Bülow con relativi viaggi a Berlino, a Vienna, ecc., ecc. E so che anche il mio nome è stato mescolato a questi pettegolezzi assurdi e fantastici ai quali non era il caso di fare la degnazione di una smentita. La verità è assai più modesta.

Alcuni uomini politici, ed io fra essi, avevamo conoscenza di talune idee molto chiare, per quanto discutibilissime, che il principe di Bülow si era venuto formando intorno ad una possibile soluzione delle note difficoltà fra l'Italia e l'Austria, e naturalmente ne abbiamo informato in via puramente accademica gli on. Salandra e Sonnino; ed, in pienissimo accordo con questi, abbiamo provocato delle spiegazioni le quali senza impegnare nessuno in qualsiasi senso, dovevano provocare nel corso della discussione la rivelazione di una base seria e conveniente di trattative.

Quando gli on. Salandra e Sonnino hanno creduto di poter dare un seguito a queste conversazioni direttamente col principe di Bülow e col barone Macchio, rappresentanti autorizzati della Germania e dell'Austria, è venuta a cessare ogni ragione per noi di partecipare a queste iniziative e ci siamo doverosamente ritirati da parte ».

L'intervistato ha poi aggiunto che in questa prima fase delle trattative il principe di Bülow non fece delle proposte ma espose i criteri che avrebbero potuto render possibile un accordo italo-austriaco sulla base di concessioni territoriali. Egli ha poi soggiunto:

« In altri termini, il principe di Bülow dichiarò che l'Austria era pronta a riconoscere:

1) l'utilità della reciproca conservazione dei cordiali rapporti e dell'alleanza con l'Italia;

2) la necessità per conservare l'amicizia e l'alleanza di accedere ad una rettifica di confini che garantisse più efficacemente le frontiere nord-orientali del nostro Paese e desse a questo, insieme ad una maggior sicurezza, una più serena fiducia nei propositi amichevoli dell'Impero a nostro riguardo;

3) necessità di dare nell'Adriatico, inclusa l'Albania, una sistemazione più soddisfacente per l'Italia e che eliminasse le ragioni di discordia fra noi e la Austria;

4) necessità di accordare all'elemento italiano ch'è commisto sullo stesso territorio a quello di altre nazionalità sarebbe rimasto soggetto all'Austria, efficaci guarentigie per il più largo sviluppo della sua individualità etnica e culturale. Il principe di Bülow esprimeva anche questa sua opinione: che cioè l'Austria non sarebbe stata aliena dal riconoscere l'opportunità di cedere all'Italia quel territorio sul quale vivono delle popolazioni italiane compatte.

Dopo aver detto di credere che i criteri enunciati dal Principe di Bülow dovevano esser noti all'on. Giolitti e che a cotesta concezione dovesse riferirsi il *parecchio* dell'ex-Presidente del Consiglio, l'intervistato ha osservato che il risultato di coteste cessioni non poteva esser reputato una misera cosa, ma costituire una base per trattare ulteriormente.

Quanto a coloro che non si contenterebbero di questo *arrangement*, l'intervistato ha detto:

« Costoro dovrebbero conoscere due circostanze di fatto relative al colloquio cordialissimo avvenuto fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra il 3 marzo. In quel colloquio nel quale — si noti — nessuno fece atto di qualsiasi transazione verso l'altro, ma d'uno e l'altro non ebbero che preoccupazioni e parole per la patria, in quel colloquio l'on. Salandra dichiarò esplicitamente all'on. Giolitti che riteneva accettabile come « orientazione delle trattative » le dichiarazioni di von Bülow ed aggiunse che *egli stesso, l'on. Salandra, era pienamente d'accordo con l'on. Giolitti nel considerare come conformi agli interessi dell'Italia l'obbiettivo di realizzare le aspirazioni dell'Italia per le vie le quali possibilmente non si avessero posto nella situazione di nemici della Germania nella politica europea* ».

E alla sorpresa dell'intervistatore sulla possibilità di una simile separazione dei due Imperi alleati di fronte all'Italia ha risposto:

— Perchè non sarebbe stato e non sarebbe possibile? Supponete: La Germania ci suggerisce la linea di massima e di criteri ad un accordo. Dal momento che noi li troviamo accettabili come base di una discussione aderiamo ai criteri, salvo naturalmente indicarne noi l'applicazione secondo i nostri interessi nazionali. Se le applicazioni da noi richieste sono ricusate dall'Austria, è questa che ci mette nella necessità di attaccarla, è essa che ci provoca all'intervento il quale verrebbe di conseguenza a spogliarsi in confronto della Germania di qualsiasi significato di ostilità verso di essa e di solidarietà con la Triplice Intesa.

Dopo aver detto di non spiegarsi l'atteggiamento di coloro i quali — sostenitori, fino al luglio dell'anno passato, della Triplice Alleanza come neutralizzatrice dell'egemonia franco-inglese nel Mediterraneo — oggi ne parlano e scrivono contro per non apparire impopolari, osserva che gli avvenimenti si incaricano di distruggere le illusioni germanofobe attuali. Pareva che bastasse marciare con la Triplice Intesa vittoriosa per diventare padroni dell'Adriatico fino alle bocche di Cattaro.

— Ebbene: siamo ora a questo: che noi ci dobbiamo domandare seriamente se ci torni conto dare il contributo del nostro sangue e dei nostri sacrifici per la Triplice Intesa e cioè ad un gruppo di belligeranti che nei riguardi dell'Adriatico ha fatto delegazione di iniziative e di decisioni alla Russia ed alla Serbia, cioè a chi nell'Adriatico ci vuole rincantucciare intorno all'Isonzo! Non sono dunque i... traditori dell'Italia, gli infami triplicisti, i venduti alla Germania, ma sono quelli altri, sono i russi, i serbi ed i loro ciechi amici d'Italia i quali si incaricano di dimostrare che o *noi cerchiamo sulla base delle nostre legittime aspirazioni nazionali l'accordo con la Germania o rimarremo diminuiti nell'Adriatico.*

Come fanno a considerare nemica la Germania ed alleati i russi ed i serbi coloro i quali considerano, d'accordo con il nostro Stato Maggiore, indispensabile all'Italia non solo il possesso del litorale adriatico fino a Zara ma la limitazione dell'espansione serba nell'Adriatico tanto al territorio quanto all'efficienza militare marittima? Perchè il problema è qui.

Chi è l'intervistato?
Tre smentite

L'intervista che pubblichiamo più sopra è stata da stamane oggetto di attivissime discussioni alla Camera. Qualche parlamentare che si ritiene generalmente al corrente del corso delle trattative — come si può esserlo all'infuori del Governo — vi riconosceva elementi di verosimiglianza. Correva anche nei crocchi e fra i giornalisti il nome dell'intervistato che era, secondo i pareri, l'on. Bertolini o l'on. Chimirri, entrambi ex-ministri, entrambi citati a torto o a ragione come intermediari in una prima fase delle trattative fra l'Italia e il gruppo tedesco.

Ma l'on. Bertolini si è posto immediatamente fuori causa. Ad un nostro redattore che l'ha incontrato nel corridoi di Montecitorio e gli ha riferito le voci, l'ex-ministro delle Colonie ha smentito non solo di essere il parlamentare dell'« Avanti! », ma di avere mai avuto parte « diretta o indiretta » nelle trattative.

L'on. Bertolini ha insistito anzi su questa parte della sua smentita ed ha soggiunto:

— Vedo che mi si è fatto fare anche un viaggio a Vienna. Voi sapete che non mi sono mai mosso da Roma...

Anche l'on. Chimirri, di cui sono note le relazioni d'amicizia con il Principe di Bülow, ci ha dichiarato di non saper nulla dell'intervista, nè delle materie in essa contenute.

Oggi alla Camera, escludendosi già lo on. Bertolini, si era fatto pure il nome del principe di Camporeale. Il senatore di Camporeale non è mai stato ministro, nè lo si conosce per un parlamentare che abbia dimestichezza con gli elementi più accentuati della nostra politica. Per scrupolo di cronisti gli abbiamo chiesto se la intervista fosse sua. L'on. di Camporeale ce lo ha a sua volta smentito.

Il dovere di tacere
secondo il sen. Carafa D'Andria

NAPOLI, 22.

Ho incontrato per caso il senatore duca Riccardo Carafa d'Andria, a cui ho chiesto che impressione aveva riportato dalle comunicazioni ufficiose del Governo, relative alla nota intervista sua col Principe di Bülow.

— Strana — mi ha risposto — semplicemente perchè precipitosa e fatta su basi di affermazioni di terzi, prima che a me fosse data possibilità di riconfermare o negare o correggere. Infatti — assai prima che il comunicato del Governo fosse stato fatto, certo prima che io ne avessi conosciuto l'esistenza — avevo mandato le opportune rettifiche ai diversi giornali ed avevo manifestato a lei, nell'intervista che fu pubblicata ieri sera dalla « Tribuna », il mio pensiero, mettendo le cose nei loro termini precisi. Scrissi ai diversi giornali e parlai con lei in tempo assolutamente insospetto, quando, cioè, ignoravo l'esistenza del comunicato in parola il quale, forse, non ancora doveva essere stato compilato.

— Ed ella — ho chiesto — che farà in seguito a questo contrattempo?

— Nulla, assolutamente nulla. Sia perchè ho la coscienza di aver agito con perfetta correttezza e che il contrattempo non sia da giudicare con intendimenti malevoli; sia anche perchè — se pure qualche motivo di lamento esistesse — in questo momento si ha un solo dovere: quello di tacere.

Il sen. Carafa d'Andria non è più nazionalista

L'Associazione Nazionalista ci comunica: Di fronte alle numerose richieste in merito pervenute alla Associazione Nazionalista, gruppo di Napoli, l'ufficio di presidenza del Gruppo di Napoli ricorda che, fin dal settembre scorso, il sen. duca Carafa D'Andria è uscito dai ranghi dell'Associazione Nazionalista, per insanabili divergenze politiche.

Il sottufficiale Panassiuck e la Zarina Madre

PIETROGRADO, 22.

L'Imperatrice Madre ha ricevuto il sottufficiale Panassiouk messo a tortura dagli austro-tedeschi per aver rifiutato di dar loro informazioni sulle truppe russe. L'Imperatrice Maria Feodorovna ha chiesto con grande benevolenza informazioni sulla prigionia del sottufficiale e sulla sua evasione. Alla fine dell'udienza l'Imperatrice Madre gli ha consegnato un uovo pasquale racchiudente un medaglione adornato di una icone e un dono in denaro.

La Grecia uscirà dalla neutralità

Le trattative e i compensi dell'Intesa

ATENE, 22.

Il Messager d'Athène pubblica che le trattative per l'uscita dalla neutralità della Grecia continuano. Secondo informazioni che il giornale dice di avere da buona fonte, le trattative continuano sulla base della Nota rimessa dal Governo greco dieci giorni fa alle potenze dell'Intesa, nota che determina i compensi dal punto di vista territoriale ed economico e le garanzie che la Grecia domanda per il suo intervento. I punti essenziali sui quali vertono le trattative sono i seguenti: 1.o Determinare il punto sul quale si dirigeranno le truppe greche: questo punto sarà unico in modo da dare la maggiore efficacia all'azione dell'offesa che la Grecia porterà a servizio dell'Intesa. 2.o Versamento da parte dell'Intesa per le spese di guerra per la durata delle ostilità di una somma mensile di 50 milioni di franchi, considerati come altrettanti anticipi sulla seconda parte del grande prestito di 500 milioni concluso con Parigi e con Londra. 3.o Durata della alleanza: essa abbraccierà gli anni consecutivi alla guerra in modo da permettere alla Grecia di organizzare il suo nuovo territorio e di completarne la difesa contro ogni aggressione. 4.o Compensi territoriali in Asia Minore: Smirne con un vasto hinterland; facilità finanziaria per mettere in valore questo territorio.

Le Potenze alleate devono egualmente fornire il materiale da guerra necessario. Nello stesso tempo saranno accordate alla Grecia delle garanzie contro qualunque pericolo da parte bulgara.

Venizelos in Egitto

CAIRO, 21.

Il Sultano ha offerto una colazione a Venizelos. Venizelos ha dichiarato ad un giornale del Cairo che tornerà in Grecia soltanto dopo le elezioni.

Una memoria riassuntiva

sulla situazione greca presentata al Re

PARIGI, 22.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Atene, 21 notte: Il Ministro degli esteri signor Zographos ha presentato a Re Costantino, in forma di un lungo *memorandum*, le conclusioni a cui è giunto il Gabinetto durante i consigli successivi che hanno avuto luogo in questi scorsi giorni intorno al problema della situazione estera.

Nulla è ancora trapelato circa le decisioni prese.

L'attentatore del Sultano d'Egitto

giustiziato a Cairo

LONDRA, 21.

I giornali pubblicano un telegramma dal Cairo, il quale annunzia che la Corte Marziale ha condannato a morte per impiccagione l'autore del tentativo di assassinio contro il Sultano di Egitto.

Una lettera di Hervé a Turati

contro il neutralismo dei socialisti ufficiali

PARIGI, 22.

Gustavo Hervé pubblica un'altra lettera indirizzata a Turati in cui ricorda che furono i francesi che fino dal 1905, a proposito della minacciata guerra per il Marocco si volsero ai compagni tedeschi per proporre lo sciopero generale e l'insurrezione per impedire la conflagrazione europea. Questa proposta — dice Hervé, il partito socialista francese la portò dal 1907 in poi in tutti i congressi internazionali ed ogni volta i tedeschi risposero picche. Allora i francesi fecero il sacrificio di domandare semplicemente la autonomia dell'Alsazia-Lorena, pur lasciandola per intero ai tedeschi. I tedeschi risposero che il trattato di Francoforte aveva regolato per sempre la questione dell'Alsazia-Lorena e che ormai essa era una questione puramente tedesca che non riguardava i francesi.

« Quando l'Austria mandò il suo « ultimatum » alla Serbia, i socialisti austriaci non mossero un dito; quando fu dichiarata la guerra alla Francia e violato il Belgio, i socialisti tedeschi non si mossero. Se invece fosse stata la Francia che avesse violato la neutralità belga, se un governo francese avesse osato proclamare la teoria del pezzo di carta, vi giuro — dice Hervé — che non solamente i nostri cento deputati socialisti, ma tutta la maggioranza repubblicana, l'unanimità del Parlamento, compresi i reazionarii, sarebbe balzata sotto l'oltraggio. E voi, Turati, e voi, socialisti ufficiali italiani, ora che la verità vi è nota, ora che avete potuto paragonare non soltanto lo atteggiamento dei due governi ma anche l'atteggiamento dei due partiti socialisti di Francia e Germania, rimarrete neutrali fino alla fine? »

La guerra franco anglo-tedesca

Parziali offensive francesi

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio si è verificato un attacco contro le trincee conquistate dalle truppe britanniche alla collina 60, presso Zavartelein; esso è stato respinto. Le perdite del nemico su questo punto dal giorno 17 sono da tre a quattromila uomini.

In Champagne presso Ville sur Turbe i Tedeschi hanno tentato di attaccare; la nostra artiglieria ha loro impedito di uscire dalle loro linee.

Nell'Argonne presso Bagatelle un attacco tutto locale ma assai energico è stato nettamente fermato dal nostro fuoco. Tra la Mosa e la Mosella abbiamo respinto vari attacchi di importanza diversa e di cui alcuni non erano che ricognizioni: uno al bosco di Ailly, cinque al bosco di Mortmare, uno al bosco Le Prêtre.

Abbiamo attaccato a nord di Flirey ed abbiamo preso una nuova trincea tedesca. Ci siamo installati in essa collegandola a quella che abbiamo precedentemente conquistato. I nostri guadagni degli ultimi giorni riguardano un fronte continuo di più di settecento metri. Il nemico ha lasciato più di trecento morti sul terreno.

In Lorena combattimenti di artiglieria. In Alsazia abbiamo respinto facilmente ad est di Hartmannsweiler un attacco preparato da un violento fuoco di artiglieria.

I nostri aeroplani hanno bombardato: 1.o nella Voewre il quartier generale del generale von Strantz ed alcuni convogli; 2.o nel Granducato di Baden a Loerrach un'officina di trasformazione di energia.

Attacco francese sulla Mosa

Bombe che provocano il vomito

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

Non lungi dalla cattedrale di Reims è stata riconosciuta una nuova batteria nemica e presa sotto il nostro fuoco.

Nell'Argonne i Francesi hanno lanciato bombe che provocano il vomito.

Un attacco nemico a nord del Four de Paris è fallito.

Ieri tra la Mosa e la Mosella, presso Flirey, un attacco pronunziato su di un largo fronte è stato respinto con grosse perdite per i Francesi.

Nel bosco Le Prêtre abbiamo guadagnato ulteriormente terreno.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni a nord-ovest e a sud-ovest di Metzeral e presso Sondernach. Anche in queste località i Francesi hanno avuto grosse perdite.

Ieri mattina un aviatore nemico ha lanciato bombe su Loerrach danneggiando una fabbrica di seta appartenente ad un proprietario svizzero e ferendo parecchie persone borghesi.

Sottomarino inglese affondato

nel Mare del Nord

BERLINO, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

Negli ultimi tempi sono stati scorti parecchie volte nel Golfo di Germania e nel Mare del Nord sottomarini inglesi che sono stati attaccati a varie riprese dalle nostre forze navali.

Un sottomarino inglese è stato affondato il 17 aprile. E' probabile la distruzione di altri sottomarini nemici, che però non ha potuto essere assodata con completa certezza.

Una corazzata inglese

danneggiata da uno Zeppelin

BERLINO, 21.

Secondo notizie da fonte degna di fede, durante il recente attacco degli Zeppelin, alla foce della Tyne, una corazzata inglese sarebbe stata gravemente danneggiata.

Attacchi tedeschi alla collina 60

LONDRA, 21 (Ufficiale).

I Tedeschi continuano a controattaccare violentemente la collina 60.

Nel pomeriggio di ieri, tra le sei e le nove, abbiamo respinto due violenti attacchi di fanteria infliggendo ai Tedeschi forti perdite. La collina è stata bombardata tutta la notte, durante la quale abbiamo ancora respinto parecchi attacchi.

L'hangar dei dirigibili tedeschi, a Gand, è stato oggetto di un ardito e felice attacco, che deve aver causato danni considerevoli.

Ancora l'intervista del Papa

La Germania preparò l'intervista

Abbiamo da Londra, 22:

L'*Agenzia Reuter* in una breve nota di intonazione ufficiosa dice: « la recente intervista col Papa pubblicata per mezzo di un giornalista tedesco-americano in un giornale di New-York, fu preparata in anticipo dal Governo tedesco e dal ministro bavarese a Roma, con l'inviare il corrispondente presso il Papa. »

Naturalmente vi segnalo questa notizia per dovere di cronaca.

Questa nota così recisa della « Reuter » ripete ciò che noi affermammo appena fu nota la oramai famosa intervista.

L'originale approvato dal Papa

Sempre da Londra abbiamo:

Il giornalista americano Von Wiegand il noto intervistatore del Papa, ha telegrafato al *New York World* da Vienna ripetendo che egli possiede il testo dell'intervista corretta di pugno dal Papa e promette di mandare al *World* un fac-simile fotografico del documento.

« Rendendomi conto della responsabilità che mi compete, scrive il Wiegand, ritengo mio dovere far sparire ogni dubbio circa quanto mi fu detto dal Papa e per impedire ogni equivoco spedirò un fac-simile fotografico del messaggio che io, comprendendone l'importanza, sottoposi al Papa per mezzo dell'interprete ».

Il Santo Padre aveva stabilito che quella parte dell'intervista che conteneva l'augurio e il messaggio pasquale dell'America, fosse restituito il giorno dopo e mi fu consegnato da un membro ufficiale del Vaticano il quale notò che il santo padre aveva letto il testo e lo aveva egli stesso corretto. Il Papa chiedeva che fosse restituito con la mia firma, ma le mie insistenze perchè mi fosse concesso di tenere il prezioso ricordo della memorabile udienza, furono accettate. In cima al documento era scritto: « Originale approvato da Sua Santità Benedetto XV ». Sono state fatte soltanto poche correzioni ma parecchie parole furono sottolineate e il nome dell'amico del presidente Wilson, per mezzo del quale il Papa disse di aver fatto delle comunicazioni al Presidente, perchè lo aiutasse nei suoi sforzi per la pace, fu cancellato e sostituito dal Papa con la frase: « Uno dei più autorevoli amici del Presidente ».

Il Wiegand conclude dicendo che l'ipotesi esposta da un giornale che egli sia riuscito a farsi ammettere alla presenza del Papa, sotto falso nome non merita risposta.

La Calabria onora

Felice Migliori

COSENZA, 19.

Ieri, Cosenza, ha onorato uno degli uomini più illustri, uno dei migliori suoi figli: il prof. Felice Migliori. E alla festa, che è riuscita una manifestazione d'intellettualità superba, ha partecipato tutta la provincia, senza distinzione di classi sociali e di partiti.

Si è inaugurato, per volere di tutta la classe medica della nostra provincia, nell'atrio dell'ospedale, il busto in bronzo al prof. Felice Migliori, chirurgo insigne, che dopo aver speso tutta la sua vita al nostro ospedale, perchè sofferente in salute, si è ritirato nella pace della sua casa.

L'uomo che si è onorato ieri è di quelle figure che illustrano con l'opera un'intera regione.

Laureatosi ventenne nel 1861 in medicina e chirurgia ed anche in filosofia, vinse subito il concorso per medico militare e fu per alcuni anni a Torino, dove subito si distinse, tanto che fu chiamato a far parte della Convenzione di Ginevra per la fondazione della « Croce Rossa » e fu nominato redattore del giornale di Medicina, che allora si pubblicava nella forte città piemontese. Fu per unanime parere dei suoi maestri chiamato pure all'insegnamento della medicina operatoria in quella scuola militare.

Ma egli sentiva la nostalgia di ritornare fra noi e venne in Cosenza.

Spirito colto, battagliero, indipendente, fondò un altro giornale: « La Gazzetta Medica delle Calabrie », ed ebbe a collaboratori uomini come Lombroso, Morselli, Albini, Baroffio, De Renzi ed altri.

Istituì un istituto vaccinogeno, forse uno dei primi in Italia e poi con grande amore iniziò lo studio di tutti i problemi igienici della Calabria, sia con pubblicazioni notevoli come per regolamenti, che oggi sono in vigore.

Nel 1873 vinse il primo il concorso di Medico Direttore del nostro Ospedale, ch'egli trovò un misero tugurio e che con l'opera sua infaticata e mirabile trasformò meravigliosamente da renderlo un luogo degno degl'infelici e di coloro che volevano apprendere la scienza.

E alle operazioni chirurgiche di Felice Migliori accorrevano da ogni parte i giovani medici per apprendere l'insegnamento del maestro, che non cercò mai onori, che non volle mai esser niente nella vita pubblica, lieto di dare tutto il tesoro del suo ingegno poderoso a lenire le sofferenze degl'infelici, che andavano da lui come da un salvatore.

Istituì un osservatorio di meteorologia e geodinamica. Ebbe dal Governo incarichi e uffici e mai nulla pretese.

Fu medico provinciale illustre. Intelletto superiore, scrittore elegantissimo, oratore calmo ma suggestivo, Felice Migliori una lunga vita spese nobilmente per accrescere prestigio e decoro alla classe medica, che ieri, egli vivente, ha voluto onorare il Maestro, che malandato in salute, ha cercato il riposo, dopo un lavoro così nobilmente compiuto.

E le onoranze non potevano perciò riuscire più grandiose.

Tutta Cosenza: autorità, professionisti, commercianti, cittadini di ogni gradazione sociale, una folla di signore gentili è accorsa all'ospedale per assistere all'inaugurazione del busto in bronzo in onore di Felice Migliori. E con Cosenza tutta la classe medica della provincia era venuta a rendere l'omaggio al Maestro.

Dopo la lettura delle adesioni, venute a centinaia da ogni parte della Calabria e da fuori, del Felice Migliori e della sua opera ha detto il dott. Francesco Valentini, il presidente dei medici della provincia, una delle personalità più note di Cosenza.

Il suo discorso mirabile e dottissimo che, mentre era un inno elevato all'opera di Felice Migliori, costituiva uno studio meraviglioso delle condizioni della medicina e della chirurgia dei tempi passati fino ad oggi, fu accolto varie volte da applausi e alla fine da una ovazione straordinaria, entusiastica.

Tutti circondano l'oratore, ch'è fra i più stimati medici di Calabria, molti lo baciano e si congratulano con lui.

E di Felice Migliori con eloquenza parla anche brevemente ed efficacemente il cav. avv. Eugenio Mele, presidente di Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, che oggi è diventato davvero un luogo degno di ammirazione.

Eugenio Mele, che ha parlato benissimo, suscita grande entusiasmo, ed è applauditissimo.

Infine, commosso, lagrimante, a nome di Felice Migliori, assente dalla sua celebrazione, parla il figlio dott. Domenico Migliori, che ringrazia tutti.

E la bella festa civile termina così, la bella festa che onora la Calabria, che sa ricordare ed amare i suoi migliori figli.

Il processo Fratta-"Roma,,

pel viaggio dei giornalisti in Germania

Il teste Paoloni

NAPOLI, 21.

Nel processo Fratta-*Roma* è stato oggi richiamato il teste Paoloni. A domanda della difesa risponde: Dall'inchiesta risultò che secondo gli organizzatori della gita, la missione dei giornalisti doveva essere quella di giudicare delle condizioni sociali, economiche e morali della Germania. I giornalisti non erano però dello stesso avviso, perchè volevano anche recarsi sul fronte della guerra. Ciò diede luogo ad una vivace discussione fra giornalisti ed organizzatori della gita, i quali ultimi finirono per acconsentire ad una osservazione assai fugace sul fronte. Gli organizzatori, per impressionare i giornalisti li condussero a visitare i cantieri degli *Zeppelin* a Costanza e quelli dei sottomarini a Kiel e le miniere di Westfalia. Ricordo che Antonio Scarfoglio pronunziò questa frase: «Sono andato in Germania tedescofilo e ne sono tornato tedescofobo». Aggiunge che aveva notato una ostentazione di forza pericolosa per tutti i paesi ed aveva visto sulla frontiera villaggi rasi al suolo, soltanto per spargere terrore.

A domanda della parte civile risponde non sapere se le autorità austriache si siano interessate alla gita.

Ad altra domanda risponde che il Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, rifiutò di mandare in Germania un corrispondente del suo giornale; che il direttore della *Tribuna*, dott. Malagodi, non aderì all'invito di mandare un redattore in Germania ritenendo la gita inopportuna e che il direttore della *Stampa* non ricevette alcun invito.

Dice inoltre: Noi della Commissione giudicammo inopportuna la gita e ritenemmo che la campagna giornalistica fosse diretta a salvaguardare la dignità professionale. Interrogammo l'avv. Eugenio Sacerdoti che escluse di aver avuto parte alcuna nella organizzazione; ammise però di esserai trovato al *Palace Hôtel* di Milano quando vi convennero i gitanti, ma per semplice caso. Ammise inoltre la circostanza che Antonio Scarfoglio aveva detto: « Se non mi danno altre mille lire non parto». Però lo stesso Sacerdoti disse che lo Scarfoglio queste parole le aveva pronunziate in tono assolutamente scherzoso.

A domanda della difesa dice: Interrogammo il Capel Cure il quale ci confermò che a ciascun gitante erano state offerte e non date lire duemila come compenso e la diaria di 65 lire. Anche mons. Baumgarten fu interrogato e in ordine alla gita, disse che egli aveva facilitato la concessione dei passaporti per Del Bello e per Fratta. Quanto è stato ritenuto nel lodo nei riguardi di Fratta, era già nella coscienza dei giornalisti fino da quando il suo nome fu fatto. Essendo risultato che Fratta era andato in Germania per incarico del suo giornale, egli era esente da qualsiasi responsabilità. In tali sensi si espresse il lodo.

Ad istanza della Parte Civile il Presidente domanda al Fratta schiarimenti se sia vero, come ha detto il teste Carrara, che il Kronprinz avrebbe risposto al brindisi che fu fatto durante il ricevimento dei giornalisti italiani. Il Fratta insiste nel dire che il Kronprinz non rispose. Fratta dichiara inoltre: Al momento della mia partenza da Roma per Milano, il mio direttore mi disse che in quest'ultima città al *Palace Hôtel* avrei trovato fra gli altri partecipanti alla gita il corrispondente del *Caffaro* e quelli della *Tribuna*, del *Mattino*, della *Stampa*, dell'*Adriatico*, del *Resto del Carlino* e della *Gazzetta del Popolo*. A Milano rimasi sorpreso grandemente non trovando parecchi di tali rappresentanti. Lo Scarfoglio mi disse che ero anche io compreso nel passaporto. Da Ezio Castellucci fui informato che Paolo Giordani, per incarico avutone dalla *Tribuna* ci avrebbe raggiunti (Sta in fatto che la *Tribuna* non dette mai incarichi di tal genere al signor Paolo Giordani. — *N. d. R.*)

Antonio Scarfoglio

Dopo ciò si sospende l'udienza che è ripresa alle 15 ed è introdotto il teste *Antonio Scarfoglio* redattore-capo del *Mattino*.

Allo scoppio della guerra — dice Scarfoglio — la direzione del *Mattino* divisò di mandare dei corrispondenti speciali sul teatro della guerra, nonostante avesse già dei corrispondenti nei paesi belligeranti che facevano e fanno tuttora servizio cumulativo per il *Mattino* e per la *Stampa*. Mio fratello Paolo si recò nel Belgio, mentre l'altro mio fratello Carlo andò in Francia. Dopo qualche tempo saputo dal cav. Schulte, che io conosco da più anni ed è mio intimo amico, che non vi era più il solito rigore nell'accordare il permesso per arrivare fino al fronte, la direzione del *Mattino* pensò di mandare me in Germania. Delle pratiche opportune si occupò lo Schulte. Dopo qualche giorno il cav. Schulte mi presentò lo Schweikart il quale mi fece noto che per andare fino al fronte bisognava essere accompagnato da un ufficiale tedesco e siccome non si avevano molti ufficiali tedeschi che conoscessero la lingua italiana occorreva che si andasse in gruppo accompagnati da un solo ufficiale. Fu appunto in quella occasione che lo Schweikart informò che vi erano già altri giornalisti che avevano chiesto di andare sul fronte e a mia domanda, disse che erano il direttore dell'*Adriatico*, del *Resto del Carlino* e del *Caffaro*, l'avv. Cini Rosano della *Stampa*, Lorenzo D'Adda della *Gazzetta del Popolo* ed altri. Mio padre, al momento della partenza mi dette mille lire e altre 600 lire mi furono versate dall'amministrazione del giornale.

Siccome il mio viaggio doveva durare cinque o sei mesi, e suo oggetto era lo studio della Germania sotto l'aspetto pittoresco, riconobbi opportuno provvedermi di altre mille lire per lasciarle in Napoli alla mia famiglia. Le chiesi in prestito al Seccagni, il quale mi promise di darmele all'indomani. All'indomani però egli mi manifestò che non aveva disponibile quella somma e che si sarebbe rivolto allo Schweikart per procurarsela. A questo punto, è opportuno tener conto che al Seccagni mi legava intima amicizia e fu appunto per questo che mi rivolsi a lui.

Ricevetti dal Seccagni le mille lire ed eseguii le formalità da lui richieste, cioè di apporre su un pezzo di carta la ricevuta di mille lire.

Il debito lo avrei soddisfatto in Milano stesso, avendo da riscuotere alcune somme da Renzo Sonzogno di cui sono rappresentante. Nella mattina del giorno in cui partii da Napoli, ebbi il passaporto che mi fu mandato dal comm. Zammarano, rilasciatomi per la Germania. Precedentemente si effettuò un viaggio di giornalisti italiani in Polonia e nella Prussia orientale, organizzato dallo Stato Maggiore tedesco. Il risultato fu il famoso articolo: « Nefandezze cosacche ».

Trovai a Milano il collega avv. Sacerdoti che si offrì di presentarmi al Seccagni. Ma io gli dissi che già lo conoscevo. Mi partecipò che per la sera era stato indetto un banchetto offerto da Seccagni e da Regeinburg. Quest'ultimo è un ufficiale tedesco della riserva, che nel registro dell'albergo si qualificò per artista e diplomatico.

Risposi che non intendevo partecipare al banchetto non sembrandomi ragionevole accettare un banchetto offerto da uno sconosciuto. Anzi risposi alle sue insistenze gridando: — Debbo riscuotere mille lire e se non le riscuoto, non solo non prendo parte al banchetto, ma torno indietro.

Dello stesso mio avviso, circa l'astensione dal banchetto, fu il collega Fratta ed anzi entrambi pensammo di non trovarci nemmeno in albergo all'ora del pranzo.

Accompagnato dal Fratta, andai da Sonzogno in via Filodrammatici dove riscossi mille lire. A pranzo quasi finito facemmo ritorno in albergo. In albergo feci ordinazioni che pagai in lire 14. All'indomani il Seccagni ci informò che alla sera sarebbe venuto Cini Rosano del quale avevamo rilevata l'assenza. Ci recammo alla stazione per riceverlo ma egli non arrivò.

Arrivò invece al Fratta un telegramma nel quale il Cini gli diceva che era lieto di incontrarlo a Berlino, dove lo avrebbe aspettato all'Hotel Kais Koff. Girai lo *chèque* di mille lire al Seccagni, il quale lo consegnò al Reigenburg che mi rilasciò regolare ricevuta specificandomi che lo incassava per conto della ditta Roekling. Il teste esibisce la ricevuta ed un certificato della Banca di Credito Provinciale, e un certificato notarile. Prima di partire da Milano richiesi il conto dell'albergo e mi si rispose che era stato già regolato dal Seccagni.

Appena salito sul treno, io rimborsai dell'importo di lire 6 prezzo della camera. Tutte le spese ferroviarie furono pagate da me.

Giunti a Luidan io e il Fratta già impressionati per il fatto che il Seccagni aveva pagato il conto dell'albergo ed essendoci accorti che la gita subiva dei cambiamenti nel programma, minacciammo di ritornarcene indietro. Impressione poco favorevole della gita avevo provato per tante piccole ragioni. In treno proposi al gruppo dei giornalisti di offrire appena arrivati a Zurigo un pranzo al Seccagni e al Kenzemberger per disobbligarci del pranzo offertoci a Milano. Da Monaco si proseguì per Berlino dove scendemmo all'*Hôtel Hadon*. Presi alloggio in quell'albergo perchè altre volte vi ero stato quando feci il giro del mondo e anche perchè questo albergo accorda sensibili facilitazioni ai giornalisti, ai deputati e agli studenti.

Fummo presentati dal Seccagni, mentre si era a colazione ad alcuni industriali, fra i quali erano il Roekling e il capo del centro cattolico Kenzemberger, giornalisti tedeschi, personale dell'ambasciata italiana, alcuni ufficiali e alcune notabilità della colonia italiana. A Colonia ci unimmo alla comitiva e andammo sul fronte guidati da un ufficiale dello Stato Maggiore. Ritornati a Metz trovai un telegramma inviatomi da mio padre col quale mi si sollecitava a fornare in Italia per dare dilucidazioni alla commissione d'inchiesta nominata dall'associazione della stampa in ordine alla gita giornalistica.

Presi subito il treno e tornai a Napoli. Non ebbi alcuna agevolazione telegrafica.

Sul fronte fummo presentati al Kronprinz. Fu allora che Carrara disse al Kronprinz che l'Italia sarebbe stata costretta a dichiarare la guerra alla Germania qualora l'Austria non avesse ceduto il Trentino. Io dissi al Kronprinz che l'artiglieria aveva arrecato rilevanti danni nel Belgio e il Kronprinz rispose: « Abbiamo lavorato bene ». All'Hôtel Hadon il Kenzemberger mi disse che se noi ci fossimo schierati contro la Germania, questa avrebbe occupato Roma.

Al mio ritorno dalla Germania udii parlare dello Schweingarten e sentii dire che egli era contrabbandiere. A domanda dice che al ritorno dalla Germania ebbe a pronunziare questa frase: « Sono andato in Germania tedescofilo e ne sono tornato tedescofobo ».

Dopo di che il teste è licenziato.

Si richiama il teste *Paoloni* dal quale lo on. Altobelli desidera sapere se attraverso l'inchiesta condotta e nell'ambiente giornalistico romano si è parlato di sovvenzioni che avrebbe potuto ricevere il *Corriere d'Italia*. Il teste risponde: « Alla commissione non è risultato che il *Corriere d'Italia* avesse ricevuto sovvenzioni per la gita giornalistica; però nell'ambiente giornalistico, pur escludendo unanimemente che il Fratta avesse percepito un compenso, si diceva che se compenso vi fosse stato, avrebbe potuto essere percepito dal giornale. Sul momento non ricorda alcuna persona da cui udì l'ipotesi accennata.

Si procede quindi a un confronto tra Scarfoglio e Paoloni; il primo sostiene che la frase: « Noi andremo a Roma » fu pronunziata dal Kronprinz, mentre il Paoloni asserisce che fu detta dal Kenzemberger. Lo Scarfoglio ammette di aver potuto equivocare.

E l'udienza è rimandata a domani.

La guerra turca

10 trasporti turchi

affondati da torpediniere russe

SEBASTOPOLI, 22.

Alcune torpediniere russe, durante una crociera nelle acque dell'Anatolia il 18 e il 19 corrente, hanno affondato diversi battelli turchi carichi di munizioni.

Le torpediniere si sono poi avvicinate ad Arkhave e hanno bombardato le posizioni turche. Il bombardamento ha gettato il panico fra le truppe turche.

Le posizioni di Olty

in mano dei Russi

PIETROGRADO, 21.

Una Nota ufficiale dice: In opposizione alle voci diffuse da persone malintenzionate relative ad una pretesa occupazione turca del villaggio di Olty, lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica che Olty ed Artwin, come pure tutta la regione di frontiera fra queste due località, sono occupate dalle nostre truppe.

Accampamenti turchi a Bulair

bombardati dalla flotta alleata

ATENE, 22.

Secondo informazioni da diverse fonti, i Turchi hanno costruito trinceramenti sulla costa di Enos e di Saros, specialmente di fronte a Bulair.

Ieri la flotta alleata ha bombardato gli accampamenti turchi, che le ricognizioni degli aviatori avevano segnalato a Bulair.

Ieri l'altro un aeroplano alleato ha gettato bombe su Tchesme, nel golfo di Smirne.

Informazioni giunte al Pireo recano che un veliero greco partito due giorni fa per Samo, ha urtato una torpedine nel Mare Egeo ed è saltato. Il capitano del veliero, sua moglie e nove uomini dell'equipaggio sono periti. Si suppone che si tratti di una torpedine che andava alla deriva e veniva dai Dardanelli.

Due navi inglesi colpite

dalle artiglierie turche

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Quartier Generale comunica:

Sul fronte del Caucaso nulla di importante.

Due corazzate nemiche hanno tirato ieri senza effetto, a intervalli e a grande distanza, oltre cento granate contro le nostre batterie dei Dardanelli, le quali non hanno creduto necessario rispondere.

Gli Inglesi accampati a sud di Ahvaz, sono stati attaccati il 12 aprile mattina dalle nostre truppe, e dopo un combattimento durato fino al pomeriggio, sono stati costretti a nascondersi nelle trincee del loro accampamento. Il fuoco che è stato aperto dalla nostra artiglieria contro quattro navi inglesi, delle quali due grandi e due piccole, e contro due motoscafi ha danneggiato due di queste navi.

Abbiamo avuto un uomo ucciso e dieci feriti. Le perdite del nemico sono ancora sconosciute.

La sconfitta turca in Mesopotamia

I Turchi perdono oltre 3000 uomini

LONDRA, 22 (Ufficiale).

Le perdite turche a Shaiba (Mesopotamia), sono ora valutate a 2500 uomini. Sono stati trasportati a Bassora 515 prigionieri turchi, fra cui sei ufficiali.

I distaccamenti lanciati all'inseguimento dei Turchi, che si ritiravano in disordine lungo le vie o sul fiume in imbarcazioni arabe, da trenta a quaranta tonnellate. Abbiamo catturato o affondato 12 di tali imbarcazioni.

Il giorno 17 corrente abbiamo occupato Nakhaila. I Turchi sono a 18 miglia a nord-ovest di Nakhaila, quasi a 50 miglia da Bassora.

Propaganda tedesca in Persia

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Ispahan:

« Approfittando dell'attività delle autorità locali e dell'appoggio dei gendarmi tedeschi, i Turchi assumono una attitudine provocatrice.

Il nuovo console di Germania, Zugmeyr, e il luogotenente Greizinger, che sono in viaggio provenienti dalla Turchia, fanno, strada facendo, propaganda per indurre alla proclamazione della guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra e diffondono la voce che tutte le tribù si sono già schierate dalla parte della Turchia. Il dottor Pujen ha inondato Ispahan di stampati, in cui dice che i Consoli d'Inghilterra e di Russia in Persia hanno preso la fuga ed aggiunge che i Cosacchi ed i « Cypais » si sono rifugiati al Consolato di Turchia. Il Governo è impotente a reprimere questo movimento contro l'Inghilterra e la Russia, creato dal partito germano-turco ».

Ribellioni agli inglesi

al confine indo-afgano

LONDRA, 21.

(Ufficiale). — *Un esercito di mohmands forte di circa 4000 uomini si è avanzato fino ad Hafizkor a otto chilometri da Chabkadz evidentemente con l'intenzione di attaccare il territorio inglese. I Mohmands hanno tirato contro le nostre pattuglie nel passo di Khaiber. Una colonna mobile uscita nel pomeriggio ha avuto uno scontro con i mohmands e ne ha uccisi e feriti 150. Il nemico si è ritirato in disordine. I Khans e le notabilità del distretto di Peshawar hanno offerto il loro concorso. I Mullahs influenti hanno rifiutato di favorire il movimento dei funzionari afghani ed hanno impedito ai mohmands afghani di partecipare a questo movimento.*

La risposta degli Stati Uniti

alla nota della Germania

LONDRA, 22.

Il corrispondente da Washington del *New York World* telegrafa:

« Wilson si occuperà personalmente della risposta del Governo americano alle affermazioni e alle insinuazioni contenute nella nota tedesca. La nota tedesca osservava che — dopo la cattura da parte della Gran Bretagna di una nave americana, che trasportava viveri in Germania — gli Stati Uniti non erano riusciti ad ottenere il rilascio di questa nave e che un tale ritardo, specialmente per quanto riguardava i viveri, appariva equivalente a un insuccesso completo. A questo gli Stati Uniti risponderanno, probabilmente con molta energia, che tale questione va definita solo fra il Governo della Gran Bretagna e gli Stati Uniti, senza alcun intervento della Germania. La parte della nota tedesca più offensiva per il Governo di Washington era quella in cui si diceva che — se il popolo americano desiderava mantenere una vera neutralità — ne avrebbe trovato il mezzo nell'impedire l'esportazione delle armi per un solo gruppo di belligeranti.

« Ora — continua il corrispondente — se si ricorda la lettera aperta indirizzata da Bryan al senatore Stone, presidente della Commissione del Senato per gli affari esteri, in cui veniva discussa la stessa questione — è possibile prevedere quale sarà la risposta degli Stati Uniti. Bryan diceva che se la Germania non può godere degli stessi vantaggi di acquistare delle munizioni in America, come gli Alleati questo fatto non poteva menomamente essere imputato al Governo degli Stati Uniti o ai suoi cittadini, ma era dovuto solamente alla impotenza della Germania di affrontare la flotta inglese. Questa constatazione sarà indubbiamente riaffermata dal presidente Wilson, ma con particolari maggiori e con citazioni specifiche della storia della stessa Germania, sufficienti a dimostrare che nelle guerre precedenti i costruttori di artiglierie tedeschi non hanno mostrato, per la posizione ufficiale di neutralità del loro Governo, un riguardo maggiore di quello dei fabbricanti americani nella lotta attuale ».

Segreto di Stato

Mentre parte dell'opinione pubblica si agita, e gli animi di tutta Italia vigilano nell'attesa di eventi decisivi, non un segno rivelatore, non un indirizzo qualsiasi vale a tradire le intenzioni del Governo.

Ed è bene che ciò sia, perchè l'inviolabilità di tale segreto può solo garantire al Governo quella libertà di azione e quella prontezza di deliberazione, che gli occorrono per tutelare validamente l'interesse supremo del Paese.

Una cosa tuttavia è ormai risaputa ed è bene sia proclamata in faccia al mondo.

Il Campionario Stoffe della — Società « La Tessile » è il più ricco, il più conveniente, l'*unico* dei Campionari per novità di tessuti e splendori di figurini.

E' dei pari universalmente noto che basta chiederlo alla Società La « Tessile », Via Lambro 14, Milano — per riceverlo subito *gratis* a domicilio.

A. R.

L'on. Enrico Ferri a Cosenza

COSENZA, 22.

L'on. Enrico Ferri è arrivato qui ieri sera per una grave causa alle Assise.

Accolto alla stazione da una grande folla, fu poi costretto ad affacciarsi al balcone della casa dell'avvocato Berardelli, ove è ospite, per ringraziare con commossa parola la cittadinanza di Cosenza.

L'on. Ferri si disse lieto di trovarsi nel Mezzogiorno, cui ha augurato il più vivo risveglio nel benessere della nazione.

L'on. Ferri fu applauditissimo. Egli terrà una conferenza al nostro teatro, a beneficio dei bambini malarici.

DA ZURIGO A SCIAFFUSA

ATTRAVERSO L'ELVEZIA NEUTRALE

SCIAFFUSA, aprile.

Questo che volge sulla guerra europea, è un periodo critico e singolare: tutti gli uomini di tutte le nazioni sentono che il momento decisivo s'avvicina, pensano talvolta ch'esso abbia cominciato a ritmare il suo passo — *in fine velocior* — sul quadrante della storia: e attendono d'ora in ora l'evento supremo che balzi decisivo e, con un taglio e un lampo inatteso, solchi il cielo ambiguo di questa primavera ancora acerba. Nell'attesa, grande attenzione meritano gli Stati neutrali, fra questo primissimo e per un triplo ordine di considerazioni, la Svizzera.

Singolare paese la Svizzera dove tutto si calma e tutto si placa. Nel *wagon-restaurant* che mi conduceva a Zurigo io mi son trovato a tavola con un francese e un prussiano; un francese e un prussiano autentici, l'uno col nastrino rosso della legion d'onore, l'altro... senza alcuna decorazione, ma bastava guardarlo in volto per esser sicuri della sua nazionalità. E questi due uomini si scambiavano i piatti, si aiutavano vicendevolmente, ma senza nessuna concessione: al *merci, monsieur* dell'uno rispondeva secco il *bitte sehr* dell'altro e non si guardavano in volto. Così iersera nell'atrio del *Grand Hôtel au Lac* a Zurigo in un angolo si parlava in francese, nell'altro in tedesco o in inglese. E c'era chi mi assicurava che il gruppo francese e quello tedesco non fossero composti di semplici turisti in viaggio di diporto, ma.... *Glissons, glissons*: l'ora è così incerta e il paesaggio fa così inclini alla meditazione fantastica che non vorrei, raccogliendo una qualche voce innocente, contribuir a lanciar chi sa quale *canard*, come quello, recentissimo, d'un convegno avvenuto tre giorni fa fra il Capo di Stato Maggiore tedesco e il Generalissimo svizzero. Ma quella notizia insussistente trovava una qualche spiegazione nel fatto appunto che in varie parti d'Europa s'è diffusa la convinzione che la neutralità svizzera sia una neutralità *a double face*, una sorridente rivolta a... l'altra arcigna e minacciosa rivolta a... Ed è questa una delle ragioni per le quali così viva e ansiosa è l'attenzione per la Svizzera.

La Svizzera attraversa un quarto d'ora difficile, travagliata da una crisi commerciale e industriale terribile e da una non meno terribile crisi di spirito nazionale. Gli svizzeri non hanno saputo fronteggiare la crisi commerciale mediante la concorrenza; mentre i tedeschi, purchè il commercio interno non si arrestasse, hanno dimezzato i prezzi d'ogni cosa, gli svizzeri hanno applicato il concetto opposto e *si son detti*: se ieri vendendo dieci oggetti guadagnavamo cento e oggi non ne vendiamo che due, dobbiamo cercare che questi due ci fruttino almeno ottanta. I tedeschi, maestri nell'arte della concorrenza — chi può dubitare ancora che la causa prima, vera, immanente della guerra non sia stata una causa di concorrenza commerciale? — non possono vantarsi d'aver molto insegnato agli svizzeri.

Appena sulla tranquilla compagine svizzera la guerra scatenò il suo formidabile potere reagente, parve che la Svizzera corresse pericolo di risolversi nei suoi elementi, parve che italiani, francesi, tedeschi della Svizzera fossero per rispondere all'appello della fratellanza di lingua e di razza. Se ciò fosse accaduto la Svizzera risoltasi nei suoi elementi nazionali avrebbe fatalmente cessato d'esistere come Stato nazionale. E contro questo pericolo, gli Svizzeri insorsero: all'antico e mistico concetto di nazionalità — insieme di popoli uniti da comunanza di lingua e di razza — vollero sostituire un concetto di nazionalità più realistico, la nazionalità, insieme di popoli che in un determinato momento, uniti, cospirano ad un fine supremo. Quale? E mentre si ricercava il *fine supremo*, a Ginevra avvenivano dimostrazioni francofile e a Basilea si cantava il *Deutschland über alles*. Bisognava trovare il «*fine supremo*»: Beneficenza? Iniziative per la pace? Assistenza ai prigionieri? Un fine qualunque.

S'è trovato questo fine? Si, appunto perchè ci si è convinti che non poteva esser semplice e categorico, ma che doveva resultare appunto da un insieme di attività diverse. Sopratutto non bisognava comprimere le innate simpatie che ciascun Cantone ha per le varie nazioni belligeranti. Così s'è lasciato che Zurigo e Sciaffusa seguitassero ad esser buone cittadine tedesche.

A Zurigo non trovereste in una qualsiasi vetrina un sol libro francese; è tutta roba tedesca, *brochures* di guerra, giornali, riviste tedesche e su tutto in un trittico di alloro i ritratti del Kaiser, di Bismarck e di Von Hindenburg: piccolo, occhieggia in disparte il ritratto di qualche generale svizzero: Poincaré e Re Alberto non si vendono che in cartoline... Eppure, mentre nella *Bahnofstrasse*, iermattina, io osservavo tutto questo, una musica militare passava, squillando la *Marsigliese*: misteri dell'anima elvetica.

Ma la Jungfrau è divenuta guerriera; ogni pubblicazione esalta lo spirito militare, le vetrine ostentano fotografie e cartoline di soldati svizzeri in evoluzione; qua e là qualche bomboniera arieggia al 420 e alle bomboniere dei negozi della Friederichstrasse.

* * *

I professori delle Università svizzere hanno lanciato un appello. Io ho in genere — sia detto con sopportazione — poca fiducia negli appelli e nelle iniziative dei professori d'università, che sono eccellenti persone, ma che vivono in sfere troppo frigide e troppo lontane e che, quando s'entusiasmano, hanno un entusiasmo da neofita ingenuo che può essere simpatico in persone che hanno ormai, per la maggior parte, un'età venerabile, ma che non è mai esattamente proporzionato allo scopo. In questo loro appello, i professori svizzeri, dopo aver richiamato il fatto che l'esistenza della Svizzera riposa unicamente sulla possibilità d'una comunità umana formata di elementi diversi, ma uniti dal medesimo ideale di risolvere le questioni politiche, sociali e morali col mezzo d'uno stato democratico e repubblicano; dopo avere affermato che le difficoltà d'una simile comunanza non devono esser considerate come un inconveniente, ma come lo strumento di un arricchimento perpetuo, si dichiarano soddisfatti che la Svizzera abbia saputo realizzare il suo fine programmatico. Le passioni suscitate dalla guerra non divideranno la Svizzera e le simpatie e le antipatie provocate dalla guerra si fondono nel grande palpito d'amore alla *Vaterland Schweiz* e nel fermo proposito di difenderla da ogni aggressione politica, intellettuale e morale. Ma i professori metton la loro fiducia non solo nelle forze nazionali della *Vaterland Schweiz*, ma — ahi, ahi le parole! — nella repubblica mondiale dei sapienti. Povera repubblica e poveri sapienti! L'altro giorno in un giornale tedesco un professore tedesco definiva Pasteur un mistificatore, mentre un universitario francese chiamava Kant un filosofastro di terz'ordine! Ad ogni modo i professori svizzeri invocano l'equità superiore degli spiriti liberi, quell'equità fatta non d'indifferenza, ma di simpatia perchè s'interpongano per la pace fondata sul diritto nazionale. Allora dal male della guerra verrà invece una grande primavera.

Parole, parole, parole!

Ed io leggevo il giornale di Lausanna e il nobile vano appello stanotte alla stazione di Schaffausen. Un treno di prigionieri francesi sarebbe giunto fra breve, di prigionieri inabili. Tristezza senza nome! Eppure questa è l'azione positiva della simpatia umana, questa meravigliosa assistenza che gli Svizzeri prestano ai colpiti della guerra. Avevo visto durante il giorno una lunga fila d'internati aggirarsi per le viuzze di Schaffausen, guidati da due soldati della Croce Rossa.

Il treno è per giungere: il rumore lontano si confonde con quello fievole del Reno. La notte è purissima, il cielo è quasi violento nel suo contrasto d'azzurro e d'oro: c'è il console di Francia e dei medici francesi; il console è commosso: nulla è più triste di questa messe umana straziata, che, senza forza ormai e senza fiori, torna alle sue case lontane... C'è un piccolo padiglioncino portatile, carico di vivande e di medicine: e ci sono delle infermiere: un affaccendamento discreto, un rumore velato.

Quasi silenziosamente entra il treno della Croce Rossa: seguiamo il console per i corridoi, nei vagoni dove i senza braccia stringono al petto i primi francesi e gli sfigurati s'illuminano di un sorriso. A noi che domandiamo della loro salute, del trattamento che hanno avuto, tutti rispondono domandando notizie di Francia, notizie minute, incalzanti... Degli ospedali e dei medici tedeschi non hanno da lagnarsi: qualcuno ci narra commosso dell'epistolario che, per il tramite elvetico, s'è scambiato fra il chirurgo tedesco e la sua famiglia lontana. Il pensiero di questa famiglia che attende e che pur sa che la notizia del ritorno fu notizia di condanna, pensano con tenerezza. Qualcuno s'accuora del triste spettacolo che darà di sè.

— *Et la guerre?*

Infermieri francesi e svizzeri salgono nel treno e questo silenziosamente s'allontana fasciato d'ombra e di viola. Ha sostato brevemente, ma non dimenticheremo il tragico incontro, più tragico della sosta in un campo combattuto. Ritornano a casa perchè condannati per la vita: altrimenti non tornerebbero questi ragazzi. Inabilità o prigione: tragica scelta. E questi supremamente sventurati la Svizzera ha cinto di cure materne, dolcissime: la Jungfrau che la guerra ha fatto poverella, ha saputo e sa esser doviziosa verso i suoi ospiti.

Che sono davanti a questa carità reale le povere belle parole degli universitari? Io getto il giornale via come una cosa inutile e mentre colei che m'è presso, piange silenziosa nel suo fazzoletto per tanto dolore contemplato, andiamo verso le cascate... Rombano, scrosciano, sprizzano, s'urtano contro i massi, s'avventano contro i fianchi dei colli scoscesi, irrompono nella pianura sassosa, formano una nuvola di lagrime gelide, s'allontanano rombando rapinose come la morte, come la guerra, come la vittoria!...

ANGELO RAGGHIANTI.

La neutralità degli Stati Uniti secondo il presidente Wilson

NEW YORK, 21.

Il Presidente Wilson, parlando in una colazione offerta dalla stampa e alla quale erano convitati numerosi noti giornalisti, ha esposto le sue idee sulla vera neutralità e sui doveri che incombono agli Stati Uniti a causa della guerra europea.

Non si tratta, egli ha dichiarato, di un meschino desiderio di sottrarsi alle noie, ma di qualche cosa di ben più grande. Gli Stati Uniti si sono acquistati la fama di essere una nazione che ha impero su sè stessa. Una simile nazione dovrebbe avere una parte importante nella soluzione degli affari del mondo dopo finita la guerra. Noi non abbiamo ambizioni, che ci turbino. Noi non vogliamo prendere un pollice di terreno a chicchessia. Bisogna che la nostra nazione sia libera di servire gli altri paesi. Il Presidente Wilson ha consigliato agli americani, almeno per ora, di prendere per divisa: «L'America anzitutto». L'americano deve provare la sua amicizia per tutti non manifestando simpatie nè per l'una parte nè per l'altra, ma preparandosi ad aiutare le due parti belligeranti, quando la lotta sarà finita.

:: La grande festa di ieri allo Stadio per il Natale di Roma ::

I Sovrani coi Principini assistono alle esercitazioni sportive degli alunni delle scuole elementari di Roma, allo Stadio
(Fotografia Ferri, presa dal basso).

L'Inghilterra e il Califfato

LONDRA, 22.

In un discorso pronunciato alla Camera dei Lordi, Lord Cromer ha detto di sperare che il Governo prenderà tutte le misure consultandosi con le autorità principali indiane e mussulmane per dissipare qualsiasi diffidenza relativamente alle intenzioni della Gran Bretagna verso il Califfato. L'oratore sa che è stato pubblicato un proclama in cui si dichiara che l'Inghilterra ha intenzione di rispettare i Luoghi Santi; ma egli pensa che è necessario fare qualche cosa di più.

Il Segretario di Stato per le Indie, marchese di Crewe, ha risposto:

Desidero di spiegare l'attitudine del Governo relativamente alla sua politica delle Indie. Per quanto è stato possibile il Governo ha chiesto l'opinione degli elementi autorizzati a parlare in nome delle svariate sezioni della comunità mussulmana. Il Governo ha sempre pensato che la successione del Califfato sia una questione da risolvere dallo stesso mondo mussulmano. Non spetta al Governo non soltanto tentare di imporre il Califfo al mondo mussulmano, ma anche tentare di creare con la forza una situazione che in pratica farebbe cadere la scelta sopra una data persona. E' dovere del Governo verso la religione mussulmana praticata da sì gran numero di sudditi di Sua Maestà, che relativamente alla successione nell'alta funzione per la quale l'intero mondo mussulmano prova il più profondo interesse, vi sia piena libertà, per quanto è possibile, per tutti coloro che professano la fede mussulmana, di unirsi per la scelta del successore del Profeta.

Bisogna schiacciare la Serbia

Il Gran Visir e Talaat

BERLINO, 22.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli fu ricevuto dal Gran Visir e dal Ministro degli Interni, Talaat bey.

«I paesi balcanici — gli disse il Gran Visir — formano ora il centro della crisi. Tutto sta che gli Alleati austro-tedeschi si affrettino ad attaccare la Serbia. La Bulgaria non nasconde pericoli per noi e neppure la Grecia. I tempi di Venizelos sono passati.»

A proposito dei Dardanelli, il Gran Visir ha detto:

«Non temiamo questa flotta che da settimane opera senza conseguire un solo successo. Può ritornare quando vuole, la prossima volta le faremo una accoglienza ancora migliore.»

Il colloquio con Talaat bey durò più a lungo.

«Finita la guerra — disse il Ministro — manderemo a chiamare molti Tedeschi pratici, specialisti, per introdurre tutto ciò in cui eccellono. Vogliamo riorganizzare molte cose prendendovi a modello. Ma troverete giusto che lo facciamo noi stessi. Dobbiamo essere padroni in casa nostra.

«Tutte le Capitolazioni sono sospese. Ci siamo decisi alla guerra per assicurare la nostra indipendenza e siamo convinti che i nostri interessi sono dalla parte della Germania. Abbiamo riflettuto a lungo. Tutti volevano qualche cosa da noi; la Russia i passaggi liberi, la Francia concessioni in Asia Minore, l'Inghilterra tutto dovunque. I Tedeschi sono onesti e non ci chiedevano nulla. Un partito anti-tedesco non vi è, siamo tutti per la Germania.

Talaat bey venne poi alla questione bulgara. «So che per Radoslavoff — disse — non è un'impresa facile tenere a freno i russofili, ma egli non si impiglierà in un'avventura finchè non abbia garanzie sicure; quando i Tedeschi e gli Austriaci domineranno in Serbia, la Bulgaria potrà agire liberamente e rapidamente. La Bulgaria si butterà sulla Macedonia ed anche la Rumenia si risolverà a nostro favore.»

E qui il Ministro degli Interni ripetè le parole del Gran Visir: «La cosa più importante — disse — è che dovete attaccare presto la Serbia. Avrete ora maggiore libertà nei Carpazi e non tarderete molto. Non credo che la Grecia marcierà contro la Bulgaria. In ogni caso, non la temiamo.»

La disponibilità del tesoro inglese per la guerra

LONDRA, 22.

Una nota ufficiale dice che in seguito alle misure prese dal Governo per far fronte alle spese di guerra, le disponibilità che nel 1914 si elevavano ad 8106 mila sterline ascendono oggi a 100.209.000. Il nuovo sistema, consistente nel vendere buoni del tesoro a tassi fissi di sconto ha avuto un ottimo principio. Nei primi quattro giorni sono stati acquistati per 9.431.000 sterline di questi buoni.

Per l'affondamento del rimorchiatore "Vanilla"

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale dice che la affermazione contenuta in un comunicazione tedesca che il rimorchiatore *Fermo* stava per speronare il sottomarino che lasciò annegare l'equipaggio del rimorchiatore *Vanilla*, è completamente priva di fondamento.

Inoltre, è materialmente impossibile che l'Ammiragliato tedesco abbia ricevuto un rapporto ufficiale a questo proposito.

Washington risponde a Berlino

LONDRA, 22.

I giornali hanno da Washington: La risposta degli Stati Uniti alla Nota del conte Bernstorff è stata consegnata ieri nel pomeriggio.

Il Segretario di Stato, Bryan, dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'Ambasciatore germanico ha trattato gli argomenti menzionati. Egli presume tuttavia che l'Ambasciatore desideri una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti. E ciò sembra tanto più necessario in quanto che, egli dice, il linguaggio usato nel vostro memorandum può essere interpretato come tale da porre in dubbio la buona fede degli Stati Uniti.

Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti Bryan dice:

Questo Governo non vuole in alcun momento, nè in alcun modo, abbandonare i suoi diritti di neutro di fronte ad alcuno dei belligeranti attuali.

Esso ha riconosciuto come un assioma il diritto di visita e di esame, come pure il diritto di applicare le regole del diritto delle genti riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali. Esso ha insistito infatti sul punto che l'uso del diritto di visita e di esame è assolutamente necessario, per prevenire ogni confusione tra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico, ed anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono. Esso ha ammesso anche il diritto di blocco, quando il blocco sia di fatto e mantenuto efficacemente, ma non lo ammetterà in caso diverso.

Bryan richiama l'attenzione dell'Ambasciatore tedesco su ciò, benchè si tratti di una cosa già nota, per la corrispondenza scambiata con parecchi belligeranti, e che è stata anche pubblicata: tanto che non si può supporre che l'Ambasciatore non ne abbia conoscenza ufficiale. In secondo luogo il Governo americano ha tentato di ottenere dai Governi inglese e tedesco mutue concessioni a riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare. Ciò esso fece non in virtù di un diritto, ma esercitando il suo privilegio di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.

Il tentativo non è riuscito, dice Bryan, ma io deploro che Vostra Eccellenza non lo abbia creduto degno di attenzione.

In terzo luogo, a proposito delle impressioni che voi avete manifestato, io noto con sincero rammarico — dice Bryan — che, discutendo la vendita e l'esportazione di armi ai nemici della Germania, Vostra Eccellenza sembra rimanere sotto l'impressione che fosse in potere degli Stati Uniti di vietare questo commercio e che il fatto che esso abbia mancato di farlo costituisca una attitudine ingiusta verso la Germania.

Il Governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi, che un cambiamento qualsiasi delle leggi di neutralità mentre proseguono le ostilità colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata del principio della stretta neutralità, alla quale esso si è proposto di ispirare con fiducia tutte le sue azioni.

Io tengo con tutto il mio rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui si tratta. Mettere l'embargo sul commercio delle armi nel momento attuale costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti. Deve essere evidente che il Governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore, non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire.

Il conte Bernstorff non ha fatto alcun commento. Egli ha dichiarato soltanto che trasmetterà la Nota a Berlino.

L'elogio di Lord Kitchener alla Camera dei Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George rende omaggio al maraviglioso spirito di organizzazione di Lord Kitchener. Dice che il corpo di spedizione della Gran Bretagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tali effettivi. I vuoti che vi si producono, vengono continuamente colmati, e gli approvvigionamenti sono costantemente tenuti al completo. Nessun paese ha finora compiuto un tale *tour de force*, se si considera che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio.

Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata; la Gran Bretagna fornisce proiettili agli alleati. Il consumo delle munizioni nella guerra attuale non fu preveduto da nessuno Stato maggiore.

Un generale francese, soggiunge l'oratore, mi diceva che i suoi soldati avevano combattuto per 70 giorni ed altrettante notti servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione. L'azione militare a Neuve Chapelle ci è costato tante munizioni quante ne furono necessarie in due anni e mezzo di guerra al Transwaal.

Una inopportuna domanda ai Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni, in risposta all'interrogazione di un deputato il Sottosegretario parlamentare per la guerra ha dichiarato che il Governo britannico si rifiuta di fare una comunicazione qualsiasi, riguardo alla forza degli effettivi dell'esercito britannico che si trovano in Francia o in allenamento nel Regno Unito. Sarebbe questa, egli dice, una pubblicazione assolutamente contraria all'interesse pubblico. (*Ripetuti applausi*).

I TEATRI

"Il discepolo del Diavolo" di Shaw

Stasera, all'*Argentina*, la compagnia drammatica italiana diretta da Gioacchino Grassi darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti ed un epilogo di G. B. Shaw *Il discepolo del diavolo*.

Alla rappresentazione prendono parte i migliori elementi della compagnia, quali il Grassi, il Ninchi, il Podda, la Grassi-Nicola, la Sevilla.

"Cinema-star" al Quirino

Anche iersera un pubblico elegante assisteva al «Quirino» alla rappresentazione della bella operetta di Lecoq *Giorno e notte*.

Nella mirabile esecuzione della Compagnia Scognamiglio-Caramba questa vecchia operetta che ha tanta vena musicale gaia e originale, fu iersera ascoltata con vivo diletto e valse calorosi applausi alla Garisenda, alla Di San Giusto, al Marazzi ed agli altri.

Stasera terza replica di *Giorno e notte*. Per domani sera è annunciata la prima novità della stagione *Cinema-star*. La stella del Cinematografo), che ha ottenuto tanto successo al Teatro Duse di Bologna.

Scognamiglio e Caramba, i due maghi della scena, hanno posto nell'allestimento di questa operetta tutto il loro genio e la loro arte fantasiosa; gli scenari appositamente dipinti e i costumi ideati dal Caramba daranno al lavoro un carattere di sfarzo eccezionale.

Emilia Varini Berti in compagnia Talli

La signora Emilia Varini Berti che per qualche mese è stata assente dal teatro torna alla scena. Ella sarà Costanza Iomera nel *Ferro* in compagnia Talli, a Napoli. Anche reciterà in altre parti durante il ciclo dannunziano che si svolgerà a Napoli.

Teatri di Roma

AL VALLE. — Ricordiamo che domani sera va in scena l'attesa novità di Gavault *La zia d'Honfleur*. La comedia è adatta per signorine.

AL CINES. — Iersera Evelina Paoli, la Turci, Dondini e De Antoni furono festeggiatissimi nella gaia commedia di Testoni *L'amico del cuore*. Stasera *L'irresistibile*. Domani *La donna nuda* di Bataille. E' fissata per [illegible] la prima rappresentazione [illegible] della nuova commedia di Panero [illegible].

AL NAZIONALE. — Domani sera Sichel darà la prima rappresentazione di una delle più gaie pochades parigine, *I mariti allegri*, di cui la Compagnia dà un'esecuzione indiavolata.

AL MANZONI. — Stasera lo spettacolo è in onore della Trucchi: si rappresenta *Santo disonore*. Domani *Trasteverini e Monticiani* di O. Giustiniani. Si annuncia prossima la serata della Battiferri.

Il debutto di Odette Bernard al Salone Margherita

avverrà questa sera. E' uno dei più importanti avvenimenti del teatro di varietà poichè le danze che la *Bernard* intreccia col suo danseur *Prof. Almanos* non hanno nulla di comune con altre, come superiore ad ogni paragone è la sua fiorente bellezza. Domani quattro importanti debutti nello spettacolo in onore di *Lina Verbena*.

PETROLINI

La *Sala Umberto I* è il convegno del miglior pubblico di Roma. L'arte magica ed irresistibile di *Petrolini* suscita la più frenetica ilarità. Chi vuol divertirsi veramente si accaparri un posto alla Sala Umberto e sarà sicuro di sbellicarsi dalle risa. Sempre ottimo il programma.

Curiosità parigine

PARIGI, aprile.

Negli ospedali parigini le signore che debbono assistere i soldati esagerano talvolta in attenzioni, in assiduità, in zelo. Accade quindi che qualche soldato preferisca una infermiera di mestiere ad una dama della «Croce Rossa».

In un ospedale organizzato per cura di una Colonia straniera c'era, tempo fa, un giovanotto negro per il quale alcune aristocratiche e ricche dame andavano pazze. Tutte lo colmavano di carezze e di doni, come se si fosse trattato d'un piccino europeo, non solo, ma viziato all'eccesso.

Un giorno in cui i regali erano fioccati sul suo letto, il negro pareva meno lieto del solito. E le dame ad interrogarlo, a sorridergli, a fare a gara nel promettergli cento altre belle cose. Una di esse ebbe una idea: uscì, salì in un'automobile, e dopo mezz'ora ritornò con un giuocattolo magnifico. Le altre signore, intanto, avevano mandato a cercare un soldato che conosce un po' l'arabo affinchè interrogasse il compagno. Quando colui che doveva fare da interprete arrivò, il negro stava girando fra le mani il giuocattolo portatogli dalla premurosa dama.

— Era questo che volevi? — gli domandò dopo che gli ebbero spiegato ciò che accadeva.

Il negro negò, poi chinò la testa sospirando tristemente.

— Ma che cosa vuoi, dunque?... — chiese il soldato bianco.

E il negro:

— Del pane!

* * *

Si racconta che, or non è molto, in un ospedale di Parigi fu trasportato un soldato ferito, in condizioni di nettezza deplorevoli. Le signore della «Croce Rossa» si rifiutarono di spogliarlo, tant'era il fetore che il disgraziato emanava. Dovette intervenire una infermiera, una vera infermiera, che, senza dir nè due nè quattro, denudò il soldato, lo lavò e gli medicò la ferita ed alcune piaghe che lo avevano fatto soffrire tremendamente.

Quando le signore della «Croce Rossa» si avvicinarono al letto dell'infermo, videro che era un giovane dai lineamenti distintissimi: il vero tipo del signore. S'informarono, e seppero che egli portava il nome d'una delle più nobili case di Francia. Allora s'affrettarono a correre al suo capezzale per colmarlo di premure. Ma, con grande loro sorpresa, il giovane rimase impassibile e appena si degnò di mormorare che non aveva bisogno di nulla.

— Quando v'occorrerà qualche cosa, chiamate! — disse una delle signore — Sarà per noi un vero piacere di servirvi.

— Grazie — rispose il soldato, molto freddamente. — Ma io desidero che la brava donna che mi ha spogliato e lavato continui ad essere la mia infermiera.

Tutte compresero la lezione e s'astennero dall'importunare quella recluta dell'aristocratico *faubourg*.

* * *

Quest'altro aneddoto è probabilmente autentico quanto lo sono le precedenti storielle.

In un ospedale di Parigi, un ferito eccessivamente *gaîe*, desiderando di riposarsi appese l'altra mattina al proprio letto un cartello su cui aveva scritto a grossi caratteri:

«*Troppo sofferente, oggi, per essere curato*».

* * *

Per terminare, ecco una «nota» di Alberto Guinon, che sarebbe bene molti si tenessero a mente:

— In tempo di guerra, le prime bocche inutili sono quelle degli oratori politici.

SER CIAPPELLETTO.

La morte dello scultore Scanzi

GENOVA, 21.

L'arte ha fatta una dolorosa perdita con la morte dello scultore Giovanni Scanzi. Gli ultimi momenti dell'insigne artista furono addolciti dai suoi affezionati allievi, professori Brizzolara, Rossi, Raseti, Noris, Borrini e Messina.

Lo Scanzi nacque a Genova nel 1840. Fu allievo del prof. Santo Varni. A ventidue anni guadagnò la pensione Durazzo, per recarsi in Roma a completarvi i suoi studi artistici. Tornato in Genova, non tardò a dimostrare la sua versatilità nell'arte scultoria e del suo ingegno danno testimonianza i monumenti che adornano la necropoli di Staglieno, nonchè altre numerose ed importanti opere che egli eseguì per istituti pubblici e per palazzi privati. Decorò la chiesa dell'Immacolata con diverse statue. Giovanni Scanzi volle anche portare il suo contributo alla erigenda chiesa di Carignano adornandone la facciata con una pregevolissima statua del Redentore. Eresse nell'interno della chiesa l'altare dedicato a Sant'Antonio.

Fu nominato accademico di merito della Ligustica; fu insegnante nella Scuola delle statue dal 1879 al 1892.

Era accademico corrispondente della Reale Accademia di San Luca e accademico promotore e membro del Consiglio di amministrazione della Ligustica. Fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini anche nel Consiglio comunale. Assolse l'onorifico incarico patrocinando con tenace fervore l'interesse dell'arte e degli artisti. Condusse vita modestissima, malgrado l'agiatezza che la sua operosità gli aveva meritato. Lascia incompiute importanti opere d'arte nel suo studio.

L'ing. Ulivi querela per diffamazione tre giornali milanesi

MILANO, 22.

Recentemente qualche giornale pubblicò apprezzamenti assai gravi sul conto dell'Ulivi. Questi si era proposto di chiedere ragione a coloro che attribuivano ad un trucco le sue famose esperienze sporgendo querela per diffamazione e concedendo la più ampia facoltà di prova. Egli si è recato ieri nel pomeriggio alla Procura del Re dove il suo patrocinatore ha presentato distinte querele contro tre giornali milanesi. Il materiale diffamatorio sarebbe rappresentato in linea principale dall'avere essi asserito che l'Ulivi otteneva i noti risultati dei suoi esperimenti mediante fili sotterranei e bombe colme di sodio. Il *Popolo d'Italia* è stato querelato anche per ingiurie per averlo paragonato al noto truffatore francese ing. Lemoine. Il difensore dell'ing. Ulivi ha inoltre annunciate altre querele contro sei grandi giornali di altre regioni d'Italia ed ha dichiarato che l'ing. Ulivi ripeterà gli esperimenti in tribunale per dimostrare che non è un trucchista. Numerosi sono i testimoni citati fra i quali sono spiccate personalità civili e militari ed anche scientifiche.

Lo sciopero al Politecnico di Milano

MILANO, 21.

Lo sciopero degli studenti del Politecnico è continuato tutt'oggi. Nel pomeriggio gli studenti si sono adunati all'Arena ed hanno votato un ordine del giorno col quale visto che nessun fatto nuovo è venuto a modificare le direttive dell'agitazione, hanno deliberato di prolungarla e di dare ampio mandato al Comitato organizzatore di estenderla alle altre Università d'Italia.

Da Pavia intanto è giunta notizia che quegli studenti hanno aderito all'agitazione e da domattina si asterranno dalle lezioni.

Gli studenti della scuola Bocconi e della scuola veterinaria e di agricoltura, hanno dichiarato di far propria l'agitazione degli studenti del Politecnico.

CRONACA DI ROMA

Echi del Natale di Roma

La conferenza di Innocenzo Cappa

Chi ha udito ieri il discorso che Innocenzo Cappa ha tenuto al Collegio Romano per iniziativa del Comitato romano della *Dante Alighieri* sul Natale di Roma, ha provato una di quelle impressioni profonde che nulla può cancellare. Raramente un discorso ha avuto una efficacia più penetrante, ha sollevato un entusiasmo più vivo e sincero.

Erano fra gli accorsi: l'on. Borsarelli, sottosegretario al Ministero degli esteri, e l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, presidente del Comitato romano della *Dante Alighieri*, con il vice-presidente del Consiglio centrale conte Samminiatelli e i consiglieri prof. Arturo Galanti, comm. Scodnick, avv. Albano, avv. Bruchi, prof. Felice La Torre, avv. Sindici, comm. Verardo, prof. Marotta, avv. Navazio, avv. Ciolfi ed altri.

L'on. Finocchiaro presentò l'oratore con un mirabile discorso.

Innocenzo Cappa trattò l'argomento del suo discorso con sincerità schietta, con fede animosa; non ha cercato attenuazioni, reticenze, perifrasi. Ha indicato il còmpito dell'Italia nettamente. Ed il pubblico ha consentito con entusiasmo, felice di trovare un così alto interprete del suo pensiero. E' qui il significato della manifestazione: il consenso quasi delirante dell'uditorio alla parola scultoria e nitida dell'oratore, che noi non tentiamo neppure di riferire nella sua sostanziale persuasiva efficacia.

Ci pare di essere — egli ha detto — in apparente contradizione fra lo spirito della nuova Italia, la sua possibile politica nel mondo, e questa celebrazione dell'antica data delle origini di Roma che ha carattere imperialistico.

D'altra parte ci è stato sempre un dualismo nello spirito italiano, durante le alterne vicende della nostra unità politica: dualismo questo che è stato causa della nostra grandezza morale, ma origine anche, attraverso i secoli, della nostra debolezza politica.

Chi veda di fronte all'impero dei Cesari la negazione cristiana, di fronte al cattolicismo dei pontefici che furono in Roma i continuatori dell'unico possibile imperialismo italiano nel Medio-evo, il Rinascimento, si rende conto di questa meravigliosa tragedia della civiltà latina.

Ora noi torniamo precisamente a uno stato d'animo spirituale precisamente eguale, che è la sintesi del pensiero e delle aspirazioni italiane.

L'oratore, frequentemente interrotto da applausi unanimi, ha chiuso con alata parola, inneggiando ai destini ed alla grandezza di Roma e d'Italia nel mondo.

L'Italia — egli ha detto, riassumendo il suo denso discorso — deve scendere in guerra non solo per il suo territorio, che è cosa santa, ma anche per il suo onore, che è cosa più santa ancora. Noi siamo, dobbiamo essere, i sacerdoti e gli operai, di questo grande momento, della sua risurrezione.

Un'ovazione interminabile ha accolto la fine del discorso dell'on. Cappa: egli è stato abbracciato da coloro che gli erano vicini e salutato da applausi prolungati al suo uscire, rinnovatisi sulla piazza del Collegio Romano, mentre da tutte le parti si gridava: *Viva Roma! Viva l'Italia!*

L'iniziativa della *Dante Alighieri* non poteva avere un risultato più pieno di significato altamente patriottico.

Il solenne ricevimento al Campidoglio

La riuscitissima, imponente commemorazione del Natale di Roma, nella parte che era stata organizzata dalla Autorità Municipale, si è degnamente chiusa con il grandioso ricevimento in Campidoglio, la cui piazza, più che mai artistica e suggestiva per gli arazzi e la illuminazione che ornavano i tre palazzi michelangioleschi, fin dalle 21.30 incominciò ad essere percorsa da vetture, automobili, carrozzelle recanti personalità ed invitati.

Le guide di tappeti che correvano per l'ampio scalone e per le sale magnifiche del palazzo dei Conservatori, le piante ornamentali a profusione disposte all'ingresso, ove troneggiava, nella superba tenuta di gran gala il guardaportone Palombella, e su per le scale, e nei cortili, e negli angoli, ed ovunque, eran quelle che tante e tante volte abbiamo vedute in consimili occasioni; e i sei staffieri incipriati, i fedeli, gli uscieri, i custodi, i vigili, le guardie municipali, indossavano i consueti costumi medievali e la solita grande uniforme...

Eppure il ricevimento di ieri sera, come già gli ultimi in onore delle Dame del Comitato di soccorso ai profughi, dei Cavalieri del Lavoro e dei Giovani Esploratori, risentiva di una nuova signorilità, l'ambiente pareva più luminoso di eleganza e di poesia, la folla sembrava muoversi più a proprio agio tra le pitture e gli stucchi e le tele dei saloni: si sentiva, in una parola, come felicemente ha detto l'on. Guglielmi al banchetto della « Società fra Romani » che a capo di Roma eterna è il gentiluomo di quella antichissima e gloriosa stirpe, la quale fece risuonare del proprio nome tutto il mare latino.

E don Prospero Colonna era a ricevere gli invitati, fiancheggiato dal segretario generale comm. Lusignoli, dal prosindaco Adolfo Apolloni, dal capo di gabinetto comm. Clementi, dagli assessori Bonucci, Staderini, Poggi, Sprega, Giovenale, Valli, Testa, dal cav. Scifoni, dal f. f. di segretario generale comm. Caselli, dal cav. Colonnelli, e da altri funzionari capitolini del gabinetto e dell'Ufficio di Belle Arti.

Erano pure presenti numerosissimi consiglieri ed ex-consiglieri comunali, consiglieri provinciali, il prefetto comm. Aphel col suo segretario particolare, il principe don Augusto Torlonia, il principe Rasponi, l'on. march. Guglielmi, l'on. Soderini, il principe Lante della Rovere, il march. Patrizi, il conte Suardi; uno stuolo di centinaia e centinaia di dame elegantissime e di cavalieri in *frack*.

Nella sala degli Orazi e Curiazi splendidamente illuminata si è svolto un magnifico concerto, al quale avrebbe dovuto prender parte tra gli altri artistici, anche la Bellincioni. Per una improvvisa indisposizione dell'eletta artista, si è dovuto cambiare sostanzialmente il programma che è riuscito ugualmente interessante.

All'ultim'ora è sopraggiunta Gabriella Besanzoni che, insistentemente invitata, ha cantato, come ella sa, alcune romanze, meritando una vera calorosa ovazione.

I *buffets* sontuosi, la profusione di fiori, la grande cordialità han fatto sembrare troppo breve la riunione, che pur si sciolse oltre il tocco.

Unione dei Popoli Latini

Ieri sera si riunì a Comizio la *Legione d'Italia* in una sala della storica Tor de' Conti, la quale, come si sa, fu costruita da Innocenzo III nel 1216 su preesistenti solidissimi ruderi romani.

Alla presenza di molti intervenuti, tra cui anche una eletta rappresentanza del sesso gentile, il segretario generale, dott. Mario Berardo di Ferro, lesse le adesioni pervenute.

Indi l'avv. Cosimo Buono, *Decemviro* di turno, si intrattenne a parlare sulla missione civile degli *Unionisti* nel momento attuale.

Il *Decemviro* colonnello Moderni rivendicò all'Italia il merito di riunire finalmente in un sol fascio tutte le forze fattive e geniali del mondo latino.

Il comizio si sciolse con l'augurio di riconvocarsi presto per ragioni di alta importanza e per sentire la parola del *Decemviro* prof. Leoni.

Al Circolo artistico

Cesare Bazzani era raggiante: la sede principesca della « Società artistica internazionale » era gremita di una folla di signore, di artisti, di letterati, di giornalisti — invitati ad un convegno, che è riuscito brillantissimo: qualche nome soltanto, raccolto faticosamente fra tanto fulgore di bellezza muliebre e tanta ricchezza di uomini insigni nell'arte: la signora Rosa Bazzani che faceva squisitamente gli onori di casa, la famiglia del Ministro Riccio, la signorina Ciuffelli, la signora Rosina Veroni, signore e signorine Albertazzi, Grandi, Costantini, signora Camurri-Galimberti e signorina, signora Belvederi e signorine, signora Marchesi e signorina; signorine Vincenzina Aureli, Maria Caracci, Grossi, Jacoucci, Ghirlonda, Lina Spera; signore e signorine Parisotti, Pesenni, Zocchi, Villani, Milani, Sarfatti, Console, Segreto, Scarpa, Marini, Munoz, Fiorentino, Bruni, Perino, contessa Salvoni-Salinas, Salinas, Cartoni, Mistruzzi, Callari, Giammarino, Zitelli, Vinai, Rognoni, De Angelis, Betti, Magini, Torditi, Cisterna, Balinas, Lazomarsino e tante e tante altre.

Fra gli uomini, oltre al presidente Zazzani, al vice-presidente comm. Zocchi e all'infaticabile cav. Villani segretario, gli on. Giammarino, Veroni, Libertini, Gesualdo; Giulio Ferrari, Rocchi, ing. Marchesi, Maffio Maffii, Berardi, Cataldi, comm. Cagli, Marchetti, Botto, Bruni, Petacci, Cao Milani, Cadolini, Mistruzzi, De Nobili, comm. Perino, Salinas, Cartoni, Callari, Marini, Cirinini, Cortis, Caniglia, Pozzi, Stacchini, Eugenio Checchi, lo scultore Gemito, Rocchi, dott. Trulli, ecc., ecc.

Il concerto, organizzato dalla Presidenza ebbe pieno successo. Il tenore Ferdinando Villa cantò benissimo le romanze della *Fanciulla del West* e l'*Ave Maria* del Tosti. Emma Pacini, l'egregia artista dalla voce melodiosissima, ricamò mirabilmente la romanza dell'*Andrea Chenier* e la *Fantasia* di De Leva; il bravissimo baritono Michele Panvini-Rosati, la cara conoscenza del pubblico romano, interpretò da par suo romanze di Tosti; la signora Calestina Aschieri-Argenti fu veramente insuperabile nel *Mefistofele* ed in un'antica aria inedita, cantata per la prima volta, che il pubblico applaudì lungamente; Pia Cecchi fece udire, anch'essa applauditissima, la invocazione del *Ballo in maschera* ed una *berceuse*.

La violinista Maria Flori — la giovane che ormai tutta Roma intellettuale ammira e applaude sempre con profonda commozione per la dolcezza e la maestria del tocco — eseguì, l'*Ave Maria* di Schubert e la « Tarantella » di Wienwaskshy.

Accompagnavano al piano i maestri Cimara e Garusi. In ultimo il sig. Nicoletti disse l'« Ode a Roma » di Giosuè Carducci.

Dopo il trattenimento musicale incominciarono animate le danze.

Il Re e la "Casa del soldato"

E' stata ricevuta in udienza privata dal Re una Commissione dell'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo incaricata di riferire a Sua Maestà circa il funzionamento della « Casa del soldato » di recente inaugurata nella nostra città.

La Commissione accompagnata dall'on. Alfredo Baccelli, presidente del Consiglio centrale, era costituita dei signori: Gran Croce Carlo Gamond; colonnello Domenico Giglio; conte Augusto Saletta; cav. avv. Luigi Pastrone.

Sua Maestà si è compiaciuta vivamente dei risultati sin'ora conseguiti dalla patriottica Istituzione e delle nuove finalità che la medesima si propone con la « Casa del soldato ».

Il nostro Sovrano ha avuto parole di lode e d'incoraggiamento per i componenti la Commissione e per tutti i benemeriti cittadini che fanno parte dell'Associazione e che con tanto amore prestano l'opera loro per l'incremento della scuola e della « Casa del soldato ».

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 25 aprile 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

I giovani esploratori italiani e la festa nazionale degli alberi

Presso la Federazione «Pro-Montibus» si è riunita la Commissione per la F. N. A. con l'intervento del prof. Colombo, commissario generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani.

Furono presi gli accordi definitivi per la cooperazione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani alla Festa Nazionale degli alberi.

Questi accordi saranno applicati per la Festa che si celebrerà il prossimo 11 novembre.

Il còmpito dei Giovani Esploratori sarà quello di assistenza alla celebrazione delle feste e di tutela alle piantagioni effettuate.

Il presidente della Commissione, comm. Avena, ha rilevato come questo nuovo campo d'azione del benemerito Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori varrà a viepiù consolidare i risultati della Festa Nazionale degli alberi, che in oltre 1000 centri si celebra l'11 novembre.

Un'importante adunanza di albergatori italiani

Lunedì 26 p. v., a Roma, nella Sede Centrale della Società Italiana Albergatori, sotto la presidenza del Cav. Campione, è convocato il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa per discutere intorno ai provvedimenti più urgenti per fronteggiare la grave crisi da cui l'industria degli alberghi è colpita.

All'importante adunanza interverranno i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Sanremo, Torino e Venezia.

In caso di mobilitazione

Il Comitato romano per l'organizzazione civile

Al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, si è riunito sotto la presidenza del comm. Apolloni, il Consiglio Direttivo del Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione.

E' stato riferito sull'azione compiuta dalle varie commissioni e si sono presi accordi per l'ulteriore svolgimento della loro attività.

Il Comitato ha diramato circa 900.000 schede di adesioni ed in pochissimi giorni ne sono tornate oltre 10.000, molte delle quali contengono offerte gratuite di locali e di prestazione d'opera.

Il Consiglio di presidenza si è dichiarato pienamente soddisfatto dell'esito fino ad ora ottenuto, cui hanno contribuito l'aiuto di tutte le autorità e il favore della cittadinanza.

Si sono poste a disposizione del Comitato romano la Federazione ginnastica nazionale italiana, le varie scuole di infermiere e le Associazioni di Pubblica assistenza.

A questo proposito il Consiglio di Presidenza ha espresso il convincimento che ciascuna separata iniziativa, già sorta o da sorgere, che abbia gli stessi scopi del Comitato romano, darà a questo la propria adesione incondizionata e si metterà alle sue dipendenze in modo da evitare disperdimento di energie in un momento che reclama unione di forze e solidarietà di azione per il pubblico bene.

L'organizzazione femminile

Domenica scorsa, nei locali del Municipio in via dei Barbieri, ha avuto luogo la costituzione di una *Unione fra le scuole d'infermiere volontarie* esistenti in Roma, allo scope di coordinare il loro lavoro e renderlo di più facile e più efficace utilizzazione in caso di necessità.

Il conte Rasponi, nella sua qualità di presidente della Commissione Sanitaria del Comitato Centrale, con poche ma sentite parole portò alla numerosissima assemblea, il saluto del Comitato suddetto, poi la signora Lucia Stringher, vice-presidente del Comitato femminile lesse il breve statuto che deve saldare le basi dell'Unione. Firmarono, per la Scuola di S. Giuseppe, il prof. Sgambati e la sig.na Francesca Crispolti, per quella di S. Gregorio, il prof. Rocchi; per quella del Celio, il prof. Margar... e donna Cecilia Giustiniani-Bandini; per la Samaritana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane e per quella del Collegio Romano, il prof. Giudiceandrea e le rispettive direttrici, signora Ferreri Ponzio Vaglia e signora; per la Croce di Roma la direttrice signorina Giuseppina Geofalo.

Resta così costituita l'Unione di quasi trecento infermiere volontarie, a disposizione delle autorità civili e militari sotto la presidenza della signora Stringher e la vicepresidenza della marchesa Maddalena Patrizi Montoro.

L'Unione avrà sede, come tutte le altre iniziative del Comitato femminile, in via Torre Argentina, 27. Il martedì e venerdì dalle 13 alle 16 sarà sempre in ufficio persona addetta alla Commissione Sanitaria per ricevere nuove adesioni e dare tutti gli schiarimenti desiderati dalle signore che s'interessano a quel ramo di attività.

Il Club Alpino

Riceviamo:

Il Comitato cittadino per le organizzazione civile avendoci fatto viva premura di reclutare fra i soci della nostra Sezione tutti quei volonterosi che durante una eventuale mobilitazione vorranno prestare l'opera loro nei servizi civili, si fa viva premura ai soci che non hanno obbligo di leva di voler ritirare, presso la Sede del Club, Vicolo Valdina, 6, tutti i giorni feriali dalle 18 alle 22, la relativa scheda che dovrà essere riempita delle necessarie indicazioni e ritornata quindi alla nostra Sezione (Segreteria) che s'incaricherà poi di rimetterla al Comitato cittadino di cui sopra.

L'associazione fra i medici-chirurgi

L'Associazione fra i medici-chirurgi liberi esercenti nella provincia di Roma ha fatto piena adesione all'opera del Comitato Romano di organizzazione civile in caso di mobilitazione e comunica di aver deliberato in proposito di organizzare un servizio medico con sanitari che si impegnino, a richiesta, di assumere la clientela dei colleghi assenti per la mobilitazione e di versare i relativi onorari, integralmente, alle famiglie dei colleghi sostituiti, detratta quella minima parte di spese la cui entità sarà controllata e stabilita dallo stesso Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Un banchetto... capitolino

Il Sindaco don Prospero Colonna — a restituire la prova di cordiale deferenza datagli dall'intero Consiglio qualche mese fa, con un amichevole banchetto — ha invitato, per le ore 20.30 di domenica prossima, all'Albergo di Russia, i consiglieri comunali, il segretario generale, il personale del gabinetto e i resocontisti capitolini, ad un pranzo, il quale non occorre essere profeti per prevedere che riuscirà cordialissimo.

Per l'equo trattamento verso il pubblico

Riceviamo:

« La Prefettura ha molto opportunamente emanato delle disposizioni rigorose per impedire che sia eccessivo il numero delle persone che salgono sui tramws, con la proibizione di rimanere sui predellini, sotto comminazione di gravi penalità. Giustizia però vuole, che l'Autorità tutoria provveda anche ad impedire le irregolarità da parte degli Enti che esercitano le tramwie richiamando questi all'adempimento degli obblighi assunti verso la cittadinanza, per quanto riguarda l'intervallo fra una vettura e l'altra, quale è comportato dagli orari. Si verifica invece, con persistenza, specialmente nella linea V (Piazza Indipendenza-Porta Trionfale) una irregolarità massima. Le vetture anzichè avere l'intervallo regolamente di 4 a 5 minuti (ora anche meno, con le carrozze saviamente aggiunte pel tratto Piazza Barberini-Piazza Risorgimento) hanno talvolta un intervallo di durata inverosimile e cioè di 10, 15 20 minuti e più, il che dà luogo frequentemente ad una vera indignazione della cittadinanza la quale perde inutilmente tanto tempo ad aspettare. Dopo i lunghi intervalli giungono anche tre o quattro vetture insieme per lo più stracariche, perchè nel lungo indugio si riempirono a quel modo, mentre se fossero equidistanti si sarebbero riempite normalmente. E' dunque giusto che l'Autorità intervenga anche per eliminare tale inconveniente che in un servizio bene organizzato non è lecito abbia a verificarsi.

Molto vi sarebbe da dire anche sul servizio insufficientissimo nelle tarde ore, proprio quando chiudono teatri, cinematografi, caffè. Quale differenza con altre città ove il servizio dura regolarissimo fino alla una dopo mezzanotte. Ma di questo ed altri miglioramenti sarà da parlare in seguito.

Si cominci da quanto più urge nell'interesse della cittadinanza.

Un assiduo ».

NOTE CAPITOLINE

Le cause contro gli insegnanti

Recentemente era stato proposto al Consiglio comunale di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio in una causa promossa dalla signora Saverni Azelia vedova Coletti, la quale chiedeva il pagamento di una doppia pensione: quale ex insegnante comunale e quale vedova di un impiegato municipale.

Il cons. avv. Alessandri faceva però rilevare che una identica causa già promossa dall'insegnante pensionata signora Wagner Matilde, vedova di un funzionario, era stata già giudicata dal Tribunale in senso favorevole alla richiedente.

E l'assessore all'Ufficio Legale, comm. avv. Francesco Di Benedetto, con sollecitudine di cui gli va data lode, volle personalmente esaminare la questione, ed ebbe così occasione di vedere la sentenza Wagner.

« Con riferimento agli articoli 17 e 18 del regolamento 8 luglio-13 agosto 1885 per la giubilazione agli impiegati comunali e per gli assegnamenti alle loro famiglie: il primo dei quali dice « In nessun caso si potranno godere due giubilazioni o due assegnamenti a carico del Comune »; ed il secondo « La vedova del giubilato od impiegato potrà rinunziare all'assegnamento che godeva per ottenere quello che in somma maggiore le potesse competere per altro titolo » il magistrato osservò quanto appresso:

« *Attesochè il ricordato regolamento coll'art. 1, distingue nettamente la giubilazione, che è accessorio dello stipendio e si verifica al momento in cui col cessare del servizio cessa lo stipendio dell'impiegato, e l'assegnamento che è concesso a determinati congiunti dell'impiegato, e data tale distinzione, non è ammissibile ai danni dell'impiegato la commissione tra due benefici i quali traggono la loro vita da diverse cause, cioè il primo dal diritto proprio del prestato servizio d'impiegato, il secondo dalla semplice qualità di parente dell'impiegato defunto. Perchè questa separazione di diritti e di statuti potesse in taluni casi venire meno, dovrebbe essere esplicitamente sancita nell'atto (legge o regolamento speciale) che regola il contratto tra ente e impiegato.*

« *Ora la particella disgiuntiva o, usata nell'art. 17, invece della congiuntiva e, fra le parole giubilazione ed assegnamento, mostra l'intenzione in chi emanò il regolamento di impedire che l'impiegato messo in pensione dopo aver servito in un ramo di servizio ed essere stato riammesso in servizio per altre funzioni (ipotesi ad esempio verificabile nel caso di una guardia giubilata, dopo il prescritto minimo servizio di quindici anni e poi nominata usciere comunale) goda di due pensioni, e d'impedire anche questo doppio godimento in chi sia, nel grado prescritto, parente di due impiegati defunti.*

« *Attesochè ad ogni modo, quand'anche, ciò che non pare, il regolamento per non chiarissima dizione delle disposizioni, dia adito a qualche dubbio sulla loro precisa portata, devesi ad esse dare il significato più consentaneo all'equità e deve ammettersi sia equo che l'ente paghi il corrispettivo di denaro da esso trattenuto sullo stipendio dell'impiegato.*

« *Attesochè infine non va trascurato che questa interpretazione ha dato prima al regolamento la stessa Amministrazione comunale col pagare alla Wagner l'assegno in questione insieme alla pensione sino al marzo 1910, cioè per quasi due anni. Attesochè pertanto la domanda dell'attrice merita completo accoglimento...* ».

Persuaso così l'assessore della convenienza di rendere omaggio al giudicato dei magistrati, e, soprattutto, convinto del fondamento giuridico delle pretese della signora Saverni, sottopose la questione alla Giunta e ottenne che questa deliberasse di rinunciare alla causa e disponesse perchè alla stessa signora vengano corrisposte le due pensioni.

NOTE MONDANE

In casa Reyna

Il consueto ricevimento annuale per l'onomastico di Bice Milliotti Reyna nel suo appartamento di via del Babuino, trasformato in una serra fiorita — dimostrazione di fiori e d'affetto delle sue numerose conoscenze, ammiratori e ammiratrici della sua arte — fu ieri affollatissimo. Senatori, deputati, artisti, signore e signorine della nostra migliore società accorsero a portare omaggi e auguri all'artista elettissima ed anche per udire la musica squisita che ella signorilmente, e pur troppo così raramente, offre, coadiuvata da uno stuolo di artisti.

La gentile signorina Mfamilde ed il pittore Antonio de Reyna fecero mirabilmente con la signora Bice, gli onori della loro raffinata ospitalità.

Ribassi ferroviari del 60 0|0 per Roma

In occasione del «Gran Premio Omnium» di L. 100.000 che si correrà in Roma il 25 corr., le Ferrovie dello Stato hanno concesso un eccezionale ribasso del 60 per cento sul prezzo dei biglietti a tutti coloro che partiranno da qualsiasi Stazione Ferroviaria del Regno diretti a Roma dal 18 a tutto il 25 aprile. Il biglietto avrà la validità fino a tutto il 30 aprile e dà diritto ad una o più fermate, a seconda della distanza da percorrere, giusta le disposizioni della tariffa differenziale A.

CONFERENZE

L'Italia e il suo destino Mediterraneo. — Sabato prossimo, alle ore 21, nel salone della Associazione Nazionalista, l'avv. Angelo Mariani parlerà sul tema: «L'Italia e il suo destino Mediterraneo». I biglietti per assistere alla conferenza possono ritirarsi presso la sede dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso 28.

Associazione Artistica fra i cultori di Architettura. — Il consocio prof. Giovanni Pinza, terrà nella sede sociale venerdì 23 aprile alle ore 6.30 pom. una conferenza sul tema: Avanzi di architettura preclassica nel Lazio. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 22 aprile al Collegio Romano. Ore 20.30: Prof. Anita Dobelli-Zampetti: Sul fenomeno sociale del femminismo. Ingresso libero.

Atto opportuno e lodevole

L'Unione Militare ha inaugurato la nuova Succursale in via Flavia 26 per la vendita dei Vini e dei Generi Alimentari coll'elargire al Comitato Romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione, la somma di lire mille.

Per un ufficiale romano caduto in Cirenaica

Questa mattina alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, a cura della famiglia, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di Giacomo Panunzi, romano, sottotenente del 37.o Reggimento fanteria, caduto a Zuetina il giorno 13 marzo u. s. combattendo da valoroso contro schiere beduine fortemente superiori di numero e di audacia.

La messa è stata celebrata da mons. Tito Trocchi canonico Liberiano.

I professori della Cappella romana hanno eseguito la messa del Perosi sotto la direzione del prof. Tommaso Mai.

Lutto di un collega

Il collega prof. Sante Bargellini ha avuto il dolore di perdere la madre Maria Van den Berghe, nata 72 anni or sono a Pietroburgo, di famiglia da lungo tempo Russa. Essa viveva, ora, a Laturnio, presso Grosseto, ed è là che il collega nostro è accorso ad accogliere l'estremo respiro della madre adorata.

Al collega Bargellini, così duramente colpito, le nostre condoglianze.

Al Liceo Musicale di S. Cecilia

Ha avuto luogo, nel Liceo Musicale di S. Cecilia, una audizione importante e assai ben riuscita.

Il violinista Giacinto Spada, giovine non ancora ventenne e allievo prediletto del maestro Pinelli, ha eseguito in modo veramente egregio il *Concerto in re maggiore* di Paganini, riscuotendo applausi calorosissimi dal pubblico numeroso ed elegente, ch'era convenuto nella magnifica sala, desideroso di salutare nel giovine virtuoso una valida speranza dell'arte italiana.

E il desiderio del pubblico fu pienamente appagato, poichè lo Spada rivelò di possedere già le migliori doti per diventare un concertista insigne: finezza grande di sentimento e abilità tecnica notevolissima. Egli fu anche molto elogiato per la compostezza e la eleganza del suo giuoco d'arco. Alla fine del concerto, l'uditorio gli rivolse una lusinghiera ovazione.

Una cerimonia al Verano

A cura della *Croce Bianca* di Roma, è stato inaugurato al Verano un ricordo marmoreo sulla tomba di uno dei suoi più vecchi soci, l'ispettore Silvio Donnini. Intervennero alla mesta cerimonia, oltre alla moglie ed al figlio, le seguenti associazioni con bandiera: Croce Bianca di Roma; Croce Verde di Civitavecchia; Croce Bianca di Frascati; P. A. Principe di Piemonte; Ex-vigili; P. A. Romanina; P. A. del Testaccio; P. A. di Porta Metronia; P. A. Fratellanza Italiana Prati; P. A. Stella Romana. Avevano mandato rappresentanti la Croce d'Oro di Firenze; la Croce Verde di Fiumicino e la P. A. Vittorio Emanuele. Sul modesto monumentino vennero deposte due corone, una della Croce Bianca e l'altra della Famiglia.

Con elevate parole ricordarono le virtù dell'estinto il comandante Antonio Perino, l'ispettore superiore conte Gaetano Podestà-Scalamonti e l'ispettore Alfredo Fatali.

Una interessante novità al CINEMA MODERNISSIMO

Questa sera al *Modernissimo* si daranno gli ultimi spettacoli di « *L'onore di morire* », la bellissima cinematografia della Casa Ambrosio, che tanto plauso ha riscosso in questi ultimi giorni.

Per domani è annunziata un'interessante novità della Casa *Kinographen*: « *Il mistero del vecchio castello* », dramma poliziesco messo in scena con squisito senso d'arte ed interpretato da Edith Psylander e da tutti gli artisti che furono i protagonisti della commedia « *Ai bagni di mare* » che piacque tanto ultimamente, agli spettatori del *Modernissimo*.

Cose... d'Italia

Riceviamo:

Le accludo una fascetta colla quale vengono chiuse le bottiglie dell'Acqua Acetosa; la legga e mi permetta di domandarle se non le sembra assolutamente vergognoso dover ricorrere all'estero per quei piombini che non hanno nulla di speciale. Non siamo buoni in Italia a fabbricare qualche cosa di simile? Quale nazione produce quel miracolo da non trovare da sostituirlo?

Un vecchio abbonato.

Ecco la fascetta:

CHIUSURA DI SICUREZZA PROVVISORIA in attesa che giungano dall'estero i piombini di prescrizione.

Esami all'Università

La gentile signorina Maria Bilancioni ha sostenuto ieri nel nostro Ateneo l'esame di laurea in lettere, riportando una brillante votazione unanime.

Al padre fortunato, l'egregio ing. Raffaele, inviamo le più cordiali felicitazioni.

Incendio in via S. Agostino

La notte scorsa si è manifestato un incendio nel negozio di mobili della signora Clelia Orioli in via Sant'Agostino n. 15. Se n'è accorto un passante vedendo uscire del fumo dalle fessure dell'uscio.

Egli, che si chiama Giosuè Cucchini ed abita in piazza delle Carrette n. 15, si è affrettato ad avvisare i carabinieri di servizio in piazza Madama, i quali hanno telefonato ai vigili che sono accorsi dopo pochi minuti al comando del tenente Vanoli.

Il fuoco è stato spento prontamente. Causa dell'incendio un corto circuito elettrico. Danni, circa 4000 lire.

Tentato suicidio...

Una giovinetta di 17 anni, di cognome Di Natale, romana, abitante in via dei Banchi Nuovi, 60, 2.o piano, stamane in un momento di sconforto si è gettata dalla finestra.

Raccolta dalla portinaia dello stabile, la Florinda Dazzini, è stata da questa trasportata all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari le hanno riscontrata la frattura del bacino.

Il duplice omicidio al Mattatoio

Abbiamo dato ieri i particolari del triste fatto di sangue svoltosi al Mattatoio fra i componenti la cooperativa trippai e certo Leoni e figli. Come abbiamo detto i tre Leoni sono a Regina Coeli.

Un certo mistero circonda sempre il vero movente della rissa che dette ieri luogo all'uccisione dei due poveri fratelli...

Di Matteo, poichè — come ci ha asserito una commissione di trippai venuti stamane nei nostri uffici — il motivo di un piccolo diverbio avvenuto antecedentemente fra il Renzi Balilla e il padre dei Leone, diverbio sulle faccende della cooperativa, non può essere certo stata la causale del doppio omicidio, tanto più che fra il Balilla ed il Leone era già avvenuto un completo riappacificamento.

I trippai sono rimasti oltremodo impressionati del fatto, che, affermano si svolse con una fulminea rapidità: tanto da non far loro percepire l'entità delle ferite riportate dai poveri morti, a cui volevano molto bene e che erano persone tranquille, buone, irreprensibili. « Se si fosse capito — ci hanno detto — che quei poveretti erano moribondi ci saremmo veramente fatta giustizia da noi degli assassini: ma in realtà noi non ci avventammo contro di loro, ciò è falso, e solo ci curammo di soccorrere i feriti ».

Ci si è fatto notare poi che i due poveri Marco e Giovanni di Matteo non andettero affatto contro i Leoni armati dei loro coltelli professionali che avevano posato. Il primo si avanzò inerme, il secondo, visto il fratello cadere, con un bastone.

Il Leoni padre, poi, andava da qualche tempo sempre con la rivoltella al fianco, mentre tutti i trippai, benchè armati, la lasciano nei loro casetti quando si spogliano. Ci si dice infine che si ha avuto l'impressione che il Leoni padre abbia eccitato i figli contro i Di Matteo, e che li abbia solo spalleggiati con revolverate tirate in aria, lasciando ad essi, minorenni, la maggior parte di responsabilità nel delitto.

Ma su ciò non è bene insistere: sta alla Giustizia ora precisare fatti e particolari dai quali questo triste episodio di sangue esca in tutta la sua luce.

Il Mattatoio oggi è rimasto chiuso, in segno di lutto.

* * *

Dalle indagini del bravo delegato Di Stefano del Commissariato di Testaccio è risultato che autori del duplice assassinio furono il Leoni padre e il figlio maggiore: resta imputata al figlio minore la complicità nel delitto.

Una signora cade dal tram e muore

Fra i passeggeri del tram municipale numero 247 della linea I si trovava ieri sera verso le ore 17, la signora Luisa Clorinda Rinaldi, fu Gaetano, di 34 anni, romana, sarta, abitante in Borgo Vittorio n. 35.

In via del Tritone, all'angolo di via Due Macelli, la Rinaldi volle discendere mentre la vettura era ancora, prima di raggiungere la fermata, in leggero movimento. Perduto l'equilibrio, la signora cadde con violenza e rimase inerte sul selciato. Ella fu premurosamente soccorsa, sollevata, adagiata sopra una vettura e trasportata all'ospedale di San Giacomo.

Quivi il dott. Faleani le riscontrò varie contusioni e la frattura della colonna vertebrale: e la giudicò in pericolo imminente di vita.

La disgraziata infatti cessava di vivere poco dopo.

Avvertiti della sciagura, accorsero all'ospedale il marito Luciano Proietti e la sorella della morta, che dinanzi al cadavere si abbandonarono ad una scena di dolore straziante.

L'ira di due "chauffeurs" contro un commissario di P. S.

Il cav. Angelucci, commissario di P. S. del Viminale, è stato attratto ieri dalle grida che venivano dall'osteria di via Cajatalimi 12, tenuta da Giovanni Mariani.

Due *chauffeurs*, Riccardo Campitelli di 22 anni, abitante in piazza delle Coppelle 9, e Giovanni Papirri di 22 anni, abitante al vicolo del Cinque, avevano attaccato briga con l'ostessa Maria Fraschetti, alla quale avevano rivolto delle molestie, e il di lei figlio Vittorio.

Quando il cav. Angelucci è entrato nell'osteria i due *chauffeurs* percuotevano l'ostessa e il figlio. Il funzionario è intervenuto, afferrando uno degli *chauffeurs*; ma questi gli si è avventato contro e lo ha morso al pollice. Nonostante il funzionario è riuscito ad arrestare i due, poi si è recato al Policlinico per farsi medicare. I sanitari hanno giudicato la ferita guaribile in 10 giorni.

Anche la Fraschetti, il figlio, la moglie del figlio Francesca Maffioni e il fabbro Massimiliano Belli, che avevano preso parte alla zuffa, sono stati medicati al Policlinico e giudicati guaribili in pochi giorni.

Ladri inseguiti a fucilate a Sant'Onofrio

I ladri hanno tentato la notte scorsa di assalire il villino Poggi in via Trionfale n. 70, la cui custodia è affidata al contadino Pietro Piersanti, di 35 anni, romano, abitante in una casetta prossima al villino medesimo.

Ma il custode ha un cane... La brava bestiola, al primo rumore, s'è messa ad abbaiare furiosamente. Il Piersanti si è svegliato, ha impugnato un fucile, s'è affacciato alla finestra: e come i ladri fuggivano egli ha esploso un colpo di fucile alle loro spalle.

Il fracasso ha svegliato altri contadini, che si sono affrettati ad imitare il Piersanti scaricando le loro armi ed inseguendo i ladri dei quali uno è stato raggiunto, legato come un salame e consegnato ai carabinieri di S. Onofrio.

Il disgraziato, ch'era leggermente ferito da alcuni pallini, si chiama Augusto Bracco.

Sul posto, presso il magazzino della biada, sono stati trovati alcuni scalpelli e una candela che i ladri avevano abbandonati nel fuggire.

Per l'arresto d'una guardia

Riceviamo:

Pregola inserire nel suo pregiato giornale, che la guardia arrestata per l'omicidio avvenuto ad Avezzano, non ha alcuna relazione di parentela con la mia famiglia. Ringrazio.

Procacciante Rodolfo
Applicato Ferrovie Stato.

PICCOLA CRONACA

PER IL PORTO DI GENOVA

La Commissione probivirale

Un referendum della " Tribuna „

GENOVA, 21.

Giorni sono il Consiglio Superiore del Lavoro si occupava della istituzione di una Commissione probivirale per dirimere le abituali divergenze che sorgono nel porto di Genova. La relazione era presentata dall'on. Pietro Chiesa, operaio, per modo di dire, a meno di riferirsi a un lontano passato, e potente organizzatore della massa lavoratrice portuaria. Il testo della proposta è stato pubblicato da tutti i giornali; notissimo, dunque.

Ma lo pubblicava con qualche illustrazione, che nessuno ha fatto, anche il *Lavoro*, aggiungendo uno strano commento secondo il quale l'istituzione direttamente destinata ad abbreviare e a risolvere senza appello i quotidiani contrasti, avrebbe bensì un diritto di intervento, salvo però alle parti di giudicare se convenga o non convenga accettare quanto dalla Commissione stessa può venire proposto.

Scriveva infatti il *Lavoro*:

— In sostanza il provvedimento mira ad assicurare la giustizia col minimo mezzo, riservando gli scioperi e le serrate ai casi di richiesta di nuovi patti di lavoro. Allora, come è naturale, il diritto di sciopero e di serrata resta integro, come è richiesto dalla dinamica della evoluzione sociale. Soltanto, scioperi e serrate debbono essere preceduti da un tentativo di conciliazione, perchè le parti abbiano modo e tempo di pensarci su, prima di ricorrere alle misure estreme e la opinione pubblica, per mezzo del Collegio probivirale che tenta la conciliazione, si pronunci. Ma le parti restano libere di cimentare nel conflitto le forze delle rispettive organizzazioni.

Questo equivale a dire che si propone la istituzione di un Collegio probivirale nell'intento di rendere meno difficile questa faticosa vita del commercio portuario di Genova, ma si dice nello stesso tempo a questo Collegio probivirale: — Giudicate pure, ma noi faremo quello che ci parrà da farsi.

Il commento del *Lavoro* parla di tentativi di conciliazione in caso di conflitti. In verità è strano supporre che vi sia della gente non completamente invalida che accetti un mandato di *tentativi*. E' ovvio, è umano, è nel concetto minimo che si può avere della propria dignità il motto antico *aut nihil tentes, aut perfice*, e non si capisce che qualcuno si possa prestare a una missione di *tentativi*.

Un istituto diretto a decidere *per brevità* quando vi sono incagli nel lavoro del porto di Genova, e ve ne sono tutte le ore, non può avere che un mandato assoluto e inappellabile e di applicazione immediata delle sue decisioni. Se si vuol dare alla cosa una forma e un significato diversi, sarà meglio di rinunziare all'idea per non correre il rischio che essa faccia perdere dell'altro tempo in concorrenza sleale con le Commissioni che ci deliziano di tanto in tanto dei loro pranzi e delle loro inutili chiacchiere.

Il fatto che la cosa sia stata presentata dall'on. Chiesa, il quale deve tutto alle organizzazioni portuarie di Genova, e che sia stata commentata dal giornale socialista nel modo che ho sopra espresso, mi ha consigliato di chiedere agli uomini eminenti e capaci della materia un loro parere personale. Per oggi vi mando le risposte che ho ricevute.

Il Presidente del Consorzio Portuario sen. Nino Ronco.

Genova, dal Palazzo San Giorgio, 20.

Il criterio di massima cui si informano le proposte dell'on. Chiesa aveva già da tempo avuta la mia adesione, quando il proponente ed altri autorevoli membri del Consiglio Superiore del Lavoro avevano avuta la cortesia di interpellarmi in merito ai loro propositi, prima di portare in discussione l'importantissimo problema.

Nelle difficoltà e nelle complicazioni che presenta, per il nostro porto, l'ordinamento della mano d'opera, io non posso che trovare opportuna la proposta, perchè un organo giurisdizionale costituito per legge, ed i cui giudizi siano obbligatori per le parti, mi sembra utile ad integrare nell'ambiente portuale la funzione di regolamentazione e di disciplina rimessa al Consorzio.

Naturalmente molto della utilità pratica dipenderà dai particolari di organizzazione del nuovo Istituto e della funzione sua, ma le questioni a ciò relative, saranno da discutere e da risolvere, quando le idee di massima, ora affermate, avranno trovato esplicazione concreta nel relativo disegno di legge.

Nino Ronco.

L'on. Giacomo Reggio

Genova, 20.

Io credo che non vi possa essere persona che abbia la mente aperta alla comprensione della evoluzione sociale che si è compiuta colle organizzazioni delle classi operaie, che non debba approvare la costituzione di collegi probivirali per definire le questioni che insorgono fra datori di lavoro ed operai, tanto più quando la soluzione di queste questioni riflette un servizio che non è fine a sè stesso, ma è l'alimento di attività commerciale vastissima come quella che si compie nel porto di Genova.

La questione difficile è quella che riguarda la praticità delle proposte fatte dall'on. Pietro Chiesa nel Consiglio Superiore del Lavoro e che ha dato luogo all'approvazione di alcune norme di massima da parte del Consiglio stesso.

Si dice che le Commissioni probivirali dovranno essere elette per metà dai datori di lavoro e per metà dagli operai. Ma quale sarà l'elemento intermedio che possa funzionare da terzo in questioni così gravi che implichino vitali interessi di classe?

Nei casi di astensione nella nomina dei probiviri, provvederà alla nomina il presidente del Consorzio. Ecco l'Autorità suprema a cui in ultima analisi sono devolute le decisioni, gravando questa carica di responsabilità che vanno al di là delle funzioni che da essa si possono pretendere.

Tutte le controversie sono sottratte alla giurisdizione del Magistrato ordinario, innovando così una limitazione che non è scevra di pericoli. Si dice che le parti non possono ricorrere nè a scioperi nè a serrate. Ma quale sarà la sanzione punitiva ai trasgressori?

Sarà molto più facile punire la serrata proclamata dai datori di lavoro che hanno capitali, mezzi d'opera, concessioni e che sono in piccolo numero, piuttosto che punire uno sciopero che può richiedere mezzi coercitivi di repressione ai quali le autorità ricorrono con grande riluttanza.

Si verrà così a creare una condizione di inferiorità ai datori di lavoro, privandoli della procedure ordinarie consentite dalle legge. La proposta relativa all'istituzione dei Collegi probivirali nel porto di Genova è seducente per tutti per il fine che si propone, ma si comprende che abbia ad essere stata fatta da un deputato socialista.

Ing. Giacomo Reggio.

Il direttore della « Marittima Italiana ».

Genova, 20.

Ella mi chiede per la sua *Tribuna* il mio parere circa l'istituzione di una Commissione probivirale per il porto di Genova, la quale dovrebbe specialmente occuparsi di dirimere le divergenze fra capitale e lavoro. Ed io, come cittadino italiano le risponderò colla mia abituale franchezza di marinaio.

Un collegio di probiviri: ottima istituzione! Ma questa presuppone un grado di maturità, di educazione politica ed anche civile che purtroppo finora a noi manca.

Ammettiamo per un momento che si trovassero uomini disinteressati e superiori per intelligenza, onestà e indipendenza, i quali per amor di patria accettassero il non facile compito. Chi ci assicurerebbe che i loro lodi verrebbero poi accettati e rispettati?

Ma noi vediamo ogni giorno che in Italia non si rispettano neppure le leggi dello Stato, che pur dovrebbero ritenersi la più alta espressione della volontà del Paese!

Esempi? Sarebbe portare vasi a Samos e potrei dispensarmene. Accennerò soltanto a un caso tipico che affligge in questi giorni una volta di più la disgraziata nostra marina, la quale — se non interviene il chirurgo con mano ferma — è destinata pur troppo a morire.

Sorge a Napoli una controversia fra due organizzazioni di lavoratori del porto.

Un'impresa di lavoro si trova costretta a un licenziamento, se pure ingiusto, di una parte dei suoi lavoratori. Che fanno la Federazione dei lavoratori dei porti con quella dei Lavoratori del mare ai loro fini alleate?

L'impresa suddetta ha contratto per lavori di sbarco con varie Società di navigazione, fra cui la *Marittima Italiana*, la quale esercita un servizio pubblico. Ebbene: *boicottiamo i piroscafi della « Marittima Italiana »*.

L'attacco pazzesco fallisce nei porti principali del Tirreno, riesce invece in quelli dell'Adriatico, con danno gravissimo del commercio nazionale e della *Marittima Italiana*, che nella vertenza di Napoli non c'entrano per un bel nulla.

Orbene, crede Ella che qualcuno se ne sia commosso?

Ma nemmeno per sogno. Il pietoso spettacolo del boicottaggio perdura e nessuno trova il coraggio di dire la parola: basta!

E con questi principii Ella sta arrovellandosi il cervello a studiare una istituzione di probiviri?

Aspetti che con l'educazione del popolo cessi il regno dell'ignoranza, della prepotenza e della violenza e, se io sarò ancora di questo mondo — ciò di cui dubito assai — allora soltanto potrò ritenere veramente efficace l'istituzione di una Commissione probivirale e dare a Lei il mio parere anche nei particolari.

Per ora è una chimera.

Augusto Tognasso.

Il capitano Giulietti, per la Federazione della gente di mare.

Genova, 20.

La Commissione probivirale per il porto di Genova, proposta dall'on. Pietro Chiesa è indispensabile per la pacifica soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro e per la disciplina e lo sviluppo dei servizi portuali.

G. Giulietti.

* * *

Sono queste le risposte giuntemi fino ad ora. Ne attendo altre di uguale importanza. Non mi pare che sia il caso di commenti. Osservo solamente che nel desiderio dell'illustre senatore presidente del Consorzio, i giudizi della Commissione probivirale dovrebbero essere *obbligatorii*; che lo stesso concetto è ripetuto più largamente nella lettera del mio egregio amico marchese Reggio; che l'uomo pratico, il navigatore della « Marittima » si mostra scettico perchè il passato ammaestra ed egli sa per pratica come sia facile concludere accordi e vederli violati. E' prudentemente laconica la risposta del mio simpatico Giulietti, il grande condottiero della gente di mare, in nome della quale egli giudica ed ordina, mentre essa corre gli oceani e non sa niente di niente.

I consigli marittimi

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile è stato chiamato a dar parere sulla istituzione di un nuovo Ente Collegiale, accanto all'Azienda demaniale dei porti, ossia un Consiglio marittimo, che dovrebbe assistere la detta azienda in tutte quelle molteplici questioni derivanti dall'esercizio di un porto moderno.

Non è nuova questa istituzione, poichè sotto il reame delle Due Sicilie funzionavano, nei principali porti, Commissioni marittime, composte dal capitano di porto, di impiegati di dogana, ecc.

Analogo sistema fu poi introdotto in Inghilterra con la istituzione dei *Local Marine Boards* e negli Stati Uniti.

Uguale sistema collegiale troviamo nei porti di Amburgo, Barcellona e Anversa e più recentemente nei porti francesi. Una delle provvide funzioni dei Consigli marittimi sarebbe quella di comporre le controversie di carattere collettivo, che possono sorgere in ciascun compartimento tra armatori, imprenditori, gente di mare e lavoratori dei porti.

Integrando le attuali attribuzioni giurisdizionali del capitano di porto oggi di carattere e di competenza personale, inizierebbero quell'opera pacificatrice di composizione delle controversie e di pacificazione che, in ultimo studio, viene compiuta dal Consiglio Superiore della Marina mercantile.

I Consigli marittimi dei porti potrebbero quindi riuscire un efficace meccanismo in perfetta corrispondenza del Consiglio Superiore della Marina mercantile istituito al Centro.

Mentre il Consiglio Superiore coadiuva, coi suoi pareri, il Ministro nella soluzione delle questioni relative alla Marina mercantile, i Consigli marittimi coadiuverebbero la Capitaneria dei porti e nel tempo stesso esprimerebbero sulle controversie locali un parere che sarebbe apprezzato dal Consiglio Superiore.

Negli studi per la riforma del Codice mercantile era già stata prevista la istituzione dei Consigli marittimi, ma senza attendere che la riforma del Codice divenga legge, sembra opportuna l'innovazione dei Consigli locali con un provvedimento del potere esecutivo, non recando tale provvedimento una innovazione rispetto ai principi sanciti dal Codice della Marina mercantile in tema di Amministrazione portuale.

Basterebbe il fatto che lo stesso Consiglio superiore sorse in virtù di un semplice provvedimento del potere esecutivo.

Il pilotaggio nel porto di Genova

Il Consiglio superiore della Marina mercantile nelle sue ultime adunanze ha esaminato uno schema di regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto di Genova. Si tratta di diminuire da 25 a 23 il numero dei piloti. Una modifica viene proposta per quanto riguarda la tariffa del pilotaggio da ridursi da centesimi 8 a 7 per tonnellata nel pilotaggio dei piroscafi di portata non superiore a mille tonnellate. Si tratta altresì di ammettere al beneficio dei sussidie anche le orfane maggiorenni nubili dei piloti senza limitazione di età.

Verso il Congresso dei postelegrafici

I sindacati di categoria

BOLOGNA, 22.

Il 2 maggio, preceduto da un convegno, si aprirà in Ancona il V Congresso dei postelegrafici. E poichè si dibatterà in esso una questione notevolissima che investe tutta l'organizzazione postelegrafonica, e si ricollega strettamente alla vita nazionale, è opportuno brevemente lumeggiare la situazione.

Al Congresso d'Ancona verrà alla ribalta della pubblica discussione, dopo una notevole preparazione e dopo il recente rafforzarsi della corrente sindacale, il problema d.. sindacati di categoria; il movimento parte da Bologna e trova consenzienti molte sezioni della Federazione postelegrafica, mentre ad esso sembra si opponga l'attuale Comitato centrale, capeggiato dal noto Ottolenghi.

La necessità dei sindacati di categoria sosterrà al Congresso una notevole relazione del segretario bolognese Bruno Gardenghi: ostile all'indirizzo dell'attuale Comitato centrale è il Gardenghi il quale vorrebbe una completa autonomia dalle Camere del lavoro dell'organizzazione postelegrafica e un'alleanza, o, almeno, un ravvicinamento con i ferrovieri.

Il nodo della questione è tutto qui: massima autonomia, alla quale si aggiunge la unione all'organizzazione ritenuta dal relatore più affine per gli scopi, quella cioè dei ferrovieri.

Gli avversarii però oppongono contro i Sindacati di categoria l'obbiezione che essi costituiscono un frazionamento delle forze organizzate, ma i sindacalisti rispondono che l'istituzione dei sindacati soltanto, potrebbe permettere una maggiore unione dei postelegrafici. Bisogna ricordare, infatti, che esiste una forte organizzazione di agenti subalterni che ha la sede a Firenze, dissenziente dalla Federazione e che potrebbe forse aderire al nuovo ordine di cose che verrebbe creato dai sindacati di categoria. Non bisogna nascondersi che l'organizzazione in senso sindacale, com'è prospettata dalla relazione Gardenghi è ispirata a un indirizzo vivacemente anti-statale; la alleanza coi ferrovieri accentua ancora di più questo indirizzo e manifesta chiaramente gli intendimenti degli uomini che propugnano la tendenza sindacale.

Nè essi nascondono la loro azione antistatale, chè anzi tentano di giustificarla. Lo Stato — essi dicono — non gestisce l'amministrazione postelegrafica come un pubblico servizio esigerebbe, indipendentemente dai scopi di lucro, ma invece tenta di trarre dalla gestione lo sfruttamento massimo. E poichè questo sfruttamento — soggiungono i sindacalisti — ci tocca da vicino, e lede i nostri interessi, noi vediamo nello Stato il nemico che dobbiamo combattere; per questo vogliamo allearci con i ferrovieri che hanno gli stessi nostri interessi da difendere, con gli stessi mezzi.

Molte cose si potrebbero ribattere a questo ragionamento, d'indole generale, e, in particolare intorno al caso concreto. Ma non è questo il luogo di una trattazione sul sindacalismo, e basterà obbiettare che lo Stato non è un ente astratto e lontano dai cittadini, ma viceversa i cittadini tutti sono lo Stato, ed errata è la concezione di una organizzazione di impiegati dello Stato avente indirizzo antistatale; a questo si aggiunga una domanda: perchè i postelegrafici rifiutano senz'altro una collaborazione con lo Stato del quale essi stessi sono una parte, si chiudono a priori una via di miglioramento? Certo lo Stato, per difficoltà molteplici, trascura presentemente molti valori che all'azienda postale potrebbe dare notevole incremento; ma può bastare questo a giustificare certi atteggiamenti?

Non si può prevedere se la corrente sindacale riuscirà vittoriosa; certo esiste un vivissimo movimento in suo favore e si terranno, per discutere l'importante questione, adunanze in tutta Italia, prima del Congresso di Ancona. Ma è da augurarsi che molta della preconcetta ostilità contro lo Stato si perda, per la via; e questo potrà essere un vantaggio per lo Stato, ma sarà un vantaggio ancora più notevole per l'organizzazione. La relazione Gardenghi vorrebbe la più assoluta indipendenza dalle Camere del lavoro. Si ritiene che questo legame sia una catena pesante, e inutile. E sta bene. Ma non potrà accadere lo stesso di fronte all'organizzazione dei ferrovieri che della postale è indubbiamente molto più forte?

A. O.

Falsi titoli per la nomina ad ufficiale

Un noto « sportman » coinvolto

NAPOLI, 21.

Da qualche settimana, erano pervenute all'autorità militare denuncie anonime contro alcuni ufficiali di complemento, ai quali si addebitava di aver conseguito il grado, presentando certificati irregolari di studii, che in realtà non avevano compiuti.

L'autorità militare, in vista di tali denuncie, dispose una diligente verifica dei titoli da cui risultò che due richiamati dell'arma di cavalleria, per ottenere il grado di sottotenente di complemento, avevano presentato certificati inesatti di studii compiuti presso l'Istituto tecnico di Palermo. Di tale risultato il preside di quell'Istituto dette notizia al Procuratore del Re, che avviò la istruttoria intorno al reato denunciato. Gli atti dalla Procura di Palermo sono stati trasmessi a quella di Napoli per competenza.

Intanto il Ministero della Guerra, cui furono trasmessi i documenti per la nomina ad ufficiale, ha creduto in seguito ai fatti denunciati e ad altri anonimi, di indagare su tutti i certificati di studio allegati alle domande dagli aspiranti, sia per nomina ad ufficiale di complemento, che ad ufficiale della territoriale.

In seguito a queste indagini, si è scoperto che tra gli ultimi nominati ufficiali della territoriale c'è un giovane molto noto nei circoli mondani e sportivi d'Italia: Marcello Orilia.

Appartenente alla 3.a categoria, fin dai primi tempi della guerra egli manifestò il suo vivo rincrescimento per non potersi mettere al servizio del proprio paese, ove questo fosse entrato nel conflitto e si era prefisso di ottenere la nomina ad ufficiale della territoriale.

La cosa forma oggetto di grandi commenti e suscita il generale rincrescimento.

Un sedicente ufficiale

arrestato a Parma

PARMA, 22.

In seguito a numerosi mandati di cattura spiccati dalle autorità di Milano, Cremona, Bologna e Parma, ieri è stato arrestato a Piacenza certo Luigi Cavazzuti, nativo di Reggio Emilia, viaggiatore di commercio, scoperto autore di una serie di truffe commesse anche qui a Parma. L'arrestato è stato tradotto qui dove pare abbia compiuto il maggior numero di truffe. L'ultima e audacissima fu quella compiuta per lo sconto di una grossa cambiale in una Banca cittadina con la firma di distinti ufficiali residenti a Piacenza i quali ritennero il Cavazzuti per un loro collega autentico. Infatti l'emerito truffatore si era indossata una magnifica divisa da tenente dei bersaglieri, dicendosi richiamato in servizio ed aggregato al parco automobilistico. Tutti vi credettero, perfino al Comando di Divisione e il Cavazzuti ebbe così modo di contrarre amicizia fra l'ufficialità e anche con alti ufficiali la compagnia dei quali specialmente ostentava. Parecchi poi sono gli alberghi che hanno conti suoi insoluti.

Prevede la sua morte

e preordina le esequie

MONTORIO AL VOMANO, 22.

Il possidente Donato Calabresi, di anni 30, un mese addietro vendette le sue sostanze e si dette a menar vita allegra, affermando di essergli rimasto un solo mese di vita. Nel giorno di giovedì santo, venuto qui, ordinò la sua cassa mortuaria al falegname Mancini Evangelista. Domenica scorsa ritirò la cassa, dopo esservisi adagiato per provare se non fosse sbagliata la misura, pagò l'artiere, acquistò una corona di fiori artificiali ed una croce in ferro per la tomba, e ripartì per Broggi. Quivi collocò la cassa sotto il proprio letto dopo avervi posto dentro un biglietto da cento lire e le disposizioni scritte per i funerali.

Giunge ora notizia della sua morte avvenuta ieri per apoplessia. La cittadinanza è fortemente impressionata del fatto.

Dorme diciotto giorni

fra i cadaveri delle sue vittime

PALERMO, 22.

Ieri sera, ad Alcamo, alcuni cittadini riferirono all'ufficio di P. S. che poco prima delle 9, avendo avuto occasione di avvicinarsi ad una casetta campestre in contrada Virginia, abitata da certo Carlo Settepani, di anni 70, da Alcamo, per comperare un cavallo presso quest'ultimo, avevano sentito un orribile fetore di cadavere.

Si recarono subito sul posto il delegato Villa e parecchi agenti e carabinieri, i quali giunti nella località indicata, trovarono la porta della casetta chiusa ermeticamente. Il funzionario bussò parecchie volte senza ottenere risposta ed allora abbattè la porta e si precipitò dentro subito seguito dagli altri.

Appena entrato, ebbe a notare che il Settepani era coricato in mezzo a un letto grande e che ai due lati erano due involti che sembravano contenere dei corpi umani. Il Settepani, visti gli agenti, scese e cercò nascondersi sotto il letto ma il delegato gli fu addosso, lo acciuffò e si affrettò a consegnarlo agli agenti. Poi, aperti gli involti, scoprirva due cadaveri di donne giacenti in posizione supina in istato di avanzata putrefazione.

Erano due corpi straziati da colpi di scure, quello di certa Lombardo Giuseppa, di anni 50, con la quale il Settepani, diviso dalla moglie, conviveva, e quello della madre di questa, Ferrari Angela, di anni 70.

Interrogato dal funzionario, il Settepani ha risposto di avere uccise le due donne per averle credute ladre, e, dopo di averle uccise le aveva composte nel letto così come furono trovate. Egli ha aggiunto di averle ammazzate il giorno di Pasqua.

La strage di un forsennato

Uccide suo padre, ferisce la madre e la sorella

NAPOLI, 22.

Certo Domenico Merolla, contadino, un maniaco delinquente, tornato dall'America 8 anni fa, nel suo paesello di Furani, con un gruzzolo, lo affidò al padre perchè lo facesse fruttare; in seguito, ammogliatosi, richiese al padre i denari, ma il padre che li aveva già tutti investiti, gli disse che glieli avrebbe consegnati più tardi. Il giovane allora armatosi di scure si recava dal padre e lo ferì gravemente alla testa. Tradotto in carcere, fu sottoposto a giudizio e condannato ad otto anni di reclusione. Durante la prigionia lo sciagurato si ammalò di tubercolosi ed il padre, vinto dalla pietà per il figlio, tanto seppe pregare che riuscì a farlo graziare.

Ritornato finalmente al suo paese, egli seguitò a dare segni di follia e poichè gli era stato imposto dai medici di non più unirsi alla moglie, un bel giorno con un coltellino si evirò, dando a mangiare ad un cane le parti asportate dal suo corpo.

Guarito dell'orribile ferita, ricominciò a chiedere danaro al padre e non aveva che un intercalare: « o i danari, o faccio un guaio ».

Il vecchio ricorse ai carabinieri per far sorvegliare il figliuolo; ma per evitare nuovi possibili guai, ieri mandò a restituire il danaro al pazzo per mezzo di un amico, chiedendo che gli avesse mandato la ricevuta. Il pazzo quando udì che il padre pretendeva la ricevuta, disse: « Ora gliela porterò io »; ed armatosi di un coltellaccio, corse dal padre. Appena scortolo, gli si lanciò contro crivellandolo con otto coltellate al petto e all'addome riducendolo in fin di vita. Visto cadere il padre, corse contro la madre Maria Rambaldo e la sorella Anna e ridusse anche esse in fin di vita vibrando alla prima otto coltellate ed alla seconda sette.

Accorsa gente, il pazzo seppe fuggire e si rifugiò a casa sua, donde riuscì armato di randello e tornò fra le sue vittime fratturando un braccio alla sorella, che già aveva ferito gravemente.

Finalmente, potè essere arrestato.

Un atroce delitto

sui monti apuani

CARRARA, 21.

Giunge notizia di un efferato delitto commesso oggi a Bergiola, una ridente borgata situata sui nostri monti da dove si domina il mare e la vasta ubertosa pianura messese.

Certi Dell'Amico Dante di Giuseppe, di anni 26, e Dell'Amico Giulio di Giovanni, di anni 18, stavano giuocando a bocce in un castagneto poco distante dal paese. Ad un tratto per un futile motivo vennero a litigio. Dalle parole ai fatti fu brevissimo il passaggio. Il Dell'Amico Giulio inferse tre colpi di stile al compagno ferendolo però non gravemente alla coscia e fuggì. Il Dell'Amico Dante rincorse l'avversario e raggiuntolo gli vibrò una tremenda rasoiata al collo facendolo cadere di colpo a terra. Alle grida del disgraziato sopraggiunsero delle persone del paese e trascinarono via il feritore; questi però con uno sforzo gigantesco, livido dall'ira, si svincolò dall'avversario. Il Dell'Amico Giulio si dibatteva fra gli strazi dell'agonia, mentre il Dell'Amico Dante si allontanava. Ma fatti pochi passi, sentendo pronunciare queste parole: « Fatevi coraggio non è nulla », da un tale che pietosamente cercava di nascondere la triste verità alla sorella accorsa alla notizia dell'uccisione del fratello, ritornò indietro sitibondo di vendetta e con un'ultima rasoiata recise la testa alla sua vittima. Non ancora contento l'assassino corse a casa, staccato dalla parete un fucile a due canne, ritornò sul luogo dove giaceva l'assassinato e gli sparò contro due colpi, dandosi poi alla latitanza sugli Apuani.

L'impressione in paese per l'atroce delitto è enorme.

La cinematografia italiana e l'ora presente

Nostra intervista con A. A. Cavaliaro

TORINO, aprile.

L'attivissimo direttore della « Vita Cinematografica » di Torino, A. A. Cavaliero, che ha preso tanto a cuore gli interessi degli esercenti i Cinematografi, mi ha dettagliatamente esposte le cause dell'attuale disagio lamentato dai cinematografisti:

— Causa principale — ha cominciato — della crisi che travaglia l'industria cinematografica è stato lo scoppio della guerra europea che ha paralizzata l'esportazione ed obbligato le nostre fabbriche di films a ridurre quasi totalmente il lavoro, e a chiudere completamente gli stabilimenti.

— L'industria italiana avrebbe potuto, in qualche modo, evitare le conseguenze della situazione creata dalla guerra?

— L'industria italiana per ripararo in parte avrebbe dovuto intensificare la produzione onde fronteggiare le richieste di programmi per i locali, programmi che in massima parte furono e sono provvisti da Ditte straniere che hanno invaso il nostro mercato.

« I cinematografisti hanno dovuto ricorrere alla merce estera per mancanza della nostra. A parte le richieste d'Italia, anche negli Stati che non sono in guerra, ed in qualcuno di quelli belligeranti (Inghilterra-Russia), si reclama tuttora la produzione nostra. Le nostre fabbriche allo scoppiare della guerra non hanno preveduto che la mancanza dell'enorme produzione francese e tedesca avrebbe potuto essere supplita su buona parte del mercato mondiale dalla nostra. Si sono spaventate ed invece di approfittare di questa occasione per cercare di conquistare i mercati tenuti dagli altri, hanno quasi totalmente cessata la produzione. Sicchè le case americane ed inglesi sono quelle che hanno invaso mezzo mondo. Oggi le nostre Case, accortesi dell'errore, cercano di ripararvi, ma naturalmente potranno riuscirvi in parte.

— Che cosa può dirmi circa la tassa sui biglietti d'ingresso?

— L'applicazione della tassa sui biglietti d'ingresso ai Cinema — a parte la crisi della guerra, che si ripercosse ai locali cinematografici, — è quella che sta portando il disastro maggiore nel commercio nostro.

La tassa applicata erroneamente, com'è ora, se non ha molto danneggiati i locali grandi, specie delle città principali, ha però causato un disagio gravissimo ai piccoli locali, specialmente di provincia (e sono la maggioranza di quelli esistenti in Italia). La sproporzione basata sui diversi prezzi dei biglietti e dell'onere che grava su questi locali che non possono contare su una grande e continua affluenza di pubblico, e su prezzi come si praticano nei locali di lusso delle città, ha fatto sì che alcuni hanno dovuto chiudere i battenti, ed altri si preparano a subire la stessa sorte, specie ora che si approssima la stagione estiva (così detta morta) e che i Cinema restano per parecchi mesi quasi deserti.

Alcuni di questi locali non riescono a togliersi le spese; aggiungasi a ciò la tassa di bollo che li obbliga ad alzare i prezzi, e di conseguenza a veder diminuite le entrate, ed è presto capito quale malcontento sta serpeggiando, e quale disastro si prepari per questa industria. Ad ovviare in parte ad un simile disastro, sarebbe necessario che il Governo tassasse tutti i locali alla stessa stregua, poichè oggi, dato che si paga da 0.11 a 0.50 un soldo di tassa, avviene che i locali che incassano L. 100 con biglietti di 0.50 pagano 10, e quelli che incassano la stessa cifra con biglietti di 0.10 a 30, pagano 25 e 30.

Certamente questa perequazione non è stata ponderata, quando venne creata la legge, altrimenti si sarebbe provveduto ad evitare una palese ingiustizia verso i piccoli Cinema che sono quelli che avrebbero dovuto esser sollevati maggiormente.

Se il Governo imponesse il 15 % sugli incassi lordi di ogni locale, emettendo egli stesso e vendendo i biglietti, sarebbe ovviato un totale inconveniente e mitigato in parte il malcontento ed il danno.

Il Governo, ovvero l'Erario, con questo sistema incasserebbe assai di più di quanto incassa oggi, e per dippiù avrebbe un nuovo cespite di guadagno sulla vendita dei biglietti.

Non è poi una grave difficoltà quello del controllo a mezzo dei biglietti che l'Erario provvederebbe ai singoli locali, dato che anche col sistema attuale delle marche da bollo di prezzo diverso, è stato ammesso il principio del diverso trattamento da usare coi Cinema. I biglietti dovrebbero essere di diversi prezzi, tal quale le marche da bollo, e sul prezzo di acquisto di quella data quantità ogni locale dovrebbe pagare il percento stabilito.

Nel caso in cui il Governo non accedesse al desiderata della maggior parte dei proprietari di Cinema per una giusta ripartizione della tassa, le conseguenze si possono prevedere fin d'ora: chiusura di buona parte dei locali, e quindi perdite per l'Erario degli incassi di questi e conseguente aumento di crisi per l'industria in generale.

Avremo poi un aumento non trascurabile di disoccupazione, perchè ogni locale che si chiude mette sulla strada un certo numero di persone in esso occupate, che andranno ad aumentare l'enorme numero dei malcontenti e degli spostati.

* * *

Come fenomeno sociale poi da prendere in seria considerazione, sta il fatto che — specie nei piccoli centri — il cinematografo oggi è considerato non solo come un passatempo, ma come un mezzo di istruzione e di educazione del popolo — il quale prima non sapeva far di meglio che affollare le osterie ed i luoghi dove il sentimento si pervertiva. Questo popolo, per la mancanza dei locali cinematografici, ritornerebbe nuovamente ad affollare le osterie ed abbrutirsi coi vini e liquori, e naturalmente con maggior dispendio e conseguenze morali incalcolabili.

E. SILVESTRI.

I maestri e il terremoto

ROCCASECCA, 21.

Con l'intervento di circa 300 insegnanti presieduti dal cav. Gaetano Pellegrini, venne qui tenuto un convegno fra i maestri dei Comuni colpiti dal terremoto.

Il maestro Camilli Camillo, prima riferì su quanto egli aveva fatto a favore degli sventurati colleghi e dimostrò il diritto dei maestri al riconoscimento della indennità di disagiata residenza, già riconosciuto per gli impiegati civili.

Presentò una lettera della U. M. N. colla quale si assicurava il completo e valido appoggio dell'Unione stessa, e questa venne salutata da grandi applausi.

Dopo animata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I maestri danneggiati dal terremoto protestando contro l'iniquo trattamento loro usato dalla Commissione parlamentare, fanno voti che il Ministro ripari a tanta ingiustizia e per mezzo di un decreto-legge estenda ai maestri la stessa indennità di disagiata residenza già concessa agli impiegati civili ».

L'arresto d'un contabile infedele

TORINO, 22.

La ditta in cioccolato Pietro Viola, aveva denunciato il suo contabile Giovanni Corradini che diceva scomparso dopo aver sottratto alla Ditta poco per volta con alterazione di cifre la somma di lire 15.000.

Ora giunge notizia che il Corradini venne iersera scoperto e arrestato all'albergo «Aquila d'Oro» in Verona. Egli tentò, all'atto dell'arresto, di buttarsi da una finestra, ma fu trattenuto in tempo dagli agenti.

Un disertore austriaco in Italia

VERONA, 21.

Il sergente boemo Gustavo Sluka di stanza a Riva di Trento è riuscito a disertare e portarsi a Malusine costituendosi a quei carabinieri.

Dopo l'interrogatorio il sergente disertore fu trasferito alle nostre carceri, in attesa di ordini dal Ministero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Di là dal confine orientale

I tumulti per il pane a Trieste

Devastazioni - Centinaia di arresti

TRIESTE, 21.

Quello che si prevedeva è avvenuto. La fame è una cattiva consigliera. E il consiglio fu una grandiosa imponente manifestazione di protesta contro l'incuria del Governo, che lascia una grande città senza i viveri più necessari, senza il pane. Trieste ha veduto nella sua vita agitatissima di questi ultimi decenni molte dimostrazioni, ma la dimostrazione degli affamati non l'aveva veduta ancora. Ieri nelle prime ore del pomeriggio parecchie migliaia di donne coi bimbi in braccio si recarono alla Luogotenenza a protestare contro la mancanza del pane. Una delegazione voleva recarsi dal governatore barone Fries Skene, ma le guardie non le aprirono il passo. Allora la dimostrazione divenne tumultuosa. Si gridava: « Vogliamo pane, abbasso la guerra, bandiera bianca, vogliamo i nostri uomini ».

Le guardie non molto numerose non riuscirono a caricare, furono sopraffatte. Si chiamarono alla polizia rinforzi, frattanto le donne inferocite, ruppero i lastroni dell'*Excelsior Palace Hôtel* ritrovo degli ufficiali; e donneggiarono l'attigue caffè, mandarono in frantumi le lastre di molti negozi di commestibili, di alcuni forni che, non avendo pane vendevamo biscotti a 8 centesimi l'uno. I danni sono rilevanti. I disordini più gravi si ebbero nel rione popolare di S. Giacomo. Non un fanale rimase intero. La polizia durò fatica a ristabilire la calma. Si praticò oltre un centinaio di arresti, quasi tutte donne. Esse gridavano alle guardie: « Arrestene pur! Almeno no darì da magnar! ».

Il podestà Valerio si recò in piazza per raccomandare la calma, per fare promesse, ma il tumulto era troppo grande perchè una voce sola, per quanto autorevole potesse sedarlo.

Il podestà si recò poi alla Polizia e ottenne la scarcerazione di parecchie donne arrestate.

La Giunta si radunerà stamane. Questa sera il podestà avrà una conferenza col luogotenente barone Fries Skene. Il Governo dovrà prendere provvedimenti perchè colla fame non si scherza.

Nei vari circoli si parlava di probabile applicazione dello stato d'assedio. Un piccolo stato d'assedio lo abbiamo già. Ma le misure di rigore non fanno piovere il pane dall'alto. Tutti riconoscono che la situazione a Trieste è molto seria. Un grande porto, senza navi, senza commercio, che subisce da nove mesi un blocco rigoroso, che ha un « hinterland » improduttivo, che ha esaurito tutte le sue risorse, ha bisogno di soccorsi pronti, urgenti. Forse le dimostrazioni di ieri saranno salutari. Qualcuno provvederà.

* * *

MILANO, 22.

Il « Corriere della Sera » riceve da Cormons in data 21 sera:

Notizie da Trieste dicono che stamane si sono rinnovate le dimostrazioni.

Una grande folla di donne e bambini scendendo dalla barriera vecchia, ne percorse le vie principali con l'intenzione di svaligiare tutti i negozi. Dinanzi alle minaccie delle donne infuriate, che la polizia era incapace di trattenere, i negozi hanno abbassato le saracinesche. Sono stati operati numerosi arresti.

L'aspetto di Trieste è desolato. I caffè ed i negozi sono completamente chiusi. Turbe di donne e di bambini continuano a percorrere la città fra grida di « Abbasso la guerra! » « Viva l'Italia! » lanciando sassi contro le finestre dei pubblici edifici. Si temono disordini gravi. La situazione è molto critica.

Per colmo di disgrazie stamane il piroscafo « Trieste », della Società Dalmazia, carico di 300 tonnellate di viveri destinato all'autorità militare di Cattaro, mentre stava per partire, sembra per il carico male eseguito, si è capovolto colando a picco.

L'equipaggio si è salvato, ma il vapore ed il carico sono completamente perduti. Vi è anzi un sospetto che l'affondamento sia dovuto ad un atto di sabotaggio. Sarebbe stata operata nel fianco del piroscafo una falla con mezzi violenti, o sarebbero state aperte le valvole dei compartimenti-stagni. La polizia e l'autorità militare procedono ad un'inchiesta.

Una persona proveniente da Pola ha narrato che le autorità hanno fatto distruggere 240 quintali di carne congelata ed 11 mila sacchi di farina di granturco perchè immangiabili.

Una smentita austriaca

VIENNA, 21.

Una Nota ufficiale dice:

La notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo la quale un manifesto redatto in quattro lingue è stato stampato a Trieste per essere affisso, in caso che l'Austria-Ungheria fosse attaccata dall'Italia, è priva di qualsiasi fondamento.

Che accade nel Trentino

PERI, 20 (Confine).

In base al trattato doganale fra l'Italia e l'Austria è concesso a tutti gli abitanti delle zone di confine del Trentino il trasporto quotidiano con relativa esenzione di dazio e ciò per ogni famiglia, di 10 chilogrammi di farina o pane, tre di carne fresca, due di formaggio e due di burro.

Il rifornimento avviene specialmente a Belluno Veronese, in prossimità del confine. Difatti ogni giorno in quella località è un andirivieni continuo di regnicoli.

Al principio della guerra il Governo italiano aveva abrogato tale concessione, ma poi, in seguito a pressioni di autorità, fu ridonata, in vista delle condizioni miserevoli dei regnicoli.

Ma c'è il gravissimo inconveniente, che sotto l'usbergo di questa concessione fatta certamente per umanità verso i fratelli trentini, lavora anche il più indecente contrabbando che viene esercito in modo assai rilevante.

La sorveglianza è deplorevolmente troppo limitata data l'estensione del confine e poi, a favorirlo, si prestano assai tutti i sentieri nascosti e ignoti alle autorità che debbono esercitarla.

I trentini veramente patriotti non sono coloro che esercitano tale contrabbando, accontentandosi di acquistare gli articoli occorrenti alle loro famiglie ma sono i gonzi austriaci che, servendosi di ignari ragazzetti, reclutano la maggior quantità di commestibili a favore dei soldati austriaci.

Ma oltre al contrabbando un altro grave pericolo è scaturito dalla concessione governativa e cioè che, da qualche tempo, a Belluno si sono sviluppati vari casi di malattie infettive portati appunto da qualcuno delle migliaia di persone che vengono ogni dì a rifornirsi di merce.

E' risaputo che, al di là del confine, gli agglomeramenti, si capisce fatti senza riguardi e senza osservare minutamente le prescrizioni igieniche, dei moltissimi feriti o morti della Galizia e dal fronte russo hanno fatto sviluppare al confine, varie malattie.

Ora dal contatto delle autorità militari austriache con questi feriti avviene che, per diramazione a mezzo del contrabbando esse malattie vengono a prendere piede anche nei confini nostri.

Di fronte a tale stato di cose il sindaco di Belluno si interessò vivamente presso il prefetto acchè fosse provveduto energicamente.

Notevole inoltre il contrabbando dei muli. Perchè avesse fine si interessarono il segretario e il sindaco di Belluno.

A Rovereto una di queste mattine furono trovati appiccicati a tutti i muri dei manifestini con la seguente scritta:

« Fin che c'è fresco comanderà Francesco quando vien maure (mature) le marinelle (una specie di ciliege) comanderà Vittorio Emanuele.

La cittadinanza lesse e se ne compiacque tacitamente; la polizia, inutile dirlo, furiosamente strappò i manifestini.

Le autorità militari austriache preposte al reclutamento sono costrette quando si reclutano i nuovi soldati a fare delle amare constatazioni e il furore degli ufficiali dell'i. r. Governo è al colmo.

Il numero dei trentini che non risposero all'appello dell'ultima leva perchè passati in Italia per non servire l'Austria è rilevantissimo, epperò basti un po' di statistica più eloquente di ogni parola.

A Trento gli inscritti all'ultima leva, quella dei riformati dai 37 ai 42 anni erano 320. Alla leva se ne presentarono 140.

A Rovereto, a Riva, gli assenti superarono il 50%.

Insomma in 10 capitanati ve ne furono 8 nei quali la percentuale degli assenti oscillò fra il 30 e il 60.

Le autorità militare e politica sono sossopra. Quello che è picoante è assistere nei Capitanati alla chiamata dei richiamati: tali dei tali non c'è — perchè è a Venezia, a Mantova, a Brescia, a Milano, Firenze, Para, dicono, assistere ad una lezione di geografia nell'Italia!

L'ex-podestà di Fiume inviato a combattere

VIENNA, 22.

L'ex-podestà di Fiume, il patriota Zanella, capo del partito italiano è stato chiamato molto tempo fa sotto le armi benchè non avesse fatto mai parte dell'esercito. Ora dopo essere stato trattenuto per l'istruzione militare a Cinquechiese è stato mandato a combattere sul fronte.

Quella che sarà l'Europa dopo la guerra e gli interessi dell'Italia

PARIGI, 22.

L'ex-ministro Pichon scrive nel « Petit Parisien » che occorre che l'accordo fra l'Italia e le Potenze alleate abbia una portata che oltrepassi la fine della guerra.

L'Europa di domani sarà diversa da quella odierna, per le sue frontiere, per il suo spirito, per la configurazione geografica e per i sentimenti di cui saranno animate le popolazioni liberate dall'incubo della egemonia prussiana, strappate al giogo della forza e alle minaccie del militarismo. Secondo Pichon l'Europa sarà costituita in base al diritto della nazionalità.

« L'Italia — prosegue Pichon — è uno dei paesi che trovano nella loro recente storia le più forti ragioni di premunirsi contro il ritorno delle pretese germaniche. Essa è più di ogni altra il prodotto del diritto su cui verrà fondata la novella Europa. Aumentata delle popolazioni italiane che le mancano e che verranno a lei con tutto lo slancio dei loro cuore, l'Italia incarnerà al più alto grado quell'ideale della nazionalità che dovrà trionfare attraverso tante lotte, sopravvivendo a tante catastrofi e sarà ricondotta alla vittoria dal fonte naturale della sua vita. Così pure saranno facilitate, dal cancellarsi degli errori commessi, le abolizioni delle barriere fittizie elevate fra le nazioni che sono fatte per intendersi fra loro, le amicizie e le alleanze che saranno garantite dalla pace e dalla prosperità generale. Nell'Europa rinnovata non rimarrà, tra la Francia e l'Italia, alcuna traccia degli errori e delle dissonanze del passato. Nel Mediterraneo, sulle coste africane, in Oriente vi è posto per un'Italia potente, a fianco di una Francia i cui dominii formano già un vero impero. Non soltanto nessuna gelosia deve separare le due nazioni latine associate in un eguale sviluppo di espansione e di civiltà, ma anche le stesse cure della difesa della protezione del diritto, deve ravvicinarle, creare fra loro dei legami sempre più stretti.

« Se l'Italia — continua a scrivere Pichon — ha avuto sempre ragione per mantenere relazioni amichevoli con la Gran Bretagna, ne avrà di altrettanto serie per mantenere i medesimi rapporti con noi. Sarà interesse nostro, come suo. Ma la Triplice alleanza che confondeva aspirazioni contraddittorie, bisogni opposti e appariva come una mostruosità diplomatica, doveva essere fatalmente rotta tra l'Austria e l'Italia. Al contrario dell'alleanza di popoli la cui storia fu così sovente la stessa, le cui rivendicazioni sono destinate a svilupparsi parallelamente, le cui condizioni di indipendenza sono identiche e conformi alle necessità della loro situazione ».

L'ambasciatore russo De Giers giungerà a Roma il 5 maggio

MILANO, 22.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado: Il nuovo Ambasciatore russo a Roma sig. De Giers, sin dallo scoppiare della guerra fra la Triplice Intesa e la Turchia, ha rappresentato il suo paese a Costantinopoli, in quella Ambasciata vasta, numerosa e molto attiva che per la Russia costituiva un vero posto avanzato di combattimento ed una affermazione politica oltremodo significativa delle aspirazioni secolari collettive della razza russa verso il possesso della città religiosa e commerciale degli Stretti. Il signor De Giers partirà da Pietrogrado per la nostra Capitale sabato prossimo o martedì, come ieri vi telegrafai, della settimana entrante. Seguirà la via del sud; vale a dire passerà per Bucarest, Sofia, Nisch, prendendo a Salonicco il vapore italiano che lo sbarcherà a Brindisi.

Nel programma del viaggio è calcolata una fermata di 24 ore a Bucarest ed un'altra fermata di ugual tempo a Nisch.

Sembra che il nuovo Ambasciatore a Roma traverserà semplicemente Sofia e certo può essere che questa premeditata astensione di soggiorno nella Capitale di quella che è qui chiamata « la ingrata Bulgaria » nasconda un eloquente significato politico. Ma sarebbe inopportuno ed azzardato affermarlo sin da ora, anche perchè il censore lo sopprimerebbe.

Il nuovo Ambasciatore, che conta di arrivare a Roma il 5 maggio, ha consentito a ricevermi nell'appartamento messo a sua disposizione nel *Grande Hôtel di Europa*.

Il colloquio è stato molto breve e ben poco nutrito.

Ma un diplomatico che si prepara in un momento così delicato a partire per una missione di molta alta importanza nella sola grande Potenza d'Europa che durante la gigantesca guerra sia rimasta neutrale e presso la quale è impegnata da tempo una potente ed astuta lotta di influenza tra i due gruppi rivali, è costretto davanti ad un inviato speciale di un giornale a mantenere il più rigoroso riserbo.

L'Ambasciatore si è mostrato con me oggi abbottonato fin sopra il colletto, ma è stato di una cortesia squisita volendo significare al giornalista italiano la simpatia che sopratutto come rappresentante ufficiale del suo governo nutre per il nostro paese; ed è bene rilevare, ha detto l'Ambasciatore, come questa simpatia sia sentita non soltanto dal Governo russo che vede una affinità fra numerosi interessi che legheranno in avvenire i due paesi, ma da tutto il popolo a cominciare dalle classi intellettuali.

La stampa russa — ha detto il signor De Giers — *ha manifestato in diverse occasioni opinioni che potevano essere interpretate se non come ostili almeno quali eccitate ed inasprite verso l'Italia. Ma non si è trattato e non si tratta, e vi prego di ripeterlo molto chiaramente, che di passeggiere eccitazioni del sentimento, le quali non possono giungere a turbare o modificare sostanzialmente la lusinghiera situazione politica che esiste fra le due nazioni. La stampa russa, le classi intellettuali e tutto il popolo non attendono che il momento di poter dimostrare piena, concorde, sincera, affettuosa la simpatia per il nostro paese che ciascuno di noi ama intimamente.*

Questo è ciò che conta, ed è questo appunto ciò che avrete potuto consiatare da voi medesimo, facilmente.

L'Ambasciatore si è fermato a questo punto di colpo come per prendere lo slancio e saltare a piè pari tutto il contenuto politico di quella che avrebbe potuto essere una buona ma ingenua intervista. Ed è passato invece a considerare con tranquilla compiacenza il lato economico delle future relazioni tra il nostro paese e la Russia.

L'Italia troverà in Russia un campo smisurato per le sue attive e fresche forze industriali — mi ha detto con convinzione l'Ambasciatore — *l'Italia potrà concorrere a prender posto nel gran vuoto lasciato dalla nostra nemica, la Germania. Le risorse della Russia sono inesauribi, ma i bisogni per il suo presente sviluppo rimangono ancora innumerevoli. I commerci e le industrie italiane troveranno qui un materiale abbondante per le loro relazioni più efficaci.* ».

La nomina di Ghenadieff a Ministre bulgaro a Parigi?

MILANO, 21.

Il *Secolo* ha da Bucarest:

E' imminente la nomina di Ghenadieff a ministro della Bulgaria a Parigi, in sostituzione di Stancioff che passerà a Pietrogrado. Il governo di Sofia avrebbe già domandato il gradimento di Parigi.

Nessun arresto a Genova d'ingegneri tedeschi

GENOVA, 21, sera.

Circa il presunto arresto dell'ingegnere tedesco in procinto di partire per la Germania — arresto che sarebbe avvenuto per constatato spionaggio e sequestro di *films* e di documenti — posso smentire la notizia diffusa e pubblicata a Roma. L'autorità esclude assolutamente il fatto, tanto a Genova quanto nei dintorni. Notizie di simil genere si moltiplicano sempre, in questi giorni, risultando infondate.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55. Telefono 1106.

Mutui ai Comuni

Ecco altri mutui concessi sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 0/0.

Provincia di Venezia L. 20,000.

Comuni: Grizzana (Bologna) L. 106,000; Torreano (Udine) L. 31,000; Arzignano (Vicenza) L. 41,800; Quarna Sotto (Novara) L. 5,500; Godega S. Urbano (Treviso) L. 6000; Arona (Novara) L. 9000; Roma L. 112,000; Castelnuovo del Friuli (Udine) L. 50,000; Quarona (Novara) L. 30,000; Torrebelvicino (Vicenza) Lire 50,000; Castelbolognese (Ravenna) L. 30,000; Prata P. U. (Avellino) L. 50,000; Padova Lire 405,000; Spresiano (Treviso) L. 20,000; Cotignano (Treviso) L. 15,000; Caltignaga (Novara) L. 27,800; Foza (Vicenza) L. 45,000; Segusino (Treviso) L. 16,700; Parona di Volpolicella (Verona) L. 4000; Nervesa (Treviso) L. 25,000.

Tra Italia e Spagna

MADRID, 22.

Nella riunione dei Ministri il Presidente del Consiglio ha annunciato il progetto di trasferire a Roma per conto della Spagna l'Istituto degli alti studi ecclesiastici stabilito a Madrid.

Il Ministro degli affari esteri ha comunicato poi che il Governo francese autorizza sotto alcune garanzie il libero transito tra la Spagna e l'Italia dei colori di anilina, dell'acido ossalico e di vari altri prodotti chimici.

Per la difesa dello Stato

Il Consiglio ieri ha deliberato, gli schemi dei vari regolamenti in base all'art. 11 della legge sulla difesa economica e militare dello Stato. L'art. 11 dava appunto al Governo facoltà di stabilire con tali regolamenti le norme da osservarsi nelle materie appresso indicate, attinenti alla difesa militare dello Stato: operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini; pubblicazioni cartografiche; ricerche di sostanze minerali, coltivazione di miniere, cave, torbiere; allevamento di colombi viaggiatori; impianti radiotelegrafici e affini; esperimenti ed esercizi od applicazioni di navigazione aerea e di aviazione; invenzioni od applicazioni industriali; segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo; polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto; soggiorno dei disertori stranieri in determinate località.

Nei regolamenti i cui schemi sono stati ieri approvati saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, pene che non potranno essere superiori a lire mille di ammenda ed a sei mesi di arresto, salvo le maggiori pene comminate dal codice penale o da leggi speciali.

Per il caso De Lollis

Alla interrogazione presentata dagli on. Sipari e Comandini al Ministro della Pubblica Istruzione: « Per sapere come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lollis che si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli, perchè lo ritenne partecipe delle dimostrazioni avvenute contro di lui per la sua austrofilia » — il sottosegretario di Stato, on. Rosadi ha dato la seguente risposta scritta:

In considerazione dei fatti deplorevoli dei quali è argomento l'interrogazione è stato sospeso il corso del prof. Cesare De Lollis.

Ciò è stato proposto dal Consiglio Accademico dell'Università di Roma e dal Rettore deliberato. Sarà stabilita dal Ministero la durata del provvedimento.

Libere docenze

Giavedoni dott. Giuseppe, è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella Regia Università di Padova.

Gugnoni dott. Cesare, è abilitato per esami alla libera docenza in zooteonia nella R. Università di Modena.

Impò dott. Tommaso è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa alla R. Università di Pavia.

Padula dott. Alfredo è autorizzato a trasferire nella R. Università di Roma la libera docenza in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione da lui conseguita per esami nella R. Università di Parma.

Alla Minerva

Il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Conferimento del titolo di professore emerito nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma al prof. Giuseppe Dalla Vedova già ordinario di geografia in detta Università.

Erezione in ente morale della fondazione *Alberto Cantoni* presso il R. Istituto di Studi Superiori in Firenze ed approvazione del relativo Statuto.

Nomina della sig.a Mambretti Maria a direttrice della Sezione femminile del R. Istituto dei Sordomuti di Roma.

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai sigg. maestri Barbieri Vincenzo di Cerreto Sanita, Miniori Vincenza di Elena (Caserta), Buttaro Salvatore di Fondi, Grimoldi Rachele di Verderio Inferiore (Como), Paolettì Domenica di Busca (Cuneo), Conti Luigi di Comacchio, Balbo Camillo di Ferrara, Cavalieri Rosa di Comacchio, Romandini Filippo di Lecce, Cavaliere Sigismondo di Mesagne (Lecce), Bossi Giuseppina di Ortella (Lecce), Grisanti Ermisia di Specchia (Lecce), Turi Carlotta di Tricase (Lecce), Maggio Giuseppe di Corigliano d'Otranto, Marra Crocefissa di Galatina (Lecce), Vitale Francesco di Ostuni (Lecce), Curti Pietro di Dorno (Pavia), Landi Camillo di Voghera (Pavia), Gervasi Vincenzo di Termini Imerese, Regi Angelo di Castel Viscardo (Perugia), Tabarrini Salvatore di Graccie (Perugia), Nobili Gaetano di Stroncone (Perugia), Battilani Luigi di Torri Sabino (Perugia), Parigi Maddalena di Tuoro (Perugia), Castellini Anselmo di Tuoro (Perugia), Morelli Anacleto di Panicale (Perugia), Fiorini Claudia di Frassinello Polesine (Rovigo).

Nomina in seguito a concorso a professore titolare di armonia contrappunto fuga e composizione del maestro Renzo Bossi nel Regio Conservatorio di Musica di Parma, e del maestro Antonio Savasta a professore titolare di contrappunto fuga e composizione nel R. Conservatorio di Musica di Napoli.

Nomina a vice ispettore scolastico dei sigg. Capasso Carlo, Galeazzi Benvenuto, Giardina Emanuele, Pereno Salvatore, Tommasi Natale.

Erezione in ente morale della Società per la conservazione delle opere d'arte in Valsesia domiciliata in Varallo ed approvazione del relativo statuto.

Autorizzazione alla suddetta Società ad accettare il legato disposto a suo favore dal defunto socio cav. Mansueto Peco.

Nomina ad ispettore onorario per i monumenti dei sigg. avv. Luigi Giorgi pel mandamento di Genazzano, avv. G. Battista Lacchioro per l'ex-distretto di Barbarano e conferma nella predetta carica dei sigg. Sylos Calò Luigi pei mandamenti di Bitonto, Modugno e Palo del Colle, ing. Carlo Chiesa Marzolla pei mandamenti di Castellana, Locorotondo, Putignano, Rutigliano e Tuzi; Dott. Giuseppe Ceci pei mandamenti di Andria, Corato, Minervino Murge e Spinazzola; D'Amiello can. Giuseppe pel mandamento di Canosa di Puglie; Beltrami avv. Giovanni pel mandamento di Trani; ing. Antonio Vinaccia pei mandamenti di Bari, Capurso e Casamassima; dott. Antonio Perotti per i mandamenti di Mola di Bari, Polignano a Mare e Monopoli.

Erezione in ente morale della fondazione *Borsa di studio Sangiorgio* in Milano ed approvazione del relativo statuto organico.

Biglietti di Stato da L. 10 e L. 5

E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di nuovi biglietti di Stato da L. 10 del tipo attuale per lire cento milioni (100.000.000) occorrente per rifornire il fondo di scorta per cambio di quelli logori o danneggiati che si ritirano dalla circolazione. Tali biglietti avranno i segni e distintivi caratteristici stabiliti col R. decreto 5 febbraio 1898, n. 5294, e modificati con gli altri RR. decreti sopra citati; e saranno in numero di dieci milioni suddivisi in cento serie, composte di centomila biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 100.000.

— E' anche autorizzata la fabbricazione e la emissione di nuovi biglietti di Stato da L. 5 del tipo attuale per lire quindici milioni occorrenti a rifornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione. Tali biglietti avranno i segni e i distintivi caratteristici stabiliti coi RR. decreti sopra citati e saranno in numero di tre milioni suddivisi in trenta serie, composta ciascuna di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

La prima seduta del Cons. prov. di Aquila dopo la catastrofe del 13 gennaio

AQUILA, 21.

Quest'oggi si è riunito il nostro Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. De Amicis: la prima riunione, dopo l'immane disastro tellurico. Essa non poteva riuscire più solenne e commovente.

Dichiarata aperta la seduta, il nuovo prefetto comm. Pera ha pronunziato un elevato discorso porgendo un ben augurante saluto e dicendosi lieto di essere stato destinato a prefetto di Aquila.

Il comm. Pera ha ricordato i poveri morti della Marsica, fidente che essi risorgeranno più saldi e più forti nei superstiti, onde restino salde e si diffondano le tradizioni d'Abruzzo.

Il discorso del prefetto, ascoltato dai presenti in piedi, è stato applaudito calorosamente.

L'on. De Amicis prende quindi la parola per dare il benvenuto al comm. Pera, energico e attivo funzionario, e commemora con parola rotta dal pianto i colleghi vittime del terremoto, nelle persone dei signori Vidimari, Gasbarri, Spina, Mascitelli, Mascioli, Ottavi, Jacobacci, Cerri, Corbi, D'Amico e Lombardi, ricordandone i moltissimi meriti. Commemora anche il comm. Tedeschi che sedette nel consesso dal 1877 al 1914, spiegando sempre opera altamente sapiente, e manda un saluto al Re, al Governo, ai soldati, a Roma che accolse e soccorse amorevolmente i superstiti della Marsica. Manda anche le sue condoglianze all'ex-consigliere comm. Jacopucci per la perdita recente della consorte; e propone che dopo la commemorazione la seduta del Consiglio sia rinviata, in segno di lutto, a domani.

Tutti in piedi approvano applaudendo.

L'avv. De Marchis quindi si associa alla commemorazione a nome della Deputazione provinciale. Magnifici discorsi commemorativi pronunziano anche i consiglieri Getoli, Trozzi, on. Camerini e Ludovici, cui si associa il prefetto a nome del Governo.

E la seduta è rimandata a domattina alle 9.

Il terremoto nell'Umbria

PERUGIA, 21.

Appena avuta notizia di forti scosse di terremoto che si succedono fin dal 17, mi sono recato nella vicina frazione di Ponte Pattoli donde vi telefono. Ho qui trovato la popolazione allarmatissima perchè le scosse di cui parlo si ripetono con grande insistenza, finanche cinque o sei volte, di giorno e di notte. Il 17 poi se ne sono avvertite una diecina, tutte fortissime, in senso ondulatorio e sussultorio.

Fino a questo momento non si hanno a registrare, per fortuna, lesioni alle case. Ciò nonostante la popolazione è accampata all'aperto. Perfino una puerpera ha passato la notte sotto una capanna. Si reclamano le tende dei soldati. Mentre vi telefono le scosse si susseguono sempre, in prevalenza sussultorie.

A Pieve San Sebastiano, situato sul culmine di una montagna vicina, si registra lo stesso fenomeno, per quanto più affievolito.

Vi manderò ulteriori particolari.

Sciopero di scaricatori a Livorno

LIVORNO, 22.

In seguito all'ordine del giorno approvato dalla « Società Cooperativa Alleanza » fra gli scaricatori del nostro porto, ordine del giorno che vi comunicai a suo tempo e nel quale era detto che gli appartenenti all'Associazione stessa non avrebbero mai partecipato nè a scioperi nè a boicottaggi; si sono adunati ieri sera nella sede dell'Associazione di M. S. pro' invalidi tra caricatori e scaricatori, i lavoratori del porto non ascritti alla Cooperativa Alleanza. Dopo lunga e animata discussione venne deliberato di astenersi dal carico e dallo scarico dei piroscafi che sono qui ancorati e che debbono qui giungere, fino a tanto che la « Cooperativa Alleanza » non abbia sconfessato il suo ordine del giorno. In seguito a questa decisione stamane nessuna carovana di scaricatori marittimi si è presentata al lavoro. Soltanto qualche carovana di ascritti alla « Alleanza » ha iniziato lo scarico su due piroscafi. L'autorità di P. S. ha preso le opportune misure per la tutela dell'ordine pubblico che fino ad ora non è stato turbato. Invece avendo aderito allo sciopero anche le carovane degli scaricatori di terra, pure alla stazione marittima il lavoro è completamente sospeso.

Un'interrogazione dell'on. Pacetti per i ferrovieri richiamati

ANCONA, 22.

L'on. Pacetti ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se intende disporre che agli impiegati ed agenti delle Ferrovie di Stato di ogni ordine, richiamati per il servizio militare, sia conservato lo stipendio e il salario non per soli sessanta giorni, ma per tutto il tempo della durata del richiamo. Chiedo la risposta scritta.

Firmato: *Pacetti*.

Sacerdoti sospetti in Piemonte

TORINO, 22.

Due sacerdoti ieri si aggiravano nella frazione di Santa Cristina, all'imbocco della galleria di Gattico, sulla linea Santhià-Arona. Avvicinato qualche contadino si informavano della struttura, lunghezza e valore strategico della suddetta galleria. Un cantoniere ferroviario ebbe il sospetto si trattasse di spie travestite e denunziò i due ai carabinieri che sono alla ricerca dei due sacerdoti.

Un arresto sensazionale a Pescia

LUCCA, 21.

Abbiamo da Pescia che stamane, in seguito ad indagini del curatore comm. Enrico Montauti, è stato arrestato colà il signor Luigi Bonaccorsi, direttore di quella succursale della fallita Banca di Credito Toscano, ritenuto responsabile di un ammanco di 50 mila lire.

Sciopero di avvocati in Calabria

PALMI, 22.

I processi fissati presso questa Corte di Assise furono compresi nella prossima quindicina che si svolgerà alle assise di Reggio. Gli avvocati e i procuratori di questo tribunale hanno perciò proclamato lo sciopero, deliberando l'astensione dalle udienze civili e penali.

Un incendio a Bari

BARI, 21.

Questa notte alle 3.30 si è sviluppato un incendio nella fabbrica di confetti del sig. Armentise Nicola e figlio, in via Carbonara.

Un tale che abitava nella detta fabbrica, è corso subito ad avvertire i pompieri i quali con sollecitudine e con grande abnegazione sono riusciti ad isolare l'incendio. Intanto sulla causale di questo pare accertato che dei ladri entrati da una porticina vicina alla stalla, che dava accesso ad un portone, si siano introdotti nella fabbrica, incendiando poscia quello che c'era. I danni sono rilevanti poichè tutti i confetti che già erano preparati sono andati perduti.

Le corse ai Parioli

"Imbersago" il Premio Americus

Con la penultima giornata di corse della riunione di primavera si torna all'Ippodromo dei Parioli — dopo le tre giornate alle Capannelle. Il programma si presentava oggi non scevro di interesse; e così col favore del tempo propizio, il pubblico era abbastanza numeroso tanto nel *pèsage* quanto al prato. Terreno buono. Risultati:

PREMIO FIELD MARSHALL (L. 3000; Metri 1900): 1.o *Condor*, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose (Rossi); 2.o *Albaro*, Kg. 61, Scuderia Torretta (Childs). Tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: *pèsage* L. 11; prato L. 10.

PREMIO CLAIRON (Hacks, G. R. Vendere. L. 1500; M. 1400): 1.o *Ardena* (5000) Kg. 61 1/2, Massicci (Caracciolo); 2.o *Mabouli* (1600), Kg. 64, Scuderia Nomentana (Coccia); 3.o *Dorkso* (2000) Kg. 68, E. Gallina (ten. Capasso). Quattro lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO KADIKOI (L. 3000; M. 2100): 1.o *Il Falco*, Kg. 55, comm. Modigliani (Childs); 2.o *Pallade*, Kg. 39 1/2, Razza di Besnate (Ferrucci); 3.o *Golis*, Kg. 45, Sir Rholand (Gullo). N. P. *Serpedonte*, Kg. 48 (Lemmel). Tre lunghezze; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 9, 7, 9; prato L. 10, 7, 11.

PREMIO AERICUS (Hand. disc. L. 4000; M. 1600): 1.o *Imbersago*, Kg. 61 1/2, Modigliani (Childs); 2.o *Morsil*, Kg. 4, Sir Rholand (Taddei); 3.o *Cettischia*, Kg. 53 1/2, Sir Blackrose (Rossi). N. P. *Fauno*, Kg. 47 (Kennedy). Una lunghezza e mezza; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 15, 7, 7; prato L. 17, 8, 7.

Borsa di Londra

LONDRA, 22.

Nuovi Consolidati, Fr. 66 9/16 — Rendita spagnuola esterna nuova 84 — Egiziano nuovo, 91 1/4 — Marconi, 1 7/8.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 150,000.

Rame a Londra, 75 7/8.

Cambio su Italia, 28.15. Chèques 27.75.

Cambio su Parigi 25.95. Chèques 25.90.

La piscicultura nel Trasimeno

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi si è recato a Perugia per assistere ad una immissione nel Lago Trasimeno di alcune specialità di avannotti di trota.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, intorno a due millimetri; la temperatura è aumentata sulla Sicilia, diminuita altrove; cielo vario sulle isole, medio e inferiore versante tirrenico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; qualche temporale sull'Appennino centrale; nebbie lungo le coste del Tirreno e medio Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a ponente, cielo nuvoloso, pioggerelle al nord e centro, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante al nord, del secondo quadrante altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle al nord e centro, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante al nord, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle specie al nord, temperatura sciroccale, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.9 — Termometro centigrado: massima 20.3; minima 9.4 — Umidità: relativa 65; assoluta 10.08 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Venerdì 23 Aprile — S. Marcolo arcivescovo. Levata del sole ore 5,21. Tramonta ore 18,50. Nasce la luna ore 11,30. Tramonta ore 2,1. Ave Maria: Ore 19,15.

Oggi, alle ore diciotto, serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

Comm. GIUSEPPE D'ALI'

SENATORE DEL REGNO

La vedova Donna ROSALIA CHIARAMONTE BORDONARO, i figli Onorevole ANTONIO, ADOLFO, Cav. GABRIELE, DECIO; le figlie Marchesa Antonietta Vedova PLATAMONE, ELENA in SALVO di PIETRAGANZILI, LAURA Vedova ASSERETO, SOFIA Principessa di RESUTTANA, Baronessa CLOTILDE Vedova TURRISI, Baronessa MARIA INGLESE; le nuore Signore ANGELINA PUCCI e GIUSEPPINA ADRAGNA; il genero Cav. UMBERTO SALVO di PIETRAGANZILI, ed i nepoti, tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Trapani, 19 aprile 1915.

La consorte GIUSEPPINA FORTI-VIVANTI, i figli, GIORGIO, ALDO, PAOLA, CLARA, NELLA e PIERINA, il fratello GIULIO con la Consorte EMMA CARDOSO-LAINES le sorelle ERNESTA vedova BEMPORAND ed ELISA Vedova CASTELFRANCO, il genero Dott. M. FERNANDO LIUZZI, i Nipoti ed i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la repentina morte del loro adorato congiunto

ALFREDO FORTI

Cavaliere al merito del Lavoro
Titolare e Comproprietario della Ditta A. e G. di Beniamino Forti

avvenuta oggi in Prato ad ore 10.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prato, 21 aprile 1915.

GLI SPORTS

CICLISMO

La corsa Naz. "Natale di Roma,, (24 - 25 Aprile 1915)

La chiusura delle iscrizioni - I controlli

Stasera si chiuderanno le iscrizioni alla corsa nazionale « Natale di Roma » per la Coppa del Comune presso la sede del Circolo Romano Audax, via Napoli, n. 4. Ormai tutto è stato predisposto e l'organizzazione è stata fatta in modo da assicurare il regolare svolgimento della corsa.

Nell'assemblea di ieri sera, tenuta al circolo organizzatore, si sono presi gli ultimi accordi per i controlli che verranno disimpegnati come appresso:

A Corneto Tarquinia dal sig. dott. Giulio Pampersi, sindaco, e dal prof. Domenico Marsi, coadiuvati dai soci della Forza e Coraggio con a capo il sig. Francesco Bonelli — A Montalto di Castro dal comm. Guglielmetti, sindaco — A Tuscania dal comm. Cerasa coadiuvato dai rappresentanti delle società concorrenti — Ad Acquapendente dal signor Marinelli, vice-presidente del Club Acquesiano, coadiuvato da tutti i soci — A Montefiascone dal sig. Augusto Pietronaoli del Circolo Romano Audax — A Vetralla dai signori Bulli Alfredo ed Orsola Ernesto — A Monterosi dal sig. Umberto Caputo.

A Roma disimpegneranno l'arrivo i signori Giuseppe Fiordeponti, presidente del Circolo Romano Audax, coadiuvato dai soci Picozzi, Curti e Morelli. Giudice d'arrivo sarà il sig. Ettore Fumaroli.

La punzonatura

Fra gli altri provvedimenti si è stabilito che l'arrivo avvenga sul Viale del Lazio, avanti al Poligono di Tor di Quinto, anzichè sulla via già annunziata, e tale cambiamento è stato consigliato dalle pessime condizioni stradali. Domani sera avrà luogo dalle 18 alle 20 la punzonatura delle macchine nella sede del Circolo Romano Audax.

Altri premi

Il presidente del circolo organizzatore, signor Giuseppe Fiordeponti, ha annunziato un ricco premio di classifica. Il sindaco di Canino, un ricco oggetto artistico, da assegnarsi quale premio di traguardo. Il sindaco di Corneto Tarquinia una medaglia-ciondolo per premio di traguardo.

ATLETICA

I campionati romani di boxe e lotta

Nella prossima prima quindicina di maggio, indetti ed organizzati dalla « Cristoforo Colombo », si svolgeranno i campionati romani di lotta e boxe. All'uopo sarà nominata una Commissione tecnica che darà la sua opera per la perfetta riuscita di questa nuova manifestazione della vecchia e gloriosa Società romana.

L'annunzio che già demmo ha fatto sì, che gli allenamenti fossero immediatamente iniziati, e già non son pochi coloro che, desiderosi di una buona forma, hanno iniziato il loro lavoro di preparazione.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato Regionale

Il Comitato Regionale, riunitosi ieri, ha fissato il calendario per la disputa della *Coppa Brancu*. Sono risultate iscritte le seguenti squadre:

Audace II, Lazio II, Juventus II, Laziale I.

Il calendario, fissato di comune accordo, mette di fronte per domenica prossima l'*Audace* e la *Juventus*, alle ore 14, sul campo della *Lazio*.

L'incontro *Lazio-Laziale* che lo doveva seguire è stato rimandato dovendo invece giuocare le due società il *match* di terza categoria.

Per le semifinali, secondo il calendario, avremo i *matches Pisa-Roman* a Pisa, e *Lazio-Lucca*, a Roma.

Quest'ultimo incontro sarà arbitrato da Bellucci.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti "Roma,,

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 25 corr. una gita a Palidoro, Ceri, Casaletti, Traiatella, Cascate Ariccia, Crocicchie. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 5,30; ritorno ore 21; prezzo del biglietto (andata) per Palidoro L. 1,45. Dalla staz. di Crocicchie per Roma (ritorno) L. 1,85; Totale L. 3,30. — Percorso a piedi sette ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Sabato e Domenica 1 e 2 maggio: Terracina e Monte Circeo.

Tribuna giudiziaria

Per un infortunio al Policlinico

E' terminato il dibattimento del processo iniziatosi contro tre farmacisti del Policlinico imputati di omicidio colposo in persona dell'infermiere Albanese.

Il Tribunale ha assoluto per insufficienza di prove il dott. Aurelj, direttore delle farmacie del Policlinico — difeso dall'avv. Mazzolani — e ritenuto poi colpevoli i farmacisti dott. Spadoni — difeso dall'avv. Romualdi — e Gammarelli — difeso dall'avv. Di Benedetto — condannandoli a 75 giorni di detenzione e a L. 84 di multa col beneficio della condanna condizionale.

Ha condannato poi entrambi ai danni *in solidum* con l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti — assistita dall'avv. Borrè — in confronto della parte civile Albanese assistita dagli avv. Carabellese e Raffaele Levi.

Presidente: cav. Grazioli; P. M. cav. Gatti.

Una festa terminata tragicamente

La sera dell'8 febbraio dello scorso anno fu indetta una festa da ballo fra i soci e famiglie appartenenti al Circolo Mazzini in Via Sant'Onofrio num. 25.

Occorreva per l'ingresso la esibizione di apposite tessere, ma, mentre ferveva il ballo, alcuni giovani e precisamente Umberto Bugli, Alfredo Fasoli, Ferdinando Crucianelli, Orlando Morico, Torquato Casagrande, Romeo Marrelli, Francesco Lasca, Torquato De Sanctis, Tommaso Natale e Alfredo Caleno pretesero ed ottennero di entrare nella sala solo perchè la settimana innanzi avevano preso parte ad altra festa tenuta dalla Filodrammatica « Pietro Gori ».

Il contegno dei giovani non parve rassicurante: difatti, dopo qualche tempo dal loro ingresso, sorse fra essi e qualche socio una contestazione, perchè i giovani pretendevano che si suonasse una *polka* invece di un *valzer*.

Alla contestazione tenne dietro uno scambio di pugni, di schiaffi e di colpi di sedie.

Parve tutto sedato con l'intervento dei soci del Circolo Mazzini; però Raffaele D'Angelo — che fino a quel momento non aveva partecipato al tafferuglio — visto che uno dei giovinastri aveva indietreggiato fin presso la porta d'ingresso, tenendo le mani in tasca, gli domandò: « *che tieni il coltello?* », e lo prendeva per un braccio.

L'altro allora per tutta risposta gli inferiva un violento colpo al ventre e quindi si dava alla fuga, inseguito dai compagni del D'Angelo.

Il ferito trasportato all'ospedale dopo poche ore moriva; ed il feritore identificato per Umberto Bugli fu rinviato al Circolo Straordinario della Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario e di porto d'arma.

Il dibattimento è cominciato questa mattina: il Bugli è difeso dagli avv. Di Benedetto e Fani; la famiglia dell'ucciso — costituitasi parte civile — è rappresentata dal comm. Avellone. P. M. cav. Ronca; presidente il cav. Del Giudice.

Il verdetto domani sera o sabato mattina.

Provincia Romana

Velletri

COMIZIO PER LA GUERRA

Domenica, nei locali del Cinema-Moderno, per iniziativa dei circoli repubblicani di Velletri, con l'adesione delle associazioni del Lazio fu tenuto un grande comizio per la guerra: la sala vastissima era gremita di pubblico di ogni ceto.

Presentò l'oratore il dott. Alfonsi. Parlò quindi Pericle Pirrongelli, consigliere comunale di Tivoli, che interrotto spesso da applausi entusiasmò l'uditorio. Il capitano garibaldino Camillo Maraisini parlò poi fra ovazioni frenetiche.

Castel Gandolfo

PROFUGHI

Nella settimana entrante, molti dei profughi del terremoto 13 gennaio u. s., faranno ritorno nelle loro terre, tanto colpite dalla sventura.

Molti di questi sono ricoverati nel nostro paese, che sempre fra i primi si segnala nelle pubbliche calamità nel Palazzo Vaticano, nel Collegio di Propaganda Fide ed in quello Americano del Nord, tanti infelici hanno trovato asilo, trattati con i migliori modi. E tutti, dal bimbo dell'Asilo d'Infanzia, del contadino, dalle Associazioni ai benestanti, tutti hanno contribuito alla carità, portando sollievo e conforto a tanta gente.

I piccoli abruzzesi, ricoverati nella villa del Collegio Americano del Nord, faranno così ritorno sui luoghi della sventura nella prossima settimana. Sono un numeroso stuolo di vispi bimbi, che qui hanno avute le cure materne delle buone maestre Pie Filippini profughe anch'esse dalla Sgurgola Marsicana, e che vogliamo sperare vogliano dare ancora per qualche tempo ai piccini il loro sacrificio, sorridere loro con quella grazia di cui ne sono capaci, ed alleviare a questi il dolore della mamma che più non hanno.

Il rettore del Collegio monsignore Tommaso Kennedy, oltre ai locali, volle dare ai bimbi scarpe vestitini e biancheria. Per ben due volte si è degnato visitarli regalando loro dolci e giuocattoli; e come ricordo, volle farsi fotografare con essi.

La sua simpatica figura spicca in mezzo ad una miriade di testoline e di occhi vispi, e par che a tutti dica: ecco il vostro padre!

Elogio ancora è doveroso fare alle signorine: Costa Tilde, Bernini Maria, Ferretti Enrica, Bernini Cesira, Angelucci Olga, ecc., perchè al pari di sorelle usano ogni cura verso questi bimbi! i quali partendo da Castelgandolfo, portano nelle loro terre il ricordo di tanta carità.

Gallicano Laziale

PER IL RESTAURO « PONTE LUPO »

Questa grandissima opera d'arte dove vi si ammirano gli antichi acquedotti romani, fu pure il rifugio del generale Giuseppe Garibaldi dopo la disastrosa battaglia di Mentana.

Tale monumento così importante e di tanta mole, pellegrinaggio continuo di stranieri e italiani ora viene abbandonato in balìa delle piante deturpatrici.

— La Società per la conservazione dei monumenti forse si è dimenticata del dovere che le incombe circa il restauro di questo grande monumento

Monterotondo

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

E' giunto in automobile l'on. Baccelli, con il consigliere provinciale avv. Morelli ed alcuni rappresentanti della Società automobilistica Brambilla, per conferire con il Comune circa il funzionamento automobilistico Monterotondo città e Stazione ferroviaria.

All'arrivo, a esso si trovano presenti i sigg. Basilici e De Angelis consiglieri della minoranza ed alcuni amici dell'on. Baccelli che li accompagnarono nella residenza comunale.

Dopo lunghe ricerche dei membri direttivi del Comune intervenne il sindaco cav. Rengalli.

Stando al risultato di questo convegno la società Brambilla, che è già la concessionaria dello Stato di questa linea, fra pochi giorni farà il servizio automobilistico per i passeggeri un locale nei pressi della Stazione ferroviaria se il Comune prontamente le provvederà ad un locale nei pressi della Stazione per il ricovero delle automobili cosa che il Comune nell'interesse generale del movimento dei passeggeri non trascurerà togliendo in tal modo l'incomodo servizio della diligenza a cavallo.

L'on. Baccelli dopo aver conferito con il sindaco su alcune pratiche in corso con lo Stato per i danni del terremoto è subito ripartito dando un appuntamento per domani per andare a conferire con il Ministro on. Ciuffelli.

Orte

MUNICIPALIA

Dal Consorzio Granario di Roma è giunta finalmente la prima spedizione di grano chiesto da questo sindaco ing. Ernesto Vecchiarelli. Esso sarà immagazzinato nei locali del Monte Frumentario e sarà venduto al prezzo di costo.

Necessita l'approvazione del preventivo 1915 sollecitato più volte da questo municipio ma fin'ora infruttuosamente e ciò perchè la nostra amministrazione si trova paralizzata non potendo iniziare alcun lavoro necessario oltre che per occupare degli operai anche per eseguire e ultimare riparazioni ai danni avuti dal terremoto del 13 gennaio u. s. quale sarebbe la sistemazione della strada della Rocca e relativo piazzale.

STRADE

La strada provinciale Viterbo-Orte e Orte stazione sarà rullata quasi tutta meno due chilometri circa ossia dal tratto del Cimitero di Orte al ponte di S. Bernardino. Questo fatto ha suscitato malcontento nella cittadinanza la quale spera che il nostro consigliere provinciale faccia prendere i provvedimenti relativi.

Subiaco

CONSIGLIO COMUNALE

In due sedute consecutive il Consiglio ha approvato il Mutuo di lire settantamila proposto dalla cessata amministrazione per la costruzione dell'ospedale « Angelucci » il cui progetto e piano finanziario, l'uno dell'ing. Allemand, l'altro del segretario contabile sig. Aronne furono discussi ampiamente ed approvati a pieni voti dal precedente Consiglio. Furono approvate molte domande di impiegati e salariati comunali per aumenti di stipendio; fu approvata la spesa per la relazione stampata dalla Giunta, dopo appena sei mesi di amministrazione, relazione che ha suscitato tante critiche e commenti, perchè non è sembrata giusta una tale spesa di stampa in così critici momenti per le finanze comunali.

Il Consiglio poi con soli due voti favorevoli votò contro la proposta Ponzelli per le riparazioni alle due chiese parrocchiali di S. Maria della Valle e S. Andrea.

Mentre per legge le spese per dette riparazioni debbono essere sostenute per metà dallo Stato e per metà dai Comuni, ed il dare del Comune è pagabile in cinquanta annualità mediante mutuo da contrarsi con la Cassa D. e P. la nostra amministrazione non ne ha voluto sapere! Ci auguriamo che la Prefettura provveda, perchè specie la Chiesa della Valle, dopo l'ultima scossa di terremoto, presenta un continuo pericolo per le sue condizioni statiche ed i cittadini di quel rione sono giustamente malcontenti.

Tivoli

GITA DI STUDENTI

Ieri per il Natale di Roma si sono recati nella nostra città i normalisti di Roma, che erano attesi nella stazione tramviaria di Villa Adriana dai colleghi e dalle colleghe di Tivoli.

Nella stessa giornata hanno visitata la città gli alunni del Collegio di Santa Maria della capitale.

ADUNANZA PRECONSIGLIARE

La maggioranza del nostro Consiglio comunale è invitato dal sindaco per domenica alle 10 in una adunanza di intesa.

L'OPERA DEI VIGILI SANITARI

E' veramente utile all'igiene pubblica la istituzione di un corpo di guardie scelte per la vigilanza sanitaria.

Oggi sono i lattai che incappano nel Codice penale per frode in commercio, domani i macellai di paese per vendita di carne putrefatta, un altro giorno gli spacciatori di farine alterate. Insomma sempre si trova in una passeggiata sanitaria chi prepara alla popolazione commestibili con i velocili di tutte le malattie. Ieri sono stati prelevati campioni di pane in vari forni.

Sapremo presto il risultato dall'ufficio di igiene di Roma.

PER L'ARTE

L'ispettore dei monumenti e scavi sig. Silla Rosa De Angelis, si sta occupando perchè si conservi la cappella che Adriano IV fece erigere nei pressi di ponte Lucano in memoria della messa cantata ivi celebrata da lui, all'aperto, il giorno di S. Pietro dell'anno 1155, dinanzi all'imperatore Federico Barbarossa e di tutto il suo esercito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

GAS. E' aperto concorso Direttore officina laboratorio Padova, 5000 alloggio. Dirigere domande Direttore Azienda Gas. 15-1378

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE mensili si fornisce qualunque libro Dirigere: Libreria Antonio Massari, Lanciano. 12-R

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, macchine cucire, macchinario genere Quattro Cantoni 41. R-14-51784

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

20000 cercansi, offrendo ottima ipoteca Roma. Scrivere tessera ferroviaria 150616. R-10-51816

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PARENTI mariterebbero signorina trentenne illibatissima. Massaia, 10.000 dote. Con 35-45 purchè buono affettuoso ,ineccepibili referenze governativo. Tessera Riconoscimento 310,709. 20-21444

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLEGGIATURA a Marino, prossima Città e sul bosco Ferentano, posizione amena, asciutta, riparata dai vento, appartamenti mobiliati con acqua, elettrico e giardino, villino Avvocato Leti. Trattative Roma. Via Carducci 4. R-30-51774

Occasioni (oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLISSIMA camera pranzo rovere straoccasione ebanisteria Delmonte piazza Ausoni 52. R-10-21167

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRECIPITOSA VENDITA: Terreni fabbricabili vicinissimi città, tre tenute, poderi, case. Escludo mediatori. Scrivere: Tessera ferroviaria 164920, posta Roma. R-18-21384-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAAMENTI Sitansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci, 66, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, bucataio, terrazze sciorinare. Trattative Carcani. Ufficio affitti esazioni, via Giusti 22. R-54-21365-R

AFFITTANSI appartamenti di sei e sette vani Via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli, ascensore, termosifone, bagno, gas, elettricità. R-15-20385-R

AFFITTANSI 10 maggio cinque camere cucina camera bagno. Villino Castellani Anzio. Telefonare 44-90 Roma, dalle 18 alle 20. R-18-51892

AFFITTASI subito appartamento quattro camere cucina bagno, Lungotevere Pierleoni 7. R-10-21024-R

AFFITTASI cento mensili cinque camere ingresso cucina. Via S. Francesco 18. R-11-21345-R

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere cucina, gas, elettricità mezzogiorno. Montebello 19. R-10-21...

APPARTAMENTO sei stanze, due ingressi, ascensore, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-12-5171...

CINQUE ambienti, cucina, giardino lire cento. Altro tre camere, giardino sessanta. Villino via Clitunno, 13, angolo via Po. R-1-351718

LOCALE terreno elegante affittasi uso negozio, presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-12-51711

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera mobiliata, letto gemello, conforto moderno, via Loculo, 3. R-10-21457

DISPONIBILE eleganti camere, cucina, oppure pensione. Mitissimi. 41 Pietro Cossa.

QUATTRO camere, camerino, soffitta, bagno, due cessi, cantina, terrazza, elettricità, affittasi 140. Salaria 72, int. 15. R-16-21424

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI stenotipista dattilografa corrispondenza tedesco lavori biblioteca. Offerte Delbrueck Monte Tarpeo, 28, ore d'ufficio 3-4. 17-21416-R

RAGAZZA servizio cercasi via della Scrofa 109 rivolgersi portiere. — R-9-51804

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILE. Preoccupata silenzio? No, amoruccio mio, non dipende me. Giorno festa, ricevuta tua. Come rispondere qui...? Tesoro tutto mio! Presto tornerò anelando tuo amore. Fortissimi. Vieni? 26-6643

DALILA. Grazie tue buone parole arrecanti qualche dolcezza mio animo che non sa più sperare. Sii più felice di me. Ogni mio augurio e pensiero segua un cammino. Saluti interventisti. 30-6642

FENIA. Ritirerò ma non spedirò. Consegnerò personalmente. Sai quanto amoti ma non farò cosa controragione. Non pensarmi male, sempre nella mente nei cuore. 23-1403

FIAMMA. Ribaciai piangendo affettuosissima, esultante ritornatomi intieramente. Commossa ringrazioti, ricambiandoti auguri fervidissimi guarigione. Avessiti vicino oggi? Felicissima! Bene... male... destini legati dumvivamet... Leggeraimi sabato .Totocorè!! 25-6637

FRANCA. Dispiaceti aver fatto pace? Vuoimi bene tanto quanto voglioteне io? Soffro assai assai, ma son contento sperando amerai mi sempre. Quando disporrai riparlarci? Attendo febbrilmente. Infiniti b... tuo sempre. Franco.

GENTILE. Non castigo! Forse dubbiosa di perdere tesoro tuo affetto necessario all'anima mia per salvarsi dal baratro dello scetticismo che l'attrae. Carezze infinite. 25-6640

L. EDELWEISS. Ho ricevuto le tue righe che porto sul cuore ed ho baciato piangendo le ultime due parole. Perchè non scrivermi qualche volta all'indirizzo che ti davo ieri? Ma non insisto perchè so che se potrai lo farai sapendo la gioia che mi daresti. Ti mando tutti i baci che vorrei darti. Il tuo G. 57-21435

ORIGAN. Ancora pochi giorni di esilio! Mio cuore esulta gioia rivederti!! 11-3041

PO. Spero rivederti presto. Dammi notizie. affettuosissimi. 19-21441

SIGNORA elegantissima incontrata martedì mattina tram 16 mercoledì sera linea 12, ammirata giovane vicino abitazione, vivamente pregata indicare qualunque mezzo esternarle profonda simpatia. Scrivere posta X seguito numero abitazione signora. 30-21434

SIMPATIA CARA. Umiliarmi così contegno indifferente, offensivo! Passerò sabato, domenica, diciassettemezzo. Desidero vederti. Scongiuroti. Dino. 15-6639

VICENZA. Lontano ma col pensiero vicinissimo anelo rivederti sabato. Affettuosissimi saluti. 11-6636

21. Ricevuta 35. Sconfortami tua preoccupazione per ancella. Non devi render conto nessuno tua libertà. Licenzia. Speranza riviva in te, diati forza farti superiore e vivere per noi 7.

26. Sento bisogno inviarti da qua i miei più caldi saluti, i miei sentimenti più vivi, onde assicurarti che mai l'immagine tua soave impallidisce nell'animo mio, che il mio pensiero ti è sempre vicino che tutto il mio essere aspira costantemente a te con ansia tormentosa B... infiniti. 50-9744

36 X 30. Dispiacentissimo non essere stato presente ieri dopo pranzo, ma stamane speravo tanto! Siate buona in questo momento critico. Ve lo giuro! A presto. 24-21453

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Dica, dica. Voglio sentirlo dalla sua voce, insistero. Dica. Un maniaco? O un martire?

E la voce di Sanna, bassa, umile, rispose:

— Un martire, sì!

E tacemmo. Rividi veramente in quell'ora tutt'il mio calvario e, coi gomiti su le ginocchia, il volto nelle mani, in quel buio, in quel silenzio, continuavo a rivederlo ora per ora, passo per passo. Sentii, senza muovermi, Claudio Sanna levarsi, andare e venire, a lungo, nello studio. A un tratto me lo sentii vicino, sentii accanto, senza scoprirmi gli occhi, senza vederlo, la sua statura che mi dominava, la sua massa umana. E lo sentii parlare, e rimasi immobile, così, mentr'ei parlava:

— Sono qui, sgomento, sbalordito, atterrito, figliuolo mio, accanto a te, con te... Mai avrei potuto credere, mai avrei potuto sospettare... E chiunque fosse a raccontarmi questo dramma non crederei, crederei d'avere a che fare con un pazzo o con un briccone... Ma con te, no, non credere non è possibile... Ti conosco, ti conosco fino in fondo all'anima... Che vuoi che ti dica? Che posso dirti? Son qui, d'innanzi a te, come un uomo inebetito d'innanzi alle rovine d'una catastrofe. Non so, vive, continua a vivere, come viveva pochi minuti prima, perchè il suo sangue continua a circolare, perchè il suo cuore continua a battere, ma se si guarda attorno non sa, non ricorda più nulla... non ritrova più tutto quello ch'era l'anima, la verità, non puramente meccanica della sua vita... e ora l'anima è un'altra, la verità è un'altra, tutto è crollato, tutto è distrutto e ancora tra le rovine non si profila nessuna forma nota e precisa, non riappare la possibilità di nessuna ricostruzione... Campofiore... Tu... Sono in quello stato d'angoscia, di sbigottimento, d'incredulità che proviamo di fronte alla verità quando la verità è troppo terribile... Ma in quest'orrore, in questo sbigottimento, in questo buio che poi si rischiarerà, in questo caos che poi s'ordinerà, una sola cosa, sin da questo momento, m'appare: la mia responsabilità. Tu me l'hai rappresentata duramente, crudelmente... Ma io devo riconoscerla... E devo chiederti, non di perdonarmi, ma di compatirmi...

Stesi una mano verso di lei in atto di pace, ma egli non la prese. La riportai sui miei occhi, alla mia fronte, a chiudermi nel buio tutt'il mio orrore, a contenermi il capo che mi si spezzava.

— Tu hai detto, poco fa, riprendeva Sanna, che io ti ho assassinato... La parola è terribile, ma non bisogna aver paura delle parole terribili quando si deve misurare le nostre responsabilità... Mascherarle non vuol dire affatto distruggerle... E' vero, io non mi sono interessato a te giovinetto come avrei dovuto... Ma quanti, quanti ne vediamo, noi che siamo in vista, noi che credono i fortunati, noi che chiamano maestri, quanti ne vediamo di questi fanciulli che, inconsapevoli, illusi, vengono a bussare al cancello di quello ch'essi credono il paradiso terrestre della nostra fama, e hanno per vivere, per combattere, un raccontino in mente, qualche verso in cuore, un piccolo manoscritto sotto il braccio... E noi che sappiamo l'orrore del nostro destino, il martirio della nostra ascesa, la canzonatura della nostra vittoria, che dobbiamo fare? Cercare d'allontanarli, di deluderli, di salvarli...

Dopo un breve silenzio Claudio Sanna rispose:

— Ebbene, se questo è un delitto, io ho commesso molti di questi delitti e forse non sarai tu la mia sola vittima. Tutti quelli che io ho potuti fermare a tempo, li ho respinti. Tutti quelli che ho potuti salvare, salvare a modo mio, li ho salvati. Sono adesso avvocati, medici, professori, padri, mariti, buoni e tranquilli borghesi, uomini semplici e sani che vivon semplicemente e sanamente la vita e, se mi incontrano, se ricordano la follia dei vent'anni, ne sorridono con me, mi ringraziano... Così feci con te, così credetti di dover fare con te. Credetti di doverlo a tuo padre, a tua madre... Lì fu il mio errore, lì, se vuoi, il mio delitto, consumato però inconsciamente, nell'unico desiderio del tuo bene. Avevo quindici anni più di te, tutt'una lunga esperienza, mezza vita già vissuta. Sapevo del tuo sogno tutta la realtà, sapevo della bellezza che ti sorrideva tutto l'orrore che si nasconde sott'una veste appariscente e vuota. Sapevo della vita d'un artista, d'un artista mediocre, come io fui, come io ero, tutta la miseria, tutta la vanità, tutta la tristezza, tutto l'inutile dolore... E che dovevo fare, poichè ti amavo? Dovevo dirti: vieni, entra anche tu in questo inferno, soffri tutto quello che io ho sofferto, cerca, cerca come io ho cercato i fiori del tuo sogno in questa cenere, percorri sanguinando tutta la via che ho percorsa, per toccare poi, se la fortuna ti sorride, la mèta di fallimento e di rinunzia che a me, più fortunato tuttavia di tanti altri, è stato dato di toccare?... T'ho assassinato! E' vero, oggi... Ma allora? Allora mi sembrava che t'avrei assassinato aprendoti la via, lasciandoti al sogno da cui ci si desta, quando è troppo tardi, così terribilmente... Ma la mia colpa è un'altra, lo so, lo sento: la colpa è di non aver saputo capire, di non aver saputo essere umile d'innanzi a te, di non aver saputo vedere che tu eri di quelli per cui la vita s'apre, per cui la mèta non è bugiarda per cui la gloria non è miraggio... E capire, e vedere avrei forse saputo in altri momenti, in un'ora di serenità... Ma ricordati in quale mattina mi avvenne di sfogliare le tue carte, più stanco che mai, più che mai amareggiato, più che mai profondamente infelice... Avevo letto, prima delle tue pagine, un aspro, terribile, decisivo giudizio su la mia opera. Ero a terra, stroncato, atterrito dalla verità, su le rovine del sogno mio... Potevo, nell'ora del mio fallimento, vedere la tua ricchezza?... Potevo, umanamente, dirmi: se io non ho nulla, questo fanciullo ha tutto?... Lessi, lessi qualche pagina della tua opera con l'anima amara, col senso dell'irreparabile vanità d'ogni sforzo d'arte quando il genio non fa, miracolosamente, l'uomo uguale a Dio... Così ti condannai, e non potevo non condannarti... Mi sembrò che tutt'al più tu non potevi costruire nulla di meno effimero, nulla di più resistente... di quanto io avevo fatto... Ma che avevo scritto io? Trenta volumi inutili. Che avevo io creato? Rimasticature. Così ti ho perduto e, per eluderne un'altra, assumevo questa tremenda responsabilità che ora mi schiaccia la coscienza, mi spezza il cuore... Perdono non ti chiedo... Perdono non mi puoi dare, lo so... E non me lo daresti anche se, generosamente, pietosamente, t'illudessi di poter pronunziare le parole del perdono... Solo ti chiedo di compatirmi... Solo ti chiedo di non chiamarmi il tuo assassino... Solo ti chiedo d'aver pietà, pietà di me, che, rovinando io stesso, t'ho trascinato così senza volerlo, senza saperlo, volendo anzi il contrario, in fondo alla mia rovina...

Ogni sua parola mi suonava in cuore, mi commuoveva fino alle lacrime. E gli stesi una mano una seconda volta. E questa volta Claudio Sanna la prese, la strinse. E stringeva anch'io la sua mano, perdonando, come perdona un morente al fratello che senza volerlo l'ha ucciso. In fondo sentivo che anch'io avevo nella mia debolezza la mia colpa.. Se Sanna mi aveva deluso io non avevo saputo difendere la mia illusione. M'ero ritirato anch'io d'innanzi al quadro della sinistra battaglia. Non avevo trovato in me la forza irresistibile che, nelle grandi anime, dispone il destino secondo la traccia precisa e inesorabile della loro cosciente volontà.

Claudio Sanna s'abbandonò sul divano. Non lo vidi, ma lo sentii abbattersi, pesante, accasciato, esausto. E poichè io tacevo, immobile, egli riprese a parlare:

— Campofiore... Campofiore... Ah, è orribile, terribile!... E siamo stati tutti vittime dell'inganno, del mostruoso inganno... Li ho letti, poi, quei libri... Quando tutti ne parlarono, quando vidi che veramente il trionfo di quei libri usciva dai confini che sono assegnati alla vita d'un uomo, volli anch'io rendermi conto, vedere, rivedere quella che in fondo poteva essere anche un'esaltazione della gente, una montatura dei critici, una popolarità derivata ad un uomo per altre vie che non son quelle dell'arte... Li ho letti, quei libri, e ho trovato in loro un artista di quelli che sono le grandi luci, i grandi fari del mondo e degli uomini... Credevo alla gloria di Campofiore, io, e l'esaltavo quanto più potevo... E quella gloria è tua... Ed io ti vedo qui, umile, doloroso, sconfitto, e ti so grande, ti so maestro, veramente maestro di tutti noi...

(Continua).

Le MALATTIE del RICAMBIO e il FERMENTIN

della **SOCIETA' SALUBRITAS di AMSTERDAM (Olanda).** Unico depurativo naturale del sangue e il più rapido ed efficace rimedio contro le malattie del ricambio **DIABETE, inappetenza, gotta, diatesi urica, foruncolosi** ed affezioni croniche della pelle (**eczema, acne, risipela, erpete, ittiosi**, etc.), **dispepsia, catarri cronici dell'intestino, emicrania, iperacidità gastrica**, convalescenza da malattie infettive (**tifo, scarlattina, vaiolo**) **debolezza generale**, ecc.

IL "FERMENTIN"

giudicato dai Direttori di Clinica, dai Professori delle R. Università e dai Medici d'Italia:

Roma, 5 settembre 1907.

Posso attestare di avere adoperato spesso nella mia clientela privata il « *Fermentin* » della Società « Salubritas » di Amsterdam, nei casi di *Diabete* e nelle *Foruncolosi* e *di essermene trovato completamente soddisfatto ottenendo sempre un notevole miglioramento e spesso una durevole guarigione.*

Prof. **P. Postempski**
Direttore dell'Ospedale di S. Giacomo in Roma.

Roma, 9 febbraio 1907.

Il sottoscritto avendo trattato alcuni diabetici col « *Fermentin* » della Società « Salubritas » di Amsterdam ha potuto constatare in essi un *notevole abbassamento nella percentuale dello zucchero, indipendentemente dalla dieta*, e di una durata che sorpassava in varia misura il periodo di somministrazione del « *Fermentin* », *e contemporaneamente un notevolissimo e pronto miglioramento nelle forze e nelle condizioni generali degli infermi.*

Un'azione assai preziosa esplica il « *Fermentin* » nell'eccitare *l'appetito depresso* e nel favorire le *funzioni digestive alterate* così da dare in un periodo relativamente breve risultati a questo riguardo veramente brillanti.

Dott. **Giulio Marchesi**
Medico Primario degli Ospedali di Roma.

Roma, li 29 maggio 1907.

Il « *Fermentin* » della Società « Salubritas » di Amsterdam è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servigi contro il *diabete, la foruncolosi e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per *lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono.*

Prof. **Tito Gualdi**
Capo Uff. San. di Roma - Prim. degli Osp.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il « *Fermentin* » della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **C. Ciarrocchi**
Medico Primario dell'Osped. di S. Gallicano.

Roma, 20 giugno 1907.

In un malato di diabete mellito degente all'Ospedale di S. Spirito (Sala Alessandrina) ho potuto adoperare il « *Fermentin* » e i risultati ottenuti meritano di essere noti.

Prima di tale cura l'infermo, che già stava da *più di due mesi nell'Ospedale*, faceva una ricca e adeguata alimentazione unita a razionali cure ricostituenti, *senza alcun vantaggio*: veniva emessa una media di 5000 gr. e più di urina, *di alto peso specifico nelle 24 h. con eliminazione di urea più della norma; le condizioni generali assai scadenti e notevolissima la perdita delle forze. In tali condizioni, con una perdita del 30 per mille di zucchero, s'intraprese la cura del « Fermentin »* (quattro bottiglie grandi).

Fin dai primi *tre o quattro giorni cominciò un rapido e progressivo aumento delle forze con diminuzione della quantità delle urine*, 2500 a 3000 *nelle 24 h.; al settimo giorno la quantità dello zucchero era ridotta al 15 per 1000 per scendere alla fine della terza bottiglia al 10; con tale miglioramento delle condizioni generali, che l'infermo — sei giorni dopo che la somministrazione del « Fermentin » era cessata, volle uscire dall'Ospedale. Si noti che col « Fermentin » non si era data la rigorosa alimentazione dei diabetici.*

Tali sono i fatti osservati con rigoroso controllo e quindi mi sembra che il « *Fermentin* » rappresenti un notevole progresso nella cura di una grave malattia in cui la terapeutica era finora, completamente negativa.

Dott. **Alessandro Geraldini**,
degli Ospedali di Roma.

Roma, 9 febbraio 1907.

Invitato da qualche egregio collega a sperimentare il « *Fermentin* », sottoposi a quel trattamento, nel breve spazio di due mesi, *otto casi di diabete e quattro di foruncolosi*, tutti in grado e stadii differenti. Affermo ora che nei primi il benefico effetto fu sì straordinario che *superò ogni mia aspettazione* e nei secondi *non vidi comparire la più lieve manifestazione cutanea* dal momento in cui venne iniziata la cura.

Felice per tanto risultato, continuerò a trattare in prosieguo, con tal preparato tutti i casi acconci che si offriranno alla mia osservazione.

Cav. uff. dott. **Pietro Neri**
già coadiutore alle Cattedre di patologia chirurgica dimostrativa e di Clinica chirurgica nella R. Università di Roma.

Roma, 25 gennaio 1907.

Ho esperimentato il « *Fermentin* » che gentilmente mi ha inviato ed ho, dopo dieci giorni, osservato che le urine non contenevano *più glucosio e che il peso specifico da 1032 è sceso a 1021*. Tale stato si mantiene ad onta che l'infermo abbia voluto attendere prima di proseguire la cura.

L'effetto sorprendente mi ha impressionato e certamente non mancherò di usarlo in altri casi di *Diabete*. Riverisco distintamente.

Ettore dott. **Montefoschi**
Medico specialista per le malattie dei bambini. Farmacia Frezzolini, piazza di Pietra, 92.

Roma, li 8 maggio 1907.

Ben volentieri attesto di avere prescritto il *Fermentin* al signor N. N. di età media, affetto da *diabete mellito* con perdita giornaliera di glucosio da 12 a 15 grammi circa per litro. Dopo *due settimane* di cura fu verificata la scomparsa *completa* del glucosio, che era andato gradatamente diminuendo, ed in pari tempo il *notevole miglioramento della nutrizione con il ricupero delle forze. La guarigione si mantiene da circa due mesi.*

Dott. **Cesare Baldini**,
Piazza di Pietra, 24.

Roma, 30 gennaio 1907.

E' a vostra cognizione quali malati di *grave diabete* io curai col *Fermentin* della Società « Salubritas » di Amsterdam. Ne avete con me di alcuni seguito il *progressivo miglioramento*, di altri la *guarigione*. Da essi furono già presentati a voi speciali ringraziamenti, per me è dovere confermarvi l'*alto indiscutibile valore terapeutico* del *Fermentin ed i suoi rapidi effetti.*

Dev.mo dottor **Filippo Vercellio**
Via del Pantheon, 57

Roma, 25 gennaio 1907.

L'azione terapeutica del vostro preparato detto *Fermentin* è realmente utile e di pronta efficacia; e debbo dichiararvi che un mio infermo affetto da *foruncolosi, coll'uso di una sola bottiglia dei vostri fermenti è completamente guarito.*

Cav. dottor **Alfredo Granelli**
già aiuto nella Regia Università di Roma.
Roma, Via dei Serpenti, n. 72.

Roma, 17 aprile 1907.

Ho esperimentato nella mia clientela il *Fermentin*, in un caso di *diabete e in una gastro-enterite; in ambedue i casi con esito favorevolissimo.*

Quindi credo fare cosa utilissima e doverosa consigliarne l'uso in simili casi di malattia.

Dev.mo dottor **Ernesto Saliva**
già aiuto chirurgo negli Ospedali di Roma.

Roma, 20 febbraio 1907.

In verità debbo dirvi che il soggetto che sottoposi alle cure del « *Fermentin* » col *il semplice campione inviatomi* ritrasse un *non lieve beneficio* sopra una eruzione cutanea che lo travagliava.

Dott. **G. Della Seta.**

Terracina, 14 marzo 1907.

Ho esperimentato il « *Fermentin* » sopra un individuo nelle cui urine da poco tempo si riscontravano piccole quantità di zucchero e che soffre di abbondanti fermentazioni gastriche.

Dopo terminata la bottiglia continuando ad esaminare le urine per due giorni consecutivi, ho riscontrato *diminuito lo zucchero nel primo giorno e scomparso addirittura nel secondo*, come pure scomparse erano le fermentazioni gastriche.

Eccolo il coscienzioso risultato dell'esperimento fatto.

Dott. cav. **Angelo Cicerchia.**

Roma, 12 dicembre, 1907.

Nella cura della foruncolosi e nei diabete non ho trovato rimedio migliore del « Fermentin ».

Dott. **Giuseppe Fabi**
Via de' Portoghesi, N. 4.

Castel d'Aiano (Bologna), 15, 4, 1907.

Ho iniziato col campione di « *Fermentin* » la cura di un *eczema ribelle ad altre cure, ed il paziente accusa un notevole miglioramento*; prego mandarmi un altro campione e informerò dell'esito; e fin d'ora sarò promotore della diffusione dell'ottimo preparato.

Dott. **Carlo Gasini.**

Bologna, 15 aprile 1907.

Ad onor del vero, debbo dire che ho riscontrato nel medicamento « *Fermentin* » un valido sussidio terapeutico nel Diabete, perchè dalla sua somministrazione ottenni in un caso di *diabete mellito una pronta e notevole diminuzione nella percentuale dello zucchero eliminato.*

E questo mi compiaccio altamente di attestare.

Dott. **Guido Barbiani**
Via Mazzini, 86.

Bologna, li 29 maggio 1907.

Sono lieto di partecipare che nei casi in cui ho esperimentato il « *Fermentin* » della Società « Salubritas » di Amsterdam, mi ha dato i più *soddisfacenti risultati*, tanto nel *Diabete* quanto nella *Foruncolosi*.

Dott. **Ernesto Gavazza**
Via Marsala, 1.

Bologna, li 28 maggio 1907.

Posso attestare di avere provato il « *Fermentin* » *in parecchie miei ammalati* e di *averne sempre ritratto grandi vantaggi*; più pronti e più sicuri qualora la cura era fatta dai malati secondo le prescrizioni.

Non posso quindi che consigliare l'uso di detto « *Fermentin* » in tutti i casi di glicosuria.

Dott. **Ildebrando Garetti.**

Reggio Calabria, 26 maggio 1907.

Posso coscienziosamente affermare che il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam, è il migliore preparato del genere per le cure del Diabete.

Questa infermità anche *a periodo inoltrato, subisce*, massimamente *per effetto del « Fermentin », un'azione favorevole, rapida ed incontestabile*, ed è tanto più pregevole in quanto *consente, in determinate peculiarità del caso, una dietetica non assolutamente rigorosa.*

Dott. Cav. **Pietro Scordo.**

Reggio Calabria, 12 marzo 1907.

Ho esperimentato il « *Fermentin* » e ad onore del vero, ho avuto agio di constatare i benefici effetti che arreca, specie nelle forme di *glicosuria*, nel *diabete* e nelle *dermopatie* in genere. Gli infermi ne risentono subito il vantaggio rapido che produce nel ricambio materiale organico, tanto *che dopo breve periodo di tempo lo zucchero diabetico scompare come per incanto.*

Dott. **Achille Fabiani.**

Reggio Calabria, 25 dicembre 1907.

Ho esperimentato il « *Fermentin* » in un ammalato affetto da *diabete ribelle agli altri preparati indicati al caso, e l'ho trovato di una efficacia pronta e sicura*. Vidi non solo diminuire e scomparire gradatamente lo *zucchero diabetico* nelle urine, ma esercitare anche *un'attività salutare sul ricambio materiale* e rendere più attiva la digestione tanto che il mio infermo dice che da molti anni la sua salute non è stata mai così florida come ora. Dopo sì lusinghiero successo ritengo, con tutta coscienza, *essere questo prodotto il più efficace ed il migliore rimedio per guarire il diabete.*

Dott. **Luigi De Biasio.**

Reggio Calabria, 15 dicembre 1907.

Avendo prescritto a diversi ammalati il « *Fermentin* » della Società Salubritas di Amsterdam, nel *diabete e nelle forme cutanee per acido urico, ottenni sempre degli effetti mirabili, specialmente nel diabete, dei miglioramenti e spesso guarigioni.*

Cav. Dott. **Antonio Serrano.**

Napoli, maggio 1909.

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle **complicate a diabete. Giudico che sia un buon** sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**
Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**
Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*». Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastrointestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**
Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**
Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

Napoli, li 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**
Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**
Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

Napoli, 15 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**
Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ed ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**
Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.
Medico del Manicomio provinciale. Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di origine urica o diabetica e nelle nevralgie da neviriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. SANTARANO**
Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in se[...]o a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**
Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

Napoli, maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**
Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

Napoli, maggio 1909.

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**
Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**
Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.
Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**
Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del « *Fermentin* » della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**
Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**
Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam; posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**
Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**
già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**
Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**
Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**
Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**
Docente di malattie infettive nella R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**
Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie [...]ate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**
Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

Napoli, 15 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**
Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

CONTINUA.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN"

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI In bottiglia da litro L. 12.—
" 720 gr. " 8.70
" 350 gr. " 4.75

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1,50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin".

ROMA - Via Giuseppe Montanelli, 4 - Tel. 20-825 e V. Nazionale 124 (Ang. P.zza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **IL FERMENTIN si trova nelle principali farmacie e droguerie del Mondo**

Si cercano rappresentanti per le piazze estere ancora libere.